



BANCA della PROVINCIA di MACERATA

Bilancio Anno 2015

DECIMO ESERCIZIO

Organi sociali	5
Avviso di convocazione	6
Lettera del Presidente	7
Relazione sulla gestione	13
1. Il contesto di riferimento	14
1.1 Il quadro macroeconomico internazionale	14
1.1.1. L'area dell'Euro	15
1.1.2. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria	16
1.2 L'economia italiana	17
1.3 L'economia regionale e provinciale	18
1.4 Il sistema bancario	20
1.4.1 La regolamentazione europea	21
1.4.2 La prima applicazione in Italia della BRRD	22
1.4.3 L'azione di vigilanza	23
1.4.4 Le novità regolamentari nazionali	23
1.4.5 Il sistema bancario italiano	24
1.4.5.1 Il sostegno all'economia	25
2. Informazioni rilevanti	26
2.1 Aspetti strategici	27
2.1.1. La struttura commerciale	27
3. Capitale sociale	28
4. Corporate governance	28
5. Organi societari	28
6. I dati operativi	30
6.1. La provvista	31
6.1.1. Raccolta diretta	31
6.1.2. Raccolta indiretta	33
6.1.3. Raccolta interbancaria	34
6.1.4. Tassi passivi	34
6.2. Impieghi	35
6.2.1. Impieghi economici e politica creditizia	36
6.2.1.1. Qualità del credito	38
6.2.1.2. Concentrazione del credito	39
6.2.2. Tassi attivi	41
6.2.3. Impieghi finanziari	41
6.2.3.1. Depositi interbancari	42
6.2.3.2. Portafoglio di proprietà	42
6.3. Attività immateriali e partecipazioni	43
6.4 Altre Attività materiali	44
7. Prodotti	44
7.1 Prodotti di raccolta	44
7.2 Prodotti di impiego	45
7.3 Altri prodotti	45
8. Servizi innovativi	46
9. Canali di vendita	46
10. Fondi propri	47
11. Reddività	48
12. Organizzazione	49
12.1 Le strutture	50
12.2. Le risorse umane	50

12.2.1. La formazione	50
12.3. Le procedure	51
12.4. Le norme e i processi	51
12.5. Il sistema dei controlli interni	52
12.5.1. Controlli di primo livello	52
12.5.2. Controlli di secondo livello	53
12.5.2.1. Funzione di compliance	53
12.5.2.2. Funzione di Risk-Management	53
12.5.2.3. Funzione Antiriciclaggio	54
12.5.3 Revisione interna	54
13. La Banca e il territorio	54
13.1 La salvaguardia dell'ambiente	55
14. Adesione a codici di comportamento e organismi conciliativi	55
15. Trattamento delle informazioni riservate	55
16. Continuità operativa	56
17. Evoluzione prevedibile della gestione	56
18. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	57
19. Destinazione del risultato di esercizio	57
Schemi di bilancio	61
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	65
Prospetto della redditività complessiva	68
Rendiconto finanziario	69
Nota integrativa	73
Parte A – Politiche contabili	75
A.1. – Parte generale	76
A.2. – Parte relativa alle principali voci di bilancio	81
A.3. – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	96
A.4. – Informativa sul Fair Value	97
A.5. – Informativa sul c.d. “Dayone Profit/Loss”	104
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	105
Attivo	106
Passivo	127
Parte C – Informazioni sul conto economico	137
Parte D – Redditività complessiva	155
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	157
Parte F – Informazioni sul patrimonio	197
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	205
Parte H – Operazioni con parti correlate	207
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	211
Parte L – Informativa di settore	213
Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione	215
Relazione del Collegio Sindacale	216
Relazione della società di revisione	221

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	TARTUFERI Loris
VICE PRESIDENTE	ERCOLI Rosaria
CONSIGLIERI	FORMICA Domenico
	MALAGRIDA Franco
	MAMMANA Cristiana
	OTTAVI Nando
	QUARANTA Anna Grazia
	SPEZIANI Enzo
	TORRESI Enrico

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	BORRONI Alberto
SINDACI EFFETTIVI	QUARCHIONI Stefano
	SOPRANZI Claudio
SINDACI SUPPLEMENTI	PERUGINI Mirco
	PINGI Luciano

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	CAVALLINI Ferdinando
VICE DIRETTORE GENERALE	GUARDIANI Toni

BANCA DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Iscritta all'albo delle banche al n. 5623 – cod. abi 3317.5

Sede legale in Macerata, Via Carducci n. 67

Capitale sociale € 28.300.000,00 interamente versato

Codice fiscale, partita I.V.A. e iscrizione al Registro
delle Imprese di Macerata n. 01541180434

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria a Civitanova Marche, presso la sala riunioni del Cosmopolitan Business Hotel sito in Via Alcide De Gasperi n. 2, venerdì 15 aprile 2016 alle ore 17.30 in unica convocazione, per discutere e deliberare il seguente

ordine del giorno:

Parte straordinaria:

- Proposta di aumento scindibile e a pagamento del capitale sociale fino ad un massimo di € 4.000.000,00 mediante emissione di n. 4.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 1.000,00 ciascuna da offrire in opzione agli azionisti in ragione di una azione ogni sette possedute, senza alcun sovrapprezzo;
- modifica dagli artt. 5, 6, 9, 17, 18 e 23 dello Statuto sociale;
- conferimento di mandato al Presidente per procedere alla modificazione dello Statuto sociale come sopra precisato e agli adempimenti in merito previsti dalla vigente normativa.

Parte ordinaria:

- bilancio al 31 dicembre 2015, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile e deliberazioni relative;
- politiche di remunerazione e incentivazione;
- informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.

Per l'intervento in Assemblea valgono le disposizioni di legge e di Statuto, pubblicato sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

Ai sensi dell'art. 9, comma 10, dello Statuto, per intervenire in Assemblea è necessario il deposito delle azioni da eseguirsi nel termine di almeno due giorni prima di quello dell'Assemblea. A tale adempimento sono soggetti i soci che non hanno le azioni in deposito presso la Banca della Provincia di Macerata. La rappresentanza dei Soci in Assemblea è regolata dall'articolo 2372 del codice civile.

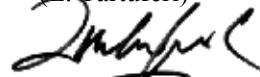
Per l'intervento mediante rappresentante delegato si applicano le norme di legge. Il modulo di delega è disponibile presso gli sportelli della Banca e verrà inviato con lettera ordinaria a ciascun azionista.

Ai fini delle operazioni di accertamento della legittimazione all'intervento in assemblea, i soci, ovvero i loro delegati, dovranno esibire la cedola di ammissione in assemblea, inviata per posta o ritirata presso la sede e le filiali della Banca, ovvero la comunicazione attestante il possesso delle azioni rilasciata dall'intermediario depositario, unitamente alla documentazione identificativa e quella eventualmente necessaria per attestare i poteri rappresentativi spettanti.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative, ed i documenti che saranno sottoposti all'Assemblea, sono depositati presso la Sede Sociale con facoltà degli azionisti di ottenerne copia, nonché pubblicati sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

IL PRESIDENTE

(L. Tartuferi)



BILANCIO AL 31.12.2015

Decimo esercizio sociale

LETTERA DEL PRESIDENTE

Signori Azionisti,

avviando i lavori dell'odierna Assemblea non posso non ricondurVi con la memoria a quell'ormai lontanissimo 15 maggio 2006, quando, con l'inaugurazione delle prime strutture, demmo il via operativo alla nostra attività e messo in moto tutto ciò che nel tempo ne è poi conseguito.

Nel ricordarVi la ricorrenza del decimo anno di attività, che cade in un momento davvero complicato, nel quale la nostra Banca è fortemente impegnata in un progetto di definitivo consolidamento e di intenso sviluppo, non può mancare un brevissimo esame della nostra visione strategica in relazione alla situazione del Territorio nel quale operiamo.

Al riguardo, anche in ragione dei positivi risultati della Banca che, come Vi dirò in seguito, continuano a ripetersi, colgo pertanto questa occasione per ribadire, con maggiore forza ed evidenza, alcune situazioni, valutazioni ed orientamenti di interesse generale già espressi in passato, che per ora non hanno prodotto sviluppi significativi e sui quali appare quindi necessario insistere.

Alle vere e proprie catastrofi verificatesi a partire dagli anni a cavallo tra il 2007 e 2008 in conseguenza delle crisi finanziarie ed economiche mondiali, per altro non ancora completamente superate, ha fatto seguito il progressivo irrigidimento delle norme di vigilanza che hanno via via profondamente modificato il sistema, rendendo sempre più difficile, complicato ed insicuro l'esercizio dell'attività bancaria.

Al contrario possiamo invece registrare con grande soddisfazione, ed anche, perché no, con un pizzico di orgoglio, che la nostra Banca non solo è stata fino ad ora capace di superare i problemi derivanti da tali situazioni, ma è anche riuscita a sviluppare ed a consolidare la propria presenza sul mercato.

Mentre la nostra economia sta recependo i primi segnali di avvio di una possibile ripresa e, di conseguenza, ha maggiormente bisogno di essere adeguatamente sostenuta, il dissesto che nel frattempo ha spazzato via l'ex maggiore banca territoriale ha invece ulteriormente ridotto l'efficienza del sistema bancario locale, che risente anche della ristrutturazione del credito cooperativo ora avviata.

Appare anche evidente che la ripresa e la crescita della nostra economia, costituita in massima parte da attività imprenditoriali caratterizzate da grande frazionamento e da minuscola dimensione, ha invece bisogno di essere assistita con le specifiche competenze e capacità proprie delle banche locali, quasi sempre non presenti in altri istituti di più grande rilevanza.

In considerazione di ciò, sembra potersi affermare che si stanno ora maturando più favorevoli condizioni per le quali BPrM, essendo in possesso di ogni necessario requisito ed avendone le potenzialità, non può non ribadire e porsi, con ancora maggiore determinazione, l'obiettivo di diventare la principale Banca di riferimento del Territorio.

D'altro canto appare altrettanto evidente che, proprio per le sue caratteristiche, l'economia del nostro Territorio, con esclusione delle eccellenze pure presenti, risulta in genere alquanto debole per competere nel processo di globalizzazione in atto, e quindi, per accelerarne la ripresa, sarebbe certamente molto utile una più ampia collaborazione ed un maggiore sostegno corale di tutti coloro che vi operano.

In altri termini se le Forze migliori ivi presenti (persone, imprese, professioni, associazioni, fondazioni, istituzioni, ecc.), unendosi nell'adozione di strategie comuni, attuassero un sistematico gioco di squadra ed agissero, naturalmente ciascuna in piena autonomia ed indipendenza, sotto l'unica bandiera del comune interesse generale, il Territorio ne ricaverebbe certamente grandi benefici. Come a dire: l'unione fa la forza!

Coloro che aderissero ad un simile progetto propulsivo contribuirebbero infatti a realizzare le necessarie condizioni per puntare decisamente, tutti insieme, nell'interesse comune, ad un più rapido ed efficace sostegno dello sviluppo socio economico del Territorio. Il miglioramento della situazione generale che ne risulterebbe faciliterebbe poi a ciascuno di essi l'attuazione della propria missione pure nell'aspetto dell'interesse soggettivo.

Nella propria visione strategica ed operativa di conferma della tradizione e di adozione nel contempo degli ineludibili processi innovativi ed aggregativi, BPrM crede fermamente in tutto ciò e resta comunque al servizio del Territorio.

o o o o o o

Signori Azionisti,

come avete potuto rilevare dalla lettera di convocazione, l'ordine del giorno dell'odierna assemblea si compone di una parte ordinaria e di una parte straordinaria.

La parte ordinaria riguarda l'esame e l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 con le relazioni che lo accompagnano e la destinazione del risultato economico. La parte straordinaria riguarda invece alcune importanti modifiche da apportare al vigente Statuto Sociale.

Tra queste ultime rivestono molta importanza quelle relative agli articoli 5 e 6 che sono strettamente collegate tra loro. L'aumento del capitale sociale di cui alla modifica dell'articolo 6 è infatti finalizzato alla copertura patrimoniale necessaria per poter procedere all'aumento dell'attività operativa della Banca; così come, pur naturalmente permanendo nel nostro Territorio la concentrazione dell'attività, al suo aumento è finalizzata anche la modifica dell'articolo 5, che prevede l'estensione dell'operatività all'intero territorio nazionale, in particolare per quanto riguarda i prodotti "on line".

Onde consentire l'immediata applicazione a partire da questo bilancio della modifica all'articolo 23, relativa alla destinazione dell'utile di esercizio, contrariamente a quanto di solito

avviene, l'esame e l'approvazione del contenuto di parte straordinaria viene anticipato rispetto a quello di parte ordinaria.

o o o o o

Signori Azionisti,

per quanto attiene alla parte ordinaria dell'ordine del giorno, occorre evidenziare che l'anno 2015 è stato caratterizzato da diversi accadimenti straordinari, sia interni che esterni all'azienda, che hanno da un lato comportato importanti cambiamenti organizzativi e, dall'altro lato, hanno fortemente inciso sull'andamento gestionale dell'esercizio.

Sul piano interno, nel corso dell'anno si sono maturate le condizioni che hanno portato alla cessazione del rapporto di lavoro con il Vice Direttore Generale ed a quello di collaborazione con il Coordinatore esterno della rete dei Promotori Finanziari.

A seguito di detti avvenimenti sono stati effettuati importanti cambiamenti nella struttura operativa dell'azienda. Essi hanno riguardato tra l'altro la creazione della nuova funzione della Direzione Commerciale e la contemporanea soppressione di quella della coordinazione esterna della rete dei Promotori Finanziari, che è stata accorpata nella funzione prima inesistente.

Con la nomina del Direttore Commerciale e, dopo alcuni mesi di vacanza della carica, del nuovo Vice Direttore Generale, che momentaneamente coincidono nella stessa persona, è stata quindi revisionata e completata la struttura operativa dell'azienda, ora pertanto pronta a proiettarsi con più efficacia nell'attività diretta al suo sviluppo commerciale.

Sul fronte esterno, oltre al già richiamato forte irrigidimento portato al sistema da nuove norme di vigilanza e ad un andamento del mercato ancora fortemente condizionato dagli effetti di una crisi non ancora superata, il principale e più devastante evento verificatosi riguarda l'applicazione alla storica principale banca locale, in regime di commissariamento da alcuni anni, delle disposizioni relative al superamento delle crisi bancarie, la cosiddetta Procedura di Risoluzione.

Le conseguenze per il nostro Territorio sono state davvero devastanti. La procedura ha provocato infatti l'azzeramento del valore delle partecipazioni azionarie possedute dalle fondazioni bancarie, tra cui la maceratese Carima, e da circa 44mila azionisti privati, nonché quello delle obbligazioni cosiddette subordinate, anch'esse possedute pure da molti privati risparmiatori. Il tutto per l'ammontare di molte centinaia di milioni, per cui tali perdite, in aggiunta agli effetti più generali della crisi, hanno naturalmente contribuito a disastare ancor più il nostro Territorio.

Pure la nostra Banca è stata purtroppo fortemente colpita dal descritto evento, e quindi anche noi, pur dovendo considerare al riguardo il superiore interesse generale per cui il salvataggio in quella forma sarebbe stato inevitabile, abbiamo diversi buoni motivi per lamentarci dell'accaduto.

Sul piano del danno diretto, perché il Fondo per la risoluzione della crisi, come noto costituito con risorse private, è stato alimentato anche con il contributo straordinario obbligatorio posto a carico della nostra Banca nella misura di € 0,150 milioni, che quindi ha comportato la riduzione per pari ammontare dell'utile d'esercizio di questo bilancio.

In modo indiretto per gli effetti negativi della distorsione di mercato che per lunghi anni l'attività della banca commissariata ha prodotto nel nostro territorio; per il gravissimo danno causato all'immagine degli operatori del sistema bancario, che ha fortemente acuito la sfiducia degli utenti nei confronti dello stesso, nonché, infine, per il rallentamento dell'avvio della ripresa economica in conseguenza dell'ulteriore impoverimento causato dall'evento.

Il tutto mentre il riesumato istituto di credito, ripulito da ogni problema, dotato di forte capitalizzazione ed altrettanta liquidità fornitagli dalle banche che lo hanno salvato, dovendo riacquisire dimensione operativa in vista di essere ceduto ai futuri nuovi proprietari, continua, anche con aggressive campagne comunicative e commerciali, a fare una sorprendente concorrenza sul Territorio.

o o o o o

Signori Azionisti,

nel pregarVi di voler cortesemente approfondire ogni altra opportuna valutazione esaminando per intero il testo a Vostra disposizione, il bilancio sottoposto alla Vostra approvazione chiude con un utile di esercizio di € 1,538 milioni che, al netto del carico fiscale, si riduce ad € 1,107 milioni.

Sul piano gestionale è da evidenziare come sono stati conseguiti risultati positivi per il miglioramento del margine di interesse e dei margini di servizi, per la crescita della raccolta e degli impieghi, questi ultimi ancora in positiva controtendenza rispetto alle medie territoriali. Vanno altresì evidenziati i nuovi importanti accantonamenti, prudenzialmente stanziati a fronte del rischio perdite su crediti per l'ulteriore forte perdita teorica di valore attribuita alle garanzie immobiliari che li assistono, in misura quasi tripla rispetto alla previsione di budget (€ 4,384 milioni contro € 1,500 milioni).

In estrema sintesi possiamo quindi affermare con grande soddisfazione che trattasi di un risultato molto importante, a seguito del quale la Banca esce rafforzata sul piano patrimoniale, sulla ormai costante capacità reddituale, anche prospettica in base alle indicazioni per il futuro, sulla liquidità, sull'entità di copertura dei crediti deteriorati, sulla "pulizia" e reale consistenza di tutte le attività e, infine, sul piano organizzativo.

La Banca esce inoltre fortemente rafforzata anche sul piano dell'immagine sia per come si percepisce dai continui contatti con la Comunità e sia per come la Banca è stata classificata in alcune indagini eseguite da osservatori indipendenti: in 6° posizione sulle 24 banche locali con sede nella nostra regione, quasi tutte aventi molta maggiore anzianità, nello studio pubblicato dall'autorevole quotidiano economico nazionale Milano Finanza/Italia Oggi; con l'attribuzione di un rating di 4 stelle su 5 nello studio di solidità e stabilità degli istituti di credito realizzato dall'autorevole associazione di consumatori Altro Consumo.

Il risultato è altresì da considerare altrettanto importante per tutti Voi signori Azionisti perché, come a suo tempo ipotizzato, esso consente alla Banca, se l'Assemblea lo approverà, oltre che effettuare la prima distribuzione di dividendo della sua storia in occasione del traguardo del primo decennio di attività, ad oggettivamente produrre un aumento del valore delle singole partecipazioni azionarie a seguito dell'ulteriore incremento del patrimonio netto per la quota di reddito non distribuita.

A noi sembra poter anche affermare, in aggiunta a tutte le altre considerazioni esposte all'inizio, che i risultati conseguiti in questi primi dieci anni di attività confermano e dimostrano oggettivamente le nostre reali potenzialità e che quindi possano legittimarci ad aspirare di conseguire l'auspicato ruolo di principale Banca di riferimento del nostro Territorio. Nel cui interesse tale ruolo deve necessariamente e velocemente essere ristabilito nel momento in cui quanto accaduto ci ha ormai definitivamente privato dell'Istituto che lo aveva ricoperto per lunghissimi anni.

Nel frattempo, tenuto conto anche delle politiche attuate dalla Banca Centrale Europea in direzione dell'accrescimento della dimensione delle banche e delle situazioni che sono venute a crearsi nel nostro Territorio, stiamo seguendo con molta attenzione tutti gli avvenimenti in corso e le eventuali opportunità che ne dovessero derivare.

o o o o o

Signori Azionisti,

come Vi ricordavo all'inizio di questa mia comunicazione, quest'anno cade il decimo anno di attività della nostra Banca e, trattandosi di un avvenimento certamente importante e significativo, il nostro Consiglio di Amministrazione ha deciso di doverlo festeggiare in modo adeguato.

Più che su qualsiasi pur legittimo desiderio di celebrazione dei risultati conseguiti nel decennio, l'obiettivo dei festeggiamenti è orientato ad una tangibile dimostrazione di vicinanza della Banca al territorio in cui opera ed è presente con i suoi punti vendita.

Il programma, denominato "Banca Macerata Decennale Tour 2016", realizzato in collaborazione con Musicultura, prevede una tournée per la rappresentazione di inedite produzioni di spettacoli ad ingresso libero che, prendendo il via da Macerata, saranno poi tenuti nei vari centri. All'evento iniziale sarà abbinato un importante convegno che vedrà la partecipazione di illustri personaggi esperti in materia finanziaria ed economica.

Il tutto come risulta dal programma allegato alla lettera di convocazione di questa Assemblea, che contiene anche l'indicazione delle modalità da osservare per la Vostra partecipazione.

o o o o o

Signori Azionisti,

in un quadro che purtroppo non registra ancora una sufficiente stabilizzazione dell'andamento della nostra economia e del sistema bancario, da quanto precede emergono con evidenza le accresciute potenzialità della nostra Banca per cui, all'occorrenza, Essa sarebbe quindi in grado di affrontare eventuali nuove difficoltà che, ove si presentassero, difficilmente potrebbero essere tuttavia più impegnative di quelle già superate.

Il fondamentale elemento di forza che ha consentito alla Banca il superamento delle difficoltà indotte dalla crisi e dalle norme restrittive via via imposte al sistema, è indubbiamente costituito dall'entità del capitale sociale che Voi signori Azionisti avete formato nel tempo, quasi

quadruplicandone l'ammontare rispetto a quello iniziale originariamente raccolto per la costituzione della Banca.

In primo luogo, a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione e mio personale, un doveroso e molto sentito ringraziamento va quindi rivolto a tutti Voi signori Azionisti che, dopo il determinante sostegno già attuato, potrete ora rinnovare la Vostra fiducia alla Banca nel partecipare all'ulteriore rafforzamento patrimoniale finalizzato all'attuazione della nuova fase del suo sviluppo.

Altro caloroso e sentito ringraziamento deve essere rivolto al nostro Direttore Generale che, con molta determinazione e grande maestria, continua a trasferire il Suo sapere e le Sue specifiche competenze ai Suoi più stretti Collaboratori ed all'intera Struttura operativa. Altrettanti apprezzamenti vanno indirizzati a questi ultimi per la professionalità, l'impegno e la dedizione alla causa che vengono costantemente profusi nello spirito di un vincente gioco di squadra.

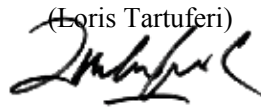
In un periodo così impegnativo anche per l'emanazione di nuove complesse norme di Vigilanza, altro fondamentale punto di riferimento per la nostra attività è costituito dalla Banca d'Italia. Al Direttore, ai Dirigenti ed al Personale tutto della Filiale di Ancona va quindi rivolto un profondo ringraziamento per la grande attenzione e disponibilità sempre riservateci nell'intrattenimento dei continui rapporti operativi.

Grazie anche alla Consob, con i cui Dirigenti sono proficuamente intrattenuti i ricorrenti contatti della Banca nella sua qualità di ente ad azionariato diffuso. Grazie al Collegio sindacale, alla Società di revisione, alla Società di Internal Auditing per le loro preziose attività di controllo, nonché a tutti gli altri Enti con i quali la Banca intrattiene i più vari rapporti di collaborazione.

Infine un cordialissimo ringraziamento personale desidero rivolgerlo ai Colleghi del Consiglio di Amministrazione ed ai Componenti del Patto di Sindacato per la fiducia dimostratami e per il sostegno sempre offertomi.

Vivissime cordialità.

Macerata, li 15 marzo 2016

(Loris Tartuferi)




BANCA della PROVINCIA di MACERATA

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE - ESERCIZIO 2015**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 - Il quadro macroeconomico internazionale

Secondo le ultime pubblicazioni della Banca d'Italia e della BCE, la crescita economica mondiale rimane modesta e disomogenea. Nel secondo semestre del 2015 l'attività economica si è irrobustita nei principali paesi avanzati non appartenenti all'eurozona, mentre nelle economie emergenti il quadro congiunturale rimane debole e disarmonico tra i diversi paesi. Il commercio internazionale, dopo la debolezza dei primi sei mesi del 2015, ha registrato una ripresa nel terzo e quarto trimestre dello stesso anno e, in base a stime dell'OCSE, nel 2015 dovrebbe essere aumentato del 2%.

Il crollo del prezzo del petrolio e i rischi generati dalla frenata della Cina, dal faticoso rialzo dell'Eurozona, dalle difficoltà dei mercati emergenti e dalla mancata accelerazione degli Stati Uniti, costringono il Fondo Monetario Internazionale a ridurre le stime di crescita globale di 0,2 punti percentuali. Secondo lo stesso l'economia mondiale dovrebbe crescere al ritmo del 3,4% nel 2016 e 3,6% nel 2017.

L'attività economica negli Stati Uniti, nonostante la situazione accomodante dell'occupazione, ha mostrato segni di decelerazione nel quarto trimestre, influenzata principalmente dal rallentamento del commercio al dettaglio, dalla debolezza dei settori industriali (soprattutto del comparto manifatturiero) e dal calo dell'export. Il calo delle esportazioni si è fatto sentire anche in Giappone e Regno Unito che hanno registrato una crescita contenuta dell'economia.

In Cina, l'incertezza sulla gestione del tasso di cambio contribuisce alla volatilità dei mercati finanziari in tutto il mondo e ai timori sulla crescita globale. Nella prima decade del mese di gennaio 2016 le quotazioni sono scese più del 10% e il renminbi si è deprezzato dell'1,5% nei confronti del dollaro. Le autorità cinesi sono intervenute a più riprese a sostegno dei mercati, con operazioni di iniezione di liquidità e interruzioni automatiche degli scambi. Secondo l'FMI, dopo aver registrato una crescita del 6,9% nel 2015, la più bassa degli ultimi 25 anni, l'economia cinese è destinata a rallentare ulteriormente il proprio passo di marcia. Le proiezioni sono di una crescita del 6,3% quest'anno e del 6% per il prossimo, ma la possibilità che si registri un rallentamento più sensibile del previsto, rimane un elemento di rischio per l'economia globale.

Nei paesi emergenti, all'acuirsi della recessione in Brasile si contrappone l'evoluzione della situazione economica in India, favorita dal calo dei prezzi delle materie prime, e l'attenuarsi della caduta del prodotto in Russia.

Il 2015 è stato l'anno, inoltre, del crollo dei prezzi delle materie prime scese ai minimi degli ultimi 20 anni, perdendo oltre il 25% del loro valore. L'eccesso di offerta, l'apprezzamento del dollaro e la frenata dei Paesi importatori, primo tra tutti, la Cina (secondo Paese consumatore al mondo), sono i fattori che più di altri hanno inciso sul fenomeno anzidetto.

L'inflazione al consumo si mantiene su valori bassi nei paesi avanzati, mentre, con riferimento ai principali paesi emergenti, rimane contenuta in Cina (1,5% in novembre); resta coerente con l'obiettivo della Banca centrale in India (5,4%); si mantiene elevata in Russia (15%); cresce ulteriormente in Brasile (10,5%). Le pressioni inflazionistiche sono state attenuate dalle recenti ulteriori diminuzioni delle quotazioni del petrolio (scese fino a 29 dollari al barile il 20 gennaio 2016) e delle altre materie prime (-3%), soprattutto alimentari (-4%). Il Fondo monetario internazionale ha inoltre consistentemente rivisto al ribasso le sue previsioni sull'andamento del

prezzo del petrolio: nel 2016 si attende un pesante calo del 17,6% rispetto alla media del 2015, mentre nel 2017 è previsto un parziale recupero del 14,9%.

Il 2015 ha lasciato un quadro geopolitico internazionale pieno di tensioni ed incognite. L'attentato a Parigi del 13 novembre scorso ha innalzato il livello di guardia in Europa e acuito le tensioni con la comunità islamica. Continua la guerra in Siria e l'avanzamento dello Stato Islamico a cui si aggiungono i non "brillanti" rapporti tra Russia e Turchia dopo l'abbattimento del caccia russo che ha aumentato l'attrito tra Mosca e Ankara.

1.1.1- L'area dell'Euro

Continua la crescita nell'Area Euro, sostenuta principalmente dalla domanda interna, ma nel complesso resta fragile per via dell'incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale e sulla situazione geopolitica. Secondo le stime dell'Eurostat, nell'anno il Pil della zona euro sarebbe cresciuto dell'1,5%, mentre l'UE (che comprende 28 stati) dovrebbe aver registrato un aumento del 1,8%. Sulla base di analisi svolte da Confindustria, dopo un +1,5% nel 2015, il PIL dell'Area euro è previsto accelerare a +1,7% nel 2016, per poi tornare all'1,5% nel 2017, ancora significativamente sopra il tasso potenziale di crescita stimato dalla Commissione europea (+1,1%).

L'inflazione resta molto bassa, a dicembre si è attestata a 0,2%, influenzata negativamente dal ribasso dei carburanti (-0,4%), del riscaldamento (-0,19%) e del gas (-0,10%).

Il programma di acquisto di titoli da parte della BCE si è dimostrato efficace nel sostenere l'attività economica nell'Area Euro, ma le condizioni globali frenano il ritorno dell'inflazione su livelli in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi (+2%). Ne è conferma il dato sull'inflazione in gennaio 2016 che si è attestato su livelli negativi.

Continua il trend in discesa della disoccupazione nell'Eurozona. Secondo Eurostat a novembre è stata del 10,5% (11,5% a novembre 2014). In discesa analoga anche il dato nella Ue a 28: 9,1% rispetto a 9,2% di ottobre. Ad avere i livelli più bassi di disoccupazione sono la Germania al 4,5%, la Repubblica Ceca al 4,6% e Malta, mentre i paesi con la più alta percentuale di senza lavoro sono la Grecia col 24,6%, la Spagna col 21,4% e la Croazia col 16,6%.

La spesa per consumi ha beneficiato dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie che riflette il calo dei prezzi del petrolio e l'aumento dell'occupazione. Secondo la Commissione Europea le condizioni di investimento sono migliorate nell'ultimo trimestre del 2015, come pure le condizioni finanziarie che hanno risentito della politica monetaria espansiva BCE. Quest'ultima, però, assieme agli effetti del rialzo dei tassi negli Stati Uniti, si è riflessa sul cambio dell'euro, che dalla metà di ottobre si è deprezzato di circa il 4% nei confronti del dollaro e del 3% nei confronti dello yen.

Continua a pesare la crisi della Grecia le cui difficoltà sono ancora importanti. Il 2015 inoltre ha visto crescere tutte le forze euroscettiche che premono all'interno dell'Unione. In Gran Bretagna, il referendum sulla Brexit di giugno, sarà la «decisione finale» per i britannici sull'Europa. Altri Paesi come la Finlandia e la Danimarca registrano l'avanzata di forze euroscettiche e stessa situazione in Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia dove, a passi più o meno lunghi, i le componenti anti-Unione e anti-euro si stanno facendo spazio nel panorama politico proponendo uscite e monete nazionali.

Non aiuta, in questo contesto, la difficile gestione dei “migranti”, nuovo terreno di scontro fra i diversi paesi dell’eurozona, con riflessi di non poco conto sulla libera circolazione delle persone che sembrava un diritto acquisito e indiscusso da tutti i cittadini europei.

Sul piano più strettamente economico, è verosimile che i prossimi mesi possano continuare ad essere caratterizzati dalla contrapposizione fra paesi nordici e paesi periferici in tema di politica economica complessiva, riforme strutturali e politica monetaria più o meno accomodante. Il prevalere di una delle due visioni porterebbe a risultati potenzialmente molto lontani. E’ auspicabile il conseguimento di ragionevoli forme di “compromesso” volte anche al contrasto delle citate spinte euroscettiche.

1.1.2 – Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

La BCE è stata la protagonista indiscussa del 2015 varando ad inizio anno un piano di *Quantitative Easing* per contrastare il basso, talvolta negativo, livello di inflazione. L’istituto di Francoforte inoltre, nel corso dell’anno, è ulteriormente intervenuto, nella riunione di Dicembre con l’allungamento della scadenza del *Full-allotment* ed il contestuale ribasso di 10bp sul tasso delle *deposit facility*, ora a -0,30%.

Il riflesso sui titoli governativi è stato molto marcato con rendimenti scesi su nuovi minimi storici e in alcuni casi in territorio negativo. In tale contesto gli *spread* periferici hanno registrato un restringimento notevole (il differenziale sul dieci anni Italia-Germania è anche sceso sotto 100 bp per la prima volta dal 2010). Movimento analogo anche per i tassi monetari con l’*Euribor* attestato su nuovi minimi storici in territorio negativo, ad eccezione di quello a 12 mesi.

La politica espansiva della BCE è stata poi il motivo alla base del movimento ribassista del cambio euro/dollaro tornato sui livelli minimi dal 2003. Al contrario l’anno appena trascorso ha dettato la fine “*dell’accomodamento monetario*” della FED che nell’ultimo meeting del 2015 ha alzato i tassi d’interesse per la prima volta dal 2006 di 25 bp; il rialzo è comunque avvenuto più tardi del previsto con un’enfasi molto marcata posta sulla gradualità dei futuri rialzi. Ciò ha determinato un rafforzamento del dollaro inferiore rispetto alle previsioni di tutti gli analisti.

La forza relativa del dollaro ha poi enfatizzato la caduta dei prezzi delle principali materie prime: come detto, le quotazioni petrolifere hanno toccato i minimi dal 2004 a causa principalmente dell’offerta abbondante (la produzione di molti paesi è salita al massimo storico) ma anche di una domanda sempre di più in rallentamento. Le attese per la normalizzazione da parte della FED hanno poi portato ad un marcato ribasso dei metalli preziosi mentre la Cina è stato il principale driver della caduta dei prezzi dei metalli industriali.

Il rallentamento economico in atto in Cina ha portato a violente seppur temporanee scosse sui mercati finanziari soprattutto quanto le autorità cinesi hanno deciso di svalutare a sorpresa lo Yuan. Quest’ultimo è poi riuscito a passare il test del FMI che lo ha incluso nel basket delle divise facenti parte dei diritti speciali di Prelievo. Il rallentamento economico nella seconda economia mondiale, insieme alle attese di un rialzo tassi della Fed, ha poi portato ad una fase di destabilizzazione della maggior parte dei paesi emergenti con molte valute crollate su nuovi minimi storici sia verso euro che verso dollaro.

Da ultimo, anche la Banca centrale giapponese ha portato il proprio tasso di riferimento in territorio negativo. E' evidente la volontà di tutte le Banche centrali di favorire l'economia di riferimento tramite un sostanziale deprezzamento della propria moneta.

Anche in questo caso, si è alla ricerca di un equilibrio complessivo per evitare, da un lato, una guerra valutaria, dall'altro lato, la creazione di una bolla di liquidità, potenzialmente molto pericolosa. Un passo importante in questa direzione è stato compiuto con il G20 di fine febbraio scorso, il cui comunicato finale ha proprio affermato la necessità di mantenimento di politiche monetarie generalmente accomodanti, che tuttavia devono essere accompagnate da riforme strutturali dei vari Paesi e dall'assenza di improprie svalutazioni competitive.

1.2 - L'economia italiana

Secondo l'Istat, nel 2015 il prodotto interno lordo italiano è aumentato dello 0,8% (-0,4% nel 2014). Il paese sembra pertanto uscito da una recessione durata tre anni, con previsioni di crescita anche nel corrente anno e nel 2017.

La fiducia delle imprese e delle famiglie si è rafforzata. L'attività è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna, in particolare per consumi e ricostruzione delle scorte. L'aumento della spesa delle famiglie, concentrata in prevalenza negli acquisti di beni durevoli, è stata influenzata positivamente dalla crescita in termini reali del reddito disponibile per effetto della maggiore occupazione che si è registrata.

Il tasso di disoccupazione a novembre 2015 si è attestato all'11,3%, toccando i minimi dal novembre del 2012, ma è ancora a un livello troppo elevato. Dall'inizio dello scorso anno vi è stata una forte ricomposizione delle assunzioni verso contratti a tempo indeterminato, incentivate dagli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 in vigore da gennaio e dagli effetti della nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal Jobs Act (legge delega 10 dicembre 2014, n. 183) per i rapporti di lavoro dipendente avviati da marzo.

La produzione industriale nel 2015 è tornata a crescere, segnando il primo recupero dal 2011 (1% ca.). Effetti positivi, secondo la CNA, provengono soprattutto dall'attività manifatturiera che nei primi undici mesi è cresciuta dell'1,1% rispetto al 2014, tale da garantire finalmente il segno positivo a fine anno. Tuttavia l'andamento è stato disomogeneo tra i vari comparti. Tra gennaio e novembre si è infatti registrato un calo delle produzioni nel tessile/abbigliamento/pelle (-3,8%) e nel legno/arredo (-0,4%). Anche l'export italiano ha registrato un +3,7%, ma l'andamento della domanda estera costituisce un elemento di forte incertezza. Anche le importazioni sono cresciute (3,3%). A dicembre il saldo della bilancia commerciale italiana ha registrato un surplus di 6,022 miliardi di euro, a fronte di un avanzo di 5,722 miliardi nello stesso mese del 2014.

Nel comparto delle costruzioni si è interrotta la prolungata fase recessiva. Per la prima volta, dopo quattro anni di cali, nel terzo trimestre del 2015 i prezzi delle abitazioni sono tornati a salire (0,2% rispetto al secondo trimestre), ma rimane una variazione negativa rispetto allo stesso periodo del 2014 (-2,3%). Secondo l'Istituto di statistica, l'aumento è trainato dal rialzo dei prezzi delle abitazioni nuove (+1,4%), mentre per le abitazioni esistenti si registra un lievissimo calo (-0,1%). Nel comparto residenziale è aumentato anche il numero delle compravendite (+10,8% su base annua nel terzo trimestre 2015).

L'inflazione ha rallentato per il terzo anno consecutivo, portandosi a 0,1%, da 0,2% del 2014, il livello più basso dal 1959 (0,4%), influenzata prevalentemente dalla flessione dei prezzi dei prodotti energetici. Secondo le rilevazioni più recenti, nel 2016 si dovrebbe registrare un recupero contenuto dei prezzi.

1.3 - L'economia regionale e provinciale

Secondo la Confindustria, nel corso del 2015 le condizioni dell'economia marchigiana sono migliorate, ma la ripresa appare ancora lenta e disomogenea. Pur in presenza di un significativo contributo da parte della domanda internazionale, l'economia è stata trainata dalla dinamica favorevole della domanda interna. Come in Italia, a prevalere sulla spesa delle famiglie è quella relativa all'acquisto di beni durevoli, ovvero auto e moto, mobili ed elettrodomestici. Cresce sia il numero delle imprese che prevedono un incremento della produzione sia di quelle che stimano un aumento delle vendite sul mercato estero ma l'ottimismo è ancora cauto.

Nel trimestre ottobre-dicembre 2015 la produzione industriale ha registrato un aumento dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato positivo anche se inferiore a quello rilevato a livello nazionale (2,2%). In particolare l'industria manifatturiera regionale ha chiuso l'anno con positività. Rispetto al quarto trimestre 2014, le vendite sul mercato interno e sull'estero hanno registrato una variazione rispettivamente pari al 2,8% e al 0,6%, con risultati positivi su quasi tutti i settori. Ad aver subito una moderata flessione sulle esportazioni sono stati soprattutto il sistema moda e i materiali non metalliferi. Gli operatori per i prossimi mesi prevedono un ulteriore recupero delle vendite specialmente sul mercato estero.

Seppur le condizioni economiche siano migliorate, le imprese continuano a diminuire, peraltro in misura minore rispetto al passato. Secondo la Unioncamere, tra gennaio e dicembre si sono iscritte al registro imprese delle Camere di commercio 9.605 nuove aziende mentre in 10.175 hanno cessato l'attività con la perdita di 570 aziende e di 1.500 posti di lavoro, quasi tutti di lavoratori autonomi e dei loro soci. I risultati sono però migliori di quelli del 2014 (-1.195 aziende ed oltre 3 mila posti di lavoro persi). A subire ancora gli effetti della crisi sono state le imprese artigiane (-927) scese a 43.374 mentre per quanto riguarda i settori, sono proseguite anche nel 2015 le difficoltà in agricoltura (-643) e nelle costruzioni (-629) mentre anche nel manifatturiero le aziende in attività sono diminuite di 222 unità.

Analizzando i dati territoriali, emerge come il calo più consistente ci sia stato nel maceratese (-206) e nel pesarese (-174). Negativi anche i dati nelle province di Ancona (-120) e di Fermo (-87) mentre ad Ascoli Piceno il bilancio del 2015 è comunque positivo con un aumento di 17 imprese.

Un segnale positivo arriva anche dai fallimenti. Nella nostra regione le procedure fallimentari aperte tra gennaio e novembre del 2015 sono diminuite del 21,8% (388 contro le 496 dello stesso periodo del 2014).

Secondo il Cna Marche, le imprese marchigiane, soprattutto le più giovani faticano a crescere e a creare nuova occupazione. Tra le nuove imprese marchigiane, quelle ad altra crescita occupazionale, sono appena l'1,7% (86 unità) contro una media nazionale del 2,5%. Solo la Valle d'Aosta ha avuto risultati peggiori delle Marche, ovvero l'1,5% di imprese ad alta crescita.

Per quanto riguardano le occupazioni, nei primi 11 mesi del 2015 nelle Marche sono state assunte 131.426 persone, il 6,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2014. Secondo la Cgil Marche, la maggior parte dei neoassunti ha un contratto a termine (68,6%), il 26% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e solo il 5,4% come apprendista. Alcune delle assunzioni a tempo indeterminato sono state effettuate beneficiando dell'esonero contributivo istituito con la legge 190 del 2014.

Le cessazioni di lavoro sono state 114.756 con la creazione di un saldo positivo 'assunzioni - cessazioni' pari a 16.670 posti di lavoro. Si inizia a lavorare più di quanto si smetta ma non per i contratti di lavoro a tempo indeterminato: le cessazioni superano le assunzioni di 1.276 unità. Il numero di voucher venduti da gennaio a novembre nelle Marche è pari a 4,5 milioni, il 61,8% in più rispetto allo stesso periodo 2014. L'incremento delle assunzioni sarebbe stato inferiore alla media nazionale (6,7% contro il 9,8% dell'Italia), così come pure l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (26% contro il 32,8% dell'Italia).

A livello provinciale, si registra un andamento lievemente positivo per l'industria manifatturiera, con attività produttiva e commerciale in contenuta crescita: la produzione ha fatto registrare un modesto aumento rispetto all'anno precedente. Il risultato è certamente positivo, anche se inferiore a quello rilevato a livello nazionale, soprattutto nel nord Italia. Diversi imprenditori locali hanno dichiarato di aver dovuto effettuare importanti iniezioni di capitale proprio all'interno delle loro aziende per evitare i rischi di collasso finanziario, per sostenere l'occupazione e nella convinzione che l'anno 2016 potesse rappresentare l'ultima fase della crisi economica.

Le vendite sull'estero hanno mostrato una crescita moderata, al di sotto delle aspettative. Risultati positivi, anche se ancora deboli, sono stati rilevati in tutti i settori, ad eccezione dei minerali non metalliferi e del sistema moda, che hanno invece registrato una leggera flessione.

Nel campo della moda ad avere successo sono le aziende divenute retail store di un certo livello nella distribuzione di marchi firmati mentre mostrano chiari segnali di sofferenza quelle che puntano ancora sulla produzione e vendita di propri marchi.

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione di ulteriore, seppur moderato, recupero, in particolare sul mercato estero.

Gli investimenti industriali hanno ancora ristagnato, ma appare in crescita la quota di aziende che stanno pianificando di riavviare programmi di ammodernamento delle strutture produttive, anche sulla scorta delle nuove agevolazioni fiscali (super ammortamento previsto nella legge di stabilità 2016).

Il comparto calzaturiero – che permane il settore più importante del territorio fermano-maceratese, ha conseguito una crescita modesta in conseguenza del netto calo della domanda proveniente dalla Russia. Fra gli operatori vi è preoccupazione perché il mercato italiano non è più in grado di offrire interessanti opportunità di lavoro e spesso è fonte di insolvenze e di mancati guadagni; ritengono quindi che il 2016 sarà ancora un anno durissimo, ma credono e sperano in una svolta per il 2017.

La conseguenza è che le aziende maggiormente in difficoltà – e che in svariati casi hanno anche rinunciato alla presenza nelle fiere più importanti – sono quelle che ancora non hanno trovato mercati esteri di riferimento – in particolare che non sono riusciti ad entrare nel mercato americano

- o che non sono riuscite a riconvertire il loro fatturato dalla dipendenza dal mercato russo. Molti imprenditori stanno guardando al Medio Oriente e soprattutto all'Iran, in quanto, caduto l'embargo, tale paese è considerato un mercato dal potenziale enorme dove il made in Italy è molto apprezzato. Nel frattempo cercano di tenere contenendo le perdite, provando ad intercettare mercati in ripresa o in espansione e tagliando i costi laddove possibile, oltre che rinnovare i canali distributivi.

Lo scenario descritto riflette l'incertezza che caratterizza il periodo, stretto tra i consumi italiani ancora lontani dalla ripresa, le tensioni geopolitiche in Europa e nel mondo e la volatilità dei cambi.

Nel settore terziario l'attività ha ripreso ad espandersi rivolgendosi essenzialmente ai servizi alle imprese intesi come consulenza nell'ottenimento di contributi statali, di rating di legalità, di certificazioni specifiche tese alla facilitazione degli scambi commerciali con l'estero e all'acquisizione di qualificazioni di eccellenza del prodotto venduto. Si stanno inoltre diffondendo attività di studi ingegneristici e di cooperative specializzate nella fornitura di progetti chiavi in mani per le riqualificazioni energetiche.

Nel macro comparto edilizio la produzione è ancora scesa e a differenza di quanto osservato per il resto d'Italia, gli scambi immobiliari locali sono ancora diminuiti. Pesa ancora l'elevata quantità di invenduto che immobilizza anche quelle aziende edili che nel corso di questa crisi hanno manifestato maggiore resilienza. L'invenduto persiste nonostante i prezzi in provincia abbiano subito una ulteriore diminuzione di circa il 5% raggiungendo il minimo storico a dicembre 2015 quando per un immobile in vendita sono stati chiesti mediamente 1.350 euro al metro quadrato. In leggero aumento invece i prezzi degli affitti per gli immobili residenziali ma non per quelli commerciali.

Le attese degli operatori sono per un probabile positivo impulso derivante dalle nuove norme contenute nella legge di stabilità 2016 con riferimento ai temi del "leasing immobiliare privato", dei "prestiti ipotecari", e delle agevolazioni all'acquisto di abitazione da destinare a prima casa anche per coloro che ne posseggono già una. Anche la conferma del bonus mobili per le ristrutturazioni e l'introduzione del bonus giovani coppie possono favorire la ripresa delle locali aziende del mobile.

L'industria agro-alimentare si conferma potenzialmente trainante nell'economia locale soprattutto nei comparti di maggiore spicco rappresentati dalle aziende vinicole e dai pastifici dove i buoni risultati di fatturato dipendono in larga percentuale dall'export, in particolare verso gli USA. Questo settore infatti è l'unico che, per la specificità e per la qualità dell'offerta italiana, non è soggetto a concorrenza di paesi stranieri, in particolare della Cina. Il settore ha inoltre sicuramente beneficiato del forte impatto promozionale esercitato dall'evento Expo, oltre che dell'attuale favorevole rapporto di cambio con il dollaro.

1.4 - Il sistema bancario

La gravità della recessione ha inciso significativamente sulla qualità degli attivi delle banche europee. Diversi paesi sono dovuti intervenire con risorse pubbliche per operare veri e propri salvataggi prima che tali modalità di intervento fossero inibiti dall'avvento della BRRD. Per tali finalità i paesi europei, nel complesso, hanno speso oltre 1.500 miliardi di euro, pari a circa il 13% del PIL continentale. Ne è conseguita la necessità di regolare diversamente la soluzione delle crisi bancarie allo scopo di evitare che le stesse possano assorbire in futuro importanti risorse pubbliche.

1.4.1 La regolamentazione europea.

La ristrutturazione della vigilanza sulle Banche europee si basa essenzialmente su tre principi: l'accentramento dell'attività di supervisione in capo alla BCE, la previsione di un Fondo di risoluzione Unico e l'introduzione di Fondo europeo per la tutela dei depositi. La BCE esercita la Vigilanza dal novembre 2014; il Fondo di Risoluzione unico è previsto dalla BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) - approvata dal Parlamento europeo nel 2014 e recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 18 - mentre non è stata ancora attivata la terza "gamba" dell'insieme rappresentata dal Fondo Interbancario europeo di Tutela dei depositi.

Il tutto si inserisce nella cornice delle regole di Basilea 3 che hanno innalzato i requisiti patrimoniali per le banche, introdotto un limite al grado di leva finanziaria e stringenti requisiti di liquidità. Ulteriori risorse patrimoniali vengono richieste alle banche sistemicamente rilevanti, la cui crisi può minare la stabilità complessiva del sistema finanziario. Una riserva di capitale a fini anti-ciclici, attivabile a salvaguardia della stabilità sistemica, è prevista per l'intero sistema bancario.

La BRRD è la direttiva volta a regolamentare il risanamento e la risoluzione delle banche in crisi e ne innova profondamente le modalità di gestione, al fine di ridurre sia la probabilità, sia gli effetti negativi dei dissesti bancari. Si tratta di un insieme di regole vasto e complesso, che tocca diversi aspetti dell'attività bancaria e del sistema dei controlli.

Le novità più rilevanti attengono all'introduzione del *Fondo di Risoluzione Unico* e del c.d. *bail-in* strettamente interconnessi. Infatti, in estrema sintesi, la BRRD introduce il principio in base al quale i costi della crisi dovranno ricadere in primo luogo su azionisti e creditori delle banche (*bail-in*), secondo la gerarchia fallimentare. Solo al ricorrere di presupposti specifici, sarà possibile l'intervento del *Fondo di risoluzione*, finanziato dallo stesso sistema bancario, a integrazione delle risorse di azionisti e creditori. Il ruolo dell'intervento pubblico sarà residuale, contrariamente a quanto avvenuto per gli effetti della crisi finanziaria del 2008.

Tuttavia, la "risoluzione" potrà essere avviata solo se ritenuta indispensabile per conseguire gli obiettivi di interesse pubblico sottesi alla disciplina delle crisi, ossia quando la liquidazione coatta amministrativa non fosse in grado di tutelare adeguatamente questi interessi. In mancanza del requisito di interesse pubblico, la banca sarà sottoposta alla liquidazione coatta amministrativa. In Italia compiti e poteri di risoluzione sono stati affidati alla Banca d'Italia che ha istituito un'apposita Unità organizzativa di risoluzione alle dirette dipendenze del Direttorio.

In caso di dissesto, o anche solo di rischio di dissesto, l'autorità di risoluzione dovrà valutare se attivare la liquidazione coatta amministrativa, o se invece l'interesse pubblico richieda l'avvio di una speciale procedura di risoluzione al fine di contenere i rischi sistemici, preservare le funzioni essenziali dell'intermediario, tutelare la clientela bancaria. Nell'ambito della risoluzione sarà possibile utilizzare più strumenti per superare la crisi; fra questi rileva la possibilità di costituire veicoli societari, al fine di preservare e ricollocare sul mercato le funzioni essenziali della banca (il cosiddetto ente ponte o *bridge bank*) o di realizzare il valore di lungo termine delle attività deteriorate (la cosiddetta *bad bank*).

Tra gli strumenti di risoluzione, il più innovativo è comunque il *bail-in*, che consente alle autorità di ridurre il valore delle azioni e di alcune tipologie di debiti della banca in crisi e di convertire tali debiti in azioni. Ciò permetterà di reperire presso gli stessi finanziatori della banca le risorse per intervenire, con una impostazione opposta rispetto al *bail-out*, in cui gli oneri del dissesto sono addossati alle finanze pubbliche.

Dato l'impatto potenzialmente dirompente del *bail-in*, ne sono stati esclusi i depositi di valore pari o inferiore a 100.000 euro, le obbligazioni e altre passività garantite da attivi (quali i *covered bond*), i depositi interbancari a brevissimo termine. I depositi superiori a 100.000 euro detenuti da famiglie o da piccole e medie imprese potranno essere intaccati solo dopo le altre passività; ciò minimizza di fatto la probabilità che essi subiscano perdite in situazioni di dissesto¹.

La data di entrata in vigore del *bail-in* è stata fissata allo scorso 1° gennaio del 2016. Sono in corso confronti fra le Autorità per verificare la possibilità di una introduzione più graduale delle norme di cui trattasi.

Completa il cambiamento dell'ordinamento europeo in tema di crisi bancarie, la "Comunicazione" del 2013 con la quale la Commissione europea aveva disposto l'applicazione immediata di un nuovo regime di "*burden sharing*" che imponeva, in caso di crisi di una banca, perdite su azioni e obbligazioni subordinate come preconditione per un intervento pubblico. Il *bail-in* è, di fatto, una estensione di quelle disposizioni agli altri strumenti di risparmio sopra indicati.

Altre misure, volte a rafforzare la solidità delle banche, sono in discussione nelle sedi internazionali. Il Comitato di Basilea sta valutando le modalità per rendere più affidabile e omogeneo il calcolo delle attività ponderate per il rischio. Il *Financial Stability Board* sta definendo le norme sulla *Total loss absorbing capacity* (TLAC), che richiederanno alle banche globalmente sistemiche un adeguato volume di passività prontamente svalutabili o convertibili in capitale in caso di dissesto.

1.4.2 La prima applicazione in Italia della BRRD

Lo scorso 22 novembre il Governo e la Banca d'Italia hanno applicato le descritte nuove norme per la risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, e Cassa di Risparmio di Chieti.

A differenza di quanto accaduto in crisi passate, il Fondo interbancario di tutela dei depositi non è potuto intervenire "perché nell'interpretazione della Commissione europea gli interventi del Fondo, ancorché effettuati con risorse delle banche partecipanti, sarebbero assimilabili ad aiuti di Stato e come tali – secondo la prassi annunciata e seguita dalla Commissione fin dal 2013, erogabili soltanto previa imposizione di perdite a carico di azionisti e creditori subordinati (il cosiddetto *burden sharing*)."²

Le quattro banche, nel complesso, detenevano circa l'1 per cento dei depositi, ma il riflesso di immagine sull'affidabilità del sistema bancario è stato molto superiore al loro "peso", in quanto la risoluzione della crisi ha determinato l'azzeramento di tutte le azioni e delle obbligazioni subordinate emesse dalle stesse quattro banche. La restante parte di perdite è stata sopportata dal sistema bancario, attraverso il Fondo di Risoluzione appena costituito. Non vi sono stati quindi trasferimenti di risorse pubbliche.

¹ Per ulteriori e più dettagliate informazioni, cfr. intervento che il Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha effettuato presso la Sesta Commissione Permanente del Senato della Repubblica, nell'ambito della indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea, in riferimento all'esame degli Atti del Governo n. 208 e n. 209 relativi al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e imprese di investimento

² Cfr. intervento del Governatore della Banca d'Italia al XXII Congresso Assiom-Forex tenutosi a Torino lo scorso 30 gennaio 2016.

1.4.3 L'azione di vigilanza

Come detto, a partire dal 4 novembre 2014, la Vigilanza sulle aziende di credito è in capo alla BCE, che aveva fatto precedere l'avvio da specifici approfondimenti (AQR) sulle banche di maggior rilievo.

Nel corso del 2015 tutte le Banche dell'area Euro sono state sottoposte a SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) in applicazione dell'art. 97 della direttiva c.d. CRD IV del 26 giugno 2013. Con tale processo, le Autorità di Vigilanza analizzano i profili di rischio di ogni singola banca, anche in condizioni di stress, e la relativa rilevanza sul piano sistemico. Sono oggetto di valutazione il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine delle SREP, le Autorità formulano un giudizio complessivo sulla banca e hanno il potere di imporre, ove necessario, una vasta gamma di misure di vigilanza (organizzative, di capitale, di liquidità) finalizzate a rafforzare la situazione complessiva delle banche e mitigare l'impatto delle carenze individuate.

Con comunicazione del 26 novembre 2015, la CONSOB ha disposto l'obbligo – per tutte le banche quotate e diffuse - di dare tempestiva informativa al mercato, con comunicati stampa, supplementi ad eventuali prospetti informativi in corso e quant'altro necessario nei casi in cui la banca abbia coefficienti patrimoniali inferiori a quelli richiesti al termine dello SREP, ovvero all'esito dello stesso SREP siano state imposte alla banche misure prudenziali. BPrM non ha effettuato alcuna comunicazione perché i coefficienti sono superiori a quanto richiesto dallo SREP (cfr. infra, punto 2 – informazioni rilevanti) e non le sono state richieste ulteriori misure prudenziali.

Nel mese di gennaio scorso, la BCE ha reso noto cinque priorità di vigilanza che guideranno la funzione per il 2016. Esse sono incentrate sulla valutazione dei rischi fondamentali che le banche si trovano oggi ad affrontare e sono: a) rischio di modello imprenditoriale e di redditività; b) rischio di credito; c) adeguatezza patrimoniale; d) governo dei rischi e qualità dei dati; e) liquidità. Su questi punti dovrà incentrarsi l'attenzione della gestione.

1.4.4 Le novità regolamentari nazionali.

Per attenuare l'impatto dell'applicazione del “*burden sharing*”, Il Parlamento ha disposto l'istituzione di un Fondo di solidarietà di 100 milioni di euro – interamente a carico del sistema bancario – per erogare indennizzi a una parte di investitori che detenevano obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche poste in risoluzione; sono state stabilite le condizioni per l'accesso al rimborso.

Inoltre, posta l'impossibilità di ricorrere al Fondo interbancario di tutela dei depositi per via dell'obbligatorietà del contributo posto a carico delle Banche per la sua alimentazione (che viene individuato come aiuto di stato), il sistema bancario ha deciso di costituire un Fondo di risoluzione volontario al quale ha aderito la quasi totalità delle Banche. Si è di fatto così ripristinata la possibilità di intervenire sulle crisi bancarie con un sistema solidaristico su base volontaria (quindi non identificabile come aiuto di stato) che possa evitare, quando possibile, il ricorso al bail-in. Il primo intervento del Fondo di cui trattasi ha riguardato la situazione di Tercas.

Con mirate comunicazioni, la Consob ha invitato il sistema bancario ad effettuare apposite *due-diligence* sui prodotti distribuiti, al fine di individuare quelli ad elevata complessità che non ritiene adatti alla clientela retail. Rientrano certamente fra questi le obbligazioni subordinate che, di fatto, non dovrebbero più essere appunto collocate alla clientela retail.

Sempre in tema di protezione del consumatore l'Ivass è ripetutamente intervenuta sulla materia delle polizze assicurative collocate contestualmente alla concessione di mutui e/o prestiti personali, regolandone le casistiche e le modalità di collocamento.

Indubbiamente, l'insieme di queste misure, oltre a quelle che saranno adottate per migliorare la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli intermediari, non potranno che giovare al sistema nel suo complesso e favoriranno il ritorno della indispensabile fiducia di cui devono godere le banche per svolgere al meglio il loro indispensabile compito al servizio delle comunità interessate e, più in generale, dell'economia nel suo insieme.

1.4.5 Il sistema bancario italiano

Il sistema bancario italiano è costantemente sotto esame da parte delle autorità europee, soprattutto per l'elevata quota di crediti deteriorati che fanno sorgere dubbi sulla "adeguatezza" complessiva delle dotazioni patrimoniali.

Infatti, sette anni di crisi hanno inevitabilmente lasciato il segno in termini di crediti inesigibili. A livello nazionale, dal 2008, sono fallite più di 90.000 imprese; oltre il 4 per cento delle famiglie ha subito decurtazioni di reddito a causa della perdita del posto di lavoro di un loro componente; la produzione industriale è oggi più bassa di oltre il 20 per cento; vi è quasi un milione di occupati in meno. Ne ha ovviamente risentito la capacità di famiglie e imprese di ripagare i propri debiti verso le banche. A fine giugno 2015 i crediti deteriorati ammontavano a circa 360 miliardi, pari al 18 per cento del totale dei prestiti; all'interno di questo aggregato, le "sofferenze" ammontavano a 210 miliardi (10,3 per cento degli impieghi). La copertura media si attesta al 45% del totale dei crediti deteriorati e al 60% circa delle sofferenze.

Tra i fattori di vulnerabilità del sistema bancario italiano sono considerate anche le debolezze nell'assetto di governance di alcune categorie di intermediari. Su questo fronte, l'azione governativa ha posto le premesse per un significativo miglioramento: riforma delle banche popolari maggiori; protocollo MEF-ACRI volto alla riduzione del peso delle fondazioni nell'azionariato delle banche; progetto di riforma delle banche di credito cooperativo.

Inoltre, sono aumentate le società specializzate nella gestione di crediti non performing (SPV e/o Fondi immobiliari) che, unitamente alle misure in discussione sulla possibilità di acquisire una garanzia statale per i titoli senior rivenienti da cartolarizzazioni di posizioni "NPL" (*non performing loans*) potranno favorire la cessione dei crediti non recuperabili con beneficio per i bilanci.

Con l'insieme di queste riforme, viene definitivamente affermata la società per azioni quale migliore forma giuridica per la gestione di una Banca; ciò anche e soprattutto per la maggiore facilità di reperire capitali sul mercato per questa forma di società rispetto alle altre. L'adeguatezza del capitale rispetto ai rischi, come è ormai certo, è la condizione ineludibile per poter esercitare e rendere profittevole il business bancario in un mercato sempre più globalizzato nel quale le società

bancarie con voto capitaro (appunto Banche popolari e BCC) sembrano trovare sempre minori spazi di affermazione ed evoluzione.

Altrettanto evidente è la necessità di dover disporre di strumenti organizzativi adeguati e modelli di sviluppo ben definiti in un contesto di tassi tendenti a zero, che richiedono estrema attenzione ai costi, presidio dei rischi, precisa individuazione del target di clientela, redditività della gestione.

1.4.5.1 Il sostegno all'economia

Secondo l'ABI, a fine 2015 la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è rafforzato. L'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia è stata nettamente superiore, di quasi 133 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela. Il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una decimale variazione positiva, rispetto a dicembre 2014, registrando il miglior risultato da aprile 2012.

I dati qualitativi raccolti presso le banche indicano che la stretta sull'offerta di credito alle imprese è stata ulteriormente allentata, facendo seguito ai miglioramenti in corso da fine 2014 (Bank lending survey). Infatti, le banche hanno continuato a ridurre il margine di interesse medio sui prestiti e ad applicare criteri meno rigidi sull'ammontare del prestito e sulle scadenze. L'allentamento nei criteri di offerta è spiegato dalle banche, come nei trimestri precedenti, con i progressi nella loro posizione patrimoniale, con il venir meno delle difficoltà nella liquidità e nella raccolta sui mercati, con la riduzione delle preoccupazioni sull'andamento di specifici settori o imprese. L'indagine presso le imprese industriali e di servizi di Banca d'Italia e Sole 24 ore conferma il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, sebbene con minore intensità: +2,7 il saldo delle risposte nel terzo trimestre 2015, da +7,8 nel secondo (Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore).

Si registra, inoltre, una maggiore concorrenza fra istituti, soprattutto per il credito al consumo, anche per la percezione di un miglior andamento dell'economia. Nel terzo trimestre è proseguita con forza la risalita della domanda di mutui, in corso da inizio 2014. Un andamento indotto da migliori attese delle famiglie sul mercato immobiliare, dall'aumento della fiducia, dalla rinegoziazione di vecchi contratti, dal minor costo.

Nella Regione Marche, gli impieghi vivi destinati alle imprese più piccole e meno strutturate sono ancora bassi. Per queste, l'accesso ai finanziamenti bancari continua ad essere molto difficoltoso o eccessivamente oneroso. Infatti, pur essendo aumentato nel 2015 del 3,2% il credito erogato al sistema produttivo marchigiano, alle imprese con meno di 20 addetti, che rappresentano oltre il 98% delle 173.573 imprese delle Marche, è andato solo il 20% dei prestiti.

Continua il fenomeno, già esploso lo scorso anno, della concessione di finanziamenti a breve/medio termine dei grandi istituti nazionali diffusi nel territorio, a tassi molto contenuti nell'ordine di 1-1,70% di spread. In questo campo si è poi inserita anche la maggiore banca del territorio, ora in risoluzione, con offerte altrettanto aggressive.

Il fermano-maceratese registra ancora una scarsa vivacità delle nuove operazioni di mutuo ipotecario. La leggera ripresa della domanda e della concessione di mutui appare infatti quasi esclusivamente riferibile ad operazioni di surroga finalizzate a rinegoziare gli alti tassi degli anni precedenti; anche queste operazioni, nella grande maggioranza dei casi, sono effettuate dai grandi gruppi bancari nazionali che riescono ad offrire bassissimi spread sui tassi variabili (anche inferiori

ad un punto percentuale) e bassissimi tassi fissi (1,50%) anche su piani di ammortamento a lunga scadenza.

2. Informazioni rilevanti

Pur non essendo tenuta, BPrM intende aderire, in questa sede, all'invito generalizzato della CONSOB a rendere noti gli esiti del processo SREP, al di là degli obblighi imposti dalla stessa Autorità (cfr. precedente punto 1.4.3). Ciò, in ossequio alla convinta condivisione dell'assunto che il rendiconto della gestione debba essere assolutamente completo e trasparente nei confronti del mercato in generale e dei soci in particolare. Peraltro, l'informativa del livello imposto di Total capital ratio era già stata data nel corso della Conferenza stampa di presentazione del bilancio, tenutasi lo scorso 25 febbraio.

Si rappresenta quindi che la Banca d'Italia ha fissato – per il 2016 - nel 7%, nell'8,6% e nell'11,4% rispettivamente i coefficienti di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio), capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) e capitale totale (Total capital ratio). Non sono state imposte alla Banca altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance. Sulla determinazione del relativo elevato livello del Total capital ratio ha inciso l'importante rilevanza del rischio di tasso, attestatosi al 31.12.2014 al 39,42%. Tale rischiosità specifica è stata peraltro già notevolmente ridotta, posto che al 31 dicembre 2015 l'indice di cui trattasi era pari al 13,52%.

Al 31 dicembre 2015, BPrM aveva valori, per tutti e tre i coefficienti, pari al 12,93%, quindi nettamente superiori a quelli come sopra fissati. Al fine di migliorare la patrimonializzazione aziendale per sostenere lo sviluppo operativo, il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre a questa assemblea un aumento di capitale di euro 4 milioni offerto in opzione ai soci. L'eventuale inoptato sarà interamente sottoscritto dal Patto di sindacato, giusta delibera dello stesso del precedente mese di ottobre.

Ad aumento versato (giugno 2016) i tre ratios si attesteranno al 14,77%, livello molto superiore alla media di sistema e di tutta tranquillità con riferimento ai rischi specifici della Banca.

BPrM non ha mai emesso obbligazioni subordinate e ne ha sempre sconsigliato la sottoscrizione ai propri clienti. Analogamente la Banca non colloca derivati, né hedge-funds, né altri prodotti strutturati e/o complessi. Ciò, in ossequio del profondo convincimento che il proprio target di clienti – individuato prevalentemente nella clientela retail – debba essere indirizzata verso la sottoscrizione di prodotti semplici e facilmente comprensibili.

Questa assemblea è stata chiamata anche ad approvare, in seduta straordinaria, alcune modifiche statutarie. Fra queste, particolare rilievo assume la possibilità di operare su tutto il territorio nazionale. Il passo è importante per dare respiro operativo alla Banca, soprattutto in termini di sviluppo delle attività che attengono all'erogazione del credito, contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento, e alla concessione di prestiti personali tramite canali on line. Ovviamente l'operatività, così estesa, richiede specifici presidi organizzativi che saranno posti in essere prima dell'avvio.

L'utile netto conseguito (1,1 milioni di euro) aumenta ancora il patrimonio netto (già superiore al Capitale sociale dallo scorso anno), e consente la prima distribuzione di dividendi (cfr. infra – proposta di destinazione dell'utile di esercizio).

2.1 Aspetti strategici

L'attuale strategia della Banca poggia le sue radici nel piano strategico 2014/2016 – redatto in continuità con il precedente piano 2011/2013 – aggiornato nel mese di gennaio 2015. Sul punto è stata data ampia informativa nelle relazioni sulla gestione relativa ai bilanci 2013 e 2014.

Si conferma ancora in questa sede che il modello di business di BPrM è ispirato alla bancassicurazione in regime di consulenza. L'evoluzione di mercato degli ultimi anni avvalorata la scelta e spinge a migliorare ulteriormente strumenti e modalità dell'offerta fuori sede che rappresenta il vero punto di forza della Banca. In tale ambito si pongono sia la crescente integrazione fra le strutture della Banca e la rete esterna di consulenti, sia i miglioramenti funzionali del sistema informatico, il tutto in una logica di servizio alla clientela.

Pertanto, il modello di sviluppo di BPrM si caratterizza per aspetti tradizionali e innovativi sia nelle strutture che nelle modalità di offerta. Si basa infatti sulla coesistenza della rete interna dei consulenti, della rete dei consulenti con contratto di agenzia e delle reti esterne convenzionate di mediazione creditizia e di erogazione del credito contro cessione del quinto e/o delegazione di pagamento. Anche il canale on-line rimane un canale di sviluppo commerciale sul quale puntare.

L'offerta commerciale è stata poi arricchita dall'avvio, nell'agosto 2015, della “consulenza avanzata”, una modalità di collocamento dei prodotti che privilegia la relazione con il cliente, ne rispetta pienamente le esigenze finanziarie e pone i consulenti della Banca – sia esterni che interni – nella migliore condizione per consigliare al meglio la clientela, assecondandone il profilo di rischio in una logica di corretto rapporto rischio/rendimento dell'investimento. Il processo di costruzione informatica del prodotto ha avuto termine e ora la consulenza avanzata è pienamente operativa anche “fuori sede”.

2.1.1. La struttura commerciale

Nel corso del 2015 è venuta meno – per risoluzione consensuale – la collaborazione con il Vice Direttore Generale (che era anche Responsabile della struttura commerciale) e con il coordinatore della rete esterna dei consulenti. Nella riunione del 27 novembre 2015, il Consiglio ha nominato un nuovo Vice Direttore Generale.

L'occasione è stata utile per fare il fine-tuning della intera struttura commerciale, che il Consiglio di amministrazione ha approvato nel decorso mese di novembre 2015. Le principali modifiche hanno riguardato la:

- previsione della figura del Direttore commerciale, con compiti di coordinamento della rete esterna e supervisione della rete interna, a sua volta coordinata dal Capo Area commerciale;
- unificazione funzionale di tutti i consulenti esterni in una sola rete, appunto coordinata dal Direttore commerciale;
- individuazione di un responsabile dei Punti servizio e/o dei Punti operativi, quali riferimento del Direttore commerciale;
- rivisitazione degli ambiti di responsabilità delle diverse Aree di Direzione Generale.

3. Capitale sociale

Al 31 dicembre 2015, il Capitale sociale ammontava a euro 28,300 milioni diviso in 28.300 azioni da euro 1000 ciascuna, appartenenti a n. 1001 soci.

Al 31 dicembre 2015, nessun azionista era portatore di titoli per un ammontare pari o superiore al 10% del capitale. Il primo socio è CF assicurazioni con il 9,56%, mentre ulteriori 4 azionisti sono portatori di una interessenza superiore al 5%.

Nel 2015 sono usciti n. 51 soci e ne sono entrati 20. In totale, le azioni scambiate sono state pari a 512. In proposito, si precisa che la Banca, anche se non obbligata, in ottica di servizio al cliente, provvede a mettere in contatto gli eventuali acquirenti con coloro che hanno manifestato l'interesse a vendere le proprie quote. Ciò in quanto è interesse della Banca che le azioni abbiano un discreto grado di liquidità e le eventuali vendite siano portate a termine in tempi accettabili. Quando possibile, sarà valutata la costituzione di un Fondo acquisto azioni proprie.

Il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre a questa Assemblea, in seduta straordinaria, un aumento di capitale di 4 milioni di euro da offrire in opzione ai soci nel rapporto di 1 azione ogni sette possedute. I portatori di meno di sette azioni hanno titolo a sottoscrivere una nuova azione. Con delibera dell'ottobre 2015, il Patto di sindacato si è impegnato a sottoscrivere tutte le azioni che risultassero non opzionate o non oggetto di prelazione al termine del collocamento in opzione.

Il versamento del controvalore delle nuove azioni è previsto per il prossimo mese di giugno. Il capitale sarà allora pari a 32,300 milioni di euro, suddiviso in 32.300 azioni del valore nominale di euro mille.

4. Corporate governance

Nell'aprile 2014 è stato rinnovato – con modifiche rispetto alla composizione del precedente e validità di tre anni - un patto di sindacato finalizzato ad un migliore governo della Banca e al conseguimento di una maggiore stabilità degli assetti proprietari.

Al 31 dicembre 2015, il “patto” comprendeva 11 pattisti - ai quali fanno capo altri 27 soci – che detenevano 17429 azioni rappresentanti il 61,59% del capitale.

La BPrM adotta il cosiddetto sistema di amministrazione tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409 bis del Codice Civile e del d.lgs. 39/2010, artt. 16 e 17, è esercitata dalla Società di Revisione Ernst & Young, alla quale l'assemblea dei soci del 24 aprile 2012 ha conferito il mandato di controllo contabile per la durata di nove anni.

La Banca non fa parte di alcun gruppo.

5. Organi societari

Gli organi societari sono l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il

Comitato Crediti, il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore Generale.

Le informazioni aggregate sui compensi agli Amministratori sono presenti nella parte H della Nota Integrativa. La Banca non ha attivato e non ha al momento intenzione di attivare sistemi di incentivazione e/o premi basati su strumenti finanziari (quali ad esempio stock options).

Il Consiglio di amministrazione è stato rinnovato nel corso dell'assemblea degli azionisti di aprile 2015. Esso è composto da 9 consiglieri, di cui sei espressione del patto di sindacato, due indipendenti e uno in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Il consesso scadrà con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017. I vertici sono stati confermati nella persona del dott. Loris Tartuferi – Presidente – e della dott.ssa Rosaria Ercoli – Vice Presidente.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi di Statuto, la firma e la rappresentanza della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di assenza o impedimento i poteri sono esercitati dal Vice Presidente.

In casi di urgenza, e in conformità delle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Presidente poteri di erogazione del credito rientranti nella sua competenza. L'Organo amministrativo ha altresì delegato, con criteri di proporzionalità e in relazione alle funzioni ricoperte, poteri decisionali - in materia di erogazione e gestione del credito - al Comitato esecutivo, al Direttore Generale e ad altri dipendenti della Banca. Inoltre, ha conferito facoltà di spesa, per determinati atti o categorie di atti, al Direttore Generale ed a dipendenti della Banca, entro limiti di importo predeterminato ed in base all'importanza delle funzioni e del grado ricoperto.

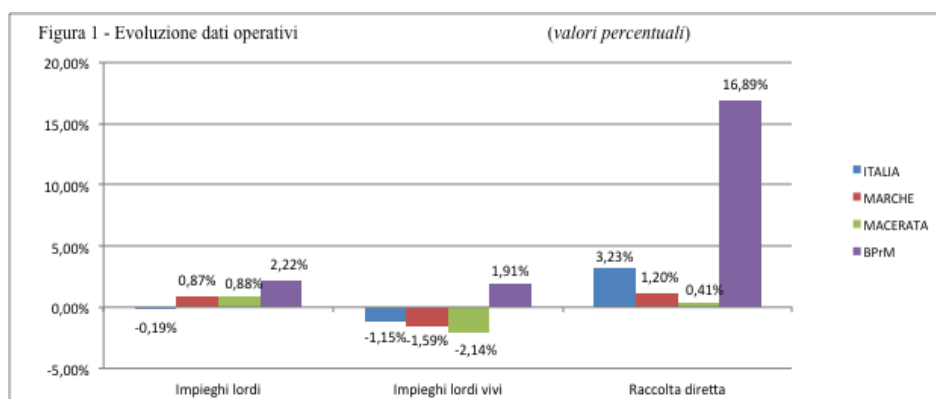
Nel 2015 si sono tenute diciannove riunioni del Consiglio di Amministrazione e sette riunioni del Comitato Esecutivo. Alle adunanze partecipano, su invito, alcuni responsabili di Funzioni aziendali per l'illustrazione di materie e argomenti di loro competenza.

Il Direttore Generale sovrintende alla gestione corrente degli affari sociali. Le sue funzioni sono regolate dall'articolo 16 dello Statuto sociale.

Il Collegio Sindacale, che a norma di Statuto si compone di tre membri effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sui principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. A far tempo dal 1° gennaio 2012, ha assunto anche le competenze dell'Organismo di Vigilanza ex l. 231/01. In conformità delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, il Collegio Sindacale vigila inoltre sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

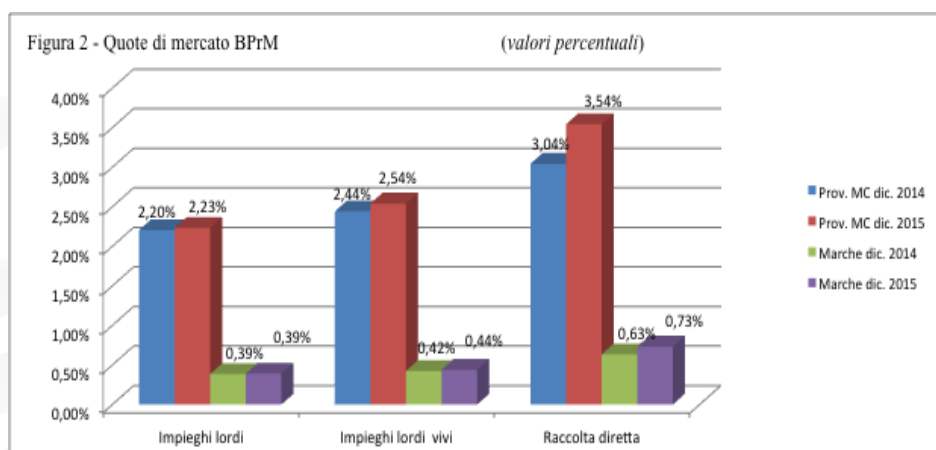
6. I dati operativi

Anche nel 2015 sono proseguite performance della BPrM superiori a quelle del sistema nazionale, regionale e provinciale in tutti i segmenti di operatività tradizionale tutti in incremento a differenza del dato di confronto (figura 1).



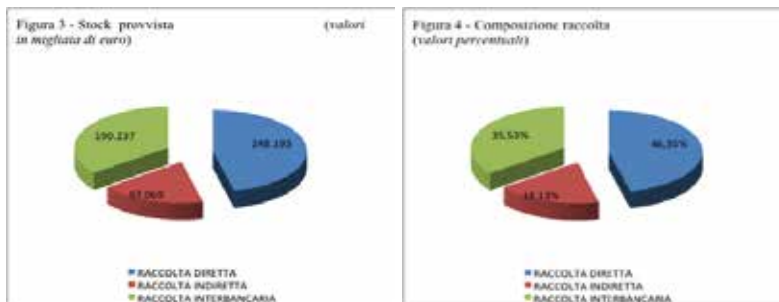
Riguardo alle quote di mercato si è apprezzata la seguente evoluzione, diretta conseguenza delle suddette diverse performances (figura 2):

- il totale della raccolta diretta rappresenta il 3,54% del totale provinciale e lo 0,73% di quello regionale, a fronte di dati del 2014 pari rispettivamente al 3,04 e allo 0,63; (figura 2);
- gli impieghi economici totali sono migliorati al 2,23% in provincia (dal 2,20%) e sono rimasti stabili allo 0,39% in regione;
- gli impieghi vivi (quindi impieghi totali meno sofferenze) migliorano ulteriormente e significativamente ascendendo rispettivamente al 2,54% e allo 0,44% per provincia e regione.



6.1 La provvista

Il totale della provvista gestita dalla Banca ammonta a euro 535,5 milioni di euro (506,9 mln. l'anno precedente), di cui 248,2 mln. di raccolta diretta, 97 mln. di raccolta indiretta e 190,2 mln di raccolta interbancaria (figura 3).



Rispetto al 2014 l'aumento è di 28 milioni di euro (+5,64%; + 26,79% sul dicembre 2013). L'incremento è dipeso esclusivamente dalla raccolta diretta, posto che la raccolta indiretta è rimasta stabile e quella interbancaria è diminuita di 7 mln. di euro

per via della scelta di avviare l'attività di "deleveraging" con la riduzione dei finanziamenti BCE (cfr. infra – raccolta interbancaria). Ne discende una composizione variata rispetto all'anno precedente (figura 4) con il "peso" della raccolta diretta passato dal 41,9 al 46,3%, mentre la raccolta indiretta e interbancaria sono scese rispettivamente al 18,1% (dal 19,1%) e al 35,5% (dal 38,9%).

La raccolta complessiva (diretta + indiretta) ammonta a 345,3 milioni di euro (+11% rispetto a 2014); quella ascrivibile all'attività delle Filiali è pari a 259,3 milioni di euro (+ 30% rispetto a 2014: +22% raccolta diretta; +79% indiretta) mentre quella riferibile ai promotori finanziari che collaborano con la Banca è pari a 85,9 milioni di euro (-22% rispetto ad un anno prima: -5% diretta; -31% indiretta). Pertanto, oltre il 75% dei risultati operativi è ascrivibile all'attività delle filiali, contro il 64% del 2014 (tavola 1).

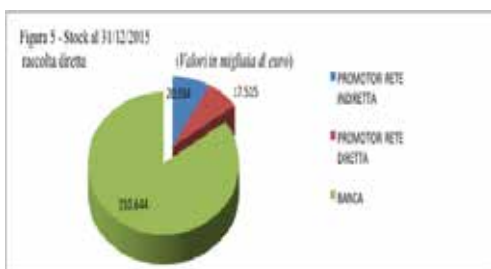
* i valori sono in migliaia di Euro

	STOCK AL 31/12/2015			STOCK AL 31/12/2014			Δ	Δ %	Δ	Δ %	Δ	Δ %
	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	TOTALE RACCOLTA	RACCOLTA DIRETTA	RACCOLTA INDIRETTA	TOTALE RACCOLTA						
PROMOTORI RETE INDIRETTA	20.034	45.772	65.806	31.213	68.918	100.131	- 11.179	-36%	23.146	-34%	34.325	-34%
PROMOTORI RETE DIRETTA	17.515	2.631	20.147	8.505	892	9.397	9.010	106%	1.740	195%	10.750	114%
TOTALE PROMOTORI	37.549	48.403	85.952	39.718	69.810	109.528	- 2.169	-5%	21.407	-31%	23.575	-22%
BANCA	210.644	48.665	259.310	172.989	27.171	200.160	37.655	22%	21.495	79%	59.150	30%
TOTALE BANCA + PROMOTORI	248.193	97.069	345.262	212.707	96.981	309.687	35.487	17%	88	0%	35.575	11%

L'evoluzione negativa del dato riferito ai promotori finanziari è da mettere in relazione alla ristrutturazione del comparto di cui si è data notizia al precedente punto 2, conseguente al venir meno della collaborazione, in corso d'anno, con il coordinatore della rete e 8 promotori.

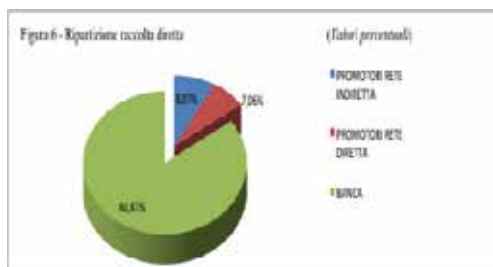
6.1.1 Raccolta diretta

Come detto, alla fine del 2015, la raccolta diretta si è attestata a 248,2 milioni di euro con un aumento, rispetto al 31 dicembre 2014, di 35,5 milioni (+16,7%). Dell'incremento, circa 20 milioni di euro sono riferibili ai tradizionali prodotti "retail", ora pari a 89,2 mln. (69,4 nel 2014); tali prodotti continuano a crescere sia nel numero (da 4,276 a 4,804 mila euro; 3,167 nel 2013) che nella giacenza media (da 15,4 a 18,6 mila euro; 14,3 mila nel 2013).



Molto significativo è il dato qualitativo dell'incremento, posto che la raccolta con scadenza superiore all'anno è aumentata di 12,2 mln di euro (+35,3%) e quella superiore a due anni è più che raddoppiata, passando da 7,4 a 17 milioni di euro³, con riflessi molto positivi sull'evoluzione del rischio di tasso. Il risultato è ancora più importante, ove si confronti con il dato italiano della raccolta a MLT, in flessione del 13%.

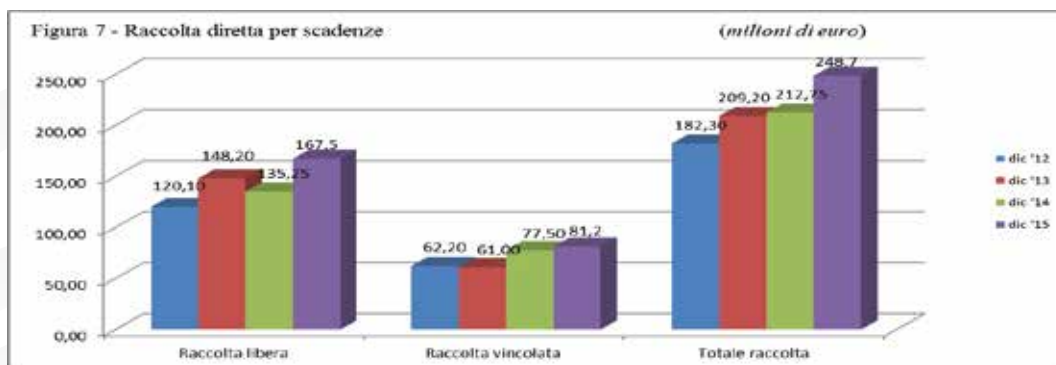
Tutto ciò, nonostante la Banca abbia posto in essere una politica dei tassi volta più a contenere il costo della provvista piuttosto che l'aumento dei volumi, come già l'anno precedente e come confermato per l'anno corrente.



Il totale raccolta diretta riferibile all'attività dei promotori finanziari è diminuita del 5% rispetto ai dodici mesi precedenti ed è risultata pari a 37,5 milioni di euro (figura 5). In rapporto al totale, i volumi dei promotori sono diminuiti al 15,1% (18,7% nel 2014) attribuibili per l'8% (14,7% l'anno precedente) alla rete e per il 7% (4% nel 2014) ai promotori coordinati direttamente da BPrM (figura 6). A seguito della ristrutturazione della rete, a partire dallo scorso

gennaio è venuta meno questa distinzione e tutti i promotori della rete esterna ricadono sotto il coordinamento del Direttore commerciale.

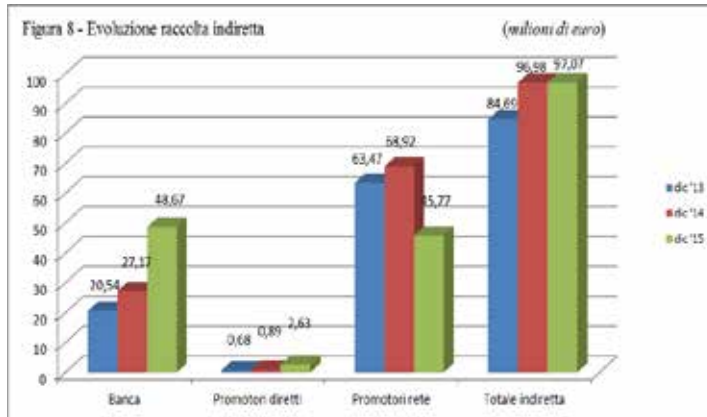
Riguardo alla durata di vincolo (figura 7), i depositi liberi sono aumentati di circa euro 32 milioni (+47 milioni negli ultimi tre anni) e i depositi con vincolo di durata di circa euro 4 milioni (+19 milioni rispetto a fine 2012).



La particolare forza della Banca nel mercato retail, determina il continuo miglioramento della concentrazione del comparto. I primi 10 e 100 clienti rappresentano, a fine 2015, rispettivamente il 23,5% e il 44,1% del totale contro il 24,6% ed il 48,5% di un anno prima e il 33,7% e il 57,7% di fine 2013.

³ Risultati conseguiti prevalentemente nel secondo semestre dell'anno con il collocamento di certificati di deposito con scadenza fra due e cinque anni.

6.1.2 Raccolta indiretta



Nell'anno in esame la raccolta indiretta è rimasta stabile a 97 milioni di euro (84,6 mln. nel 2013).

Lo stock è attribuibile per 45,8mln. di euro di euro alla rete dei promotori (68,9 mln. l'anno precedente), per 2,6 mln ai promotori direttamente coordinati (0,9 mln. l'anno precedente) e per 48,7 mln. (27,2 mln., nel 2014, 20,5 mln., nel 2013) all'attività delle Filiali della Banca (figura 8).

Il 2015 ha pertanto registrato una ricomposizione delle quote di partecipazione al risultato. Le Filiali della Banca hanno aumentato il comparto di oltre 20 mln, mentre la rete ha perso analoghe masse, peraltro differenziandosi al suo interno perché i promotori "diretti" hanno incrementato di circa 2 mln di euro, contro una perdita degli altri di oltre 22 mln., conseguenza della già citata uscita di 8 promotori oltre al coordinatore. Di talchè, la maggioranza delle masse (50,1%) fa ora capo alle Filiali (fig. 9).

Quanto alle forme tecniche (tav. 2):

- il totale dei fondi raccolti tramite il collocamento delle varie forme di risparmio gestito, ha registrato un decremento di 6,2 mln. per effetto dell'aumento di 4,2 mln. della rete interna e la diminuzione di 10,4 mln. di quella esterna;
- le polizze assicurative di natura finanziaria continuano a crescere in maniera decisa avendo registrato un aumento di 13,7 mln. di euro (+46,6% dopo il +33% dell'anno scorso) con diminuzione di 5,5 mln per i promotori e incremento di 19,2 mln. per i consulenti dipendenti (rispettivamente -1 mln. e +21,8 mln. rispetto al dicembre 2013);
- in forte diminuzione i titoli di terzi in amministrazione (-7,4 mln.) per effetto della perdita di assets di entrambe le reti.

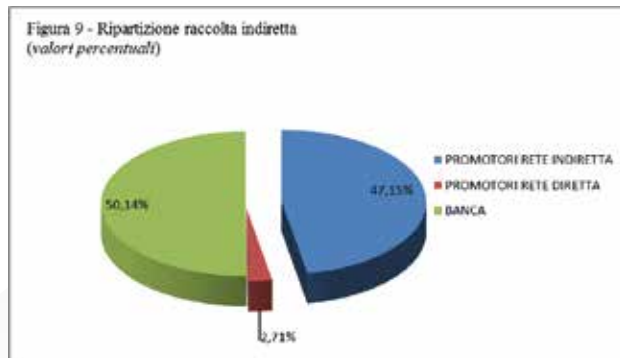


Tavola 2

* i valori sono in migliaia di Euro

	STOCK AL 31/12/2015				STOCK AL 31/12/2014				Δ		Δ %		Δ		Δ %	
	GESTITO	POLIZZE ASSICUR-FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICUR-FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICUR-FINANZ	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	Δ	Δ %	Δ	Δ %
PROMOTORI RETE INDIRETTA	25.180	19.949	643	45.772	35.921	25.966	7.032	68.918	-10.741	-30%	6.017	-23%	6.388	-91%	23.146	-34%
PROMOTORI RETE DIRETTA	404	1.208	1.019	2.631	88	740	63	892	316	359%	468	63%	956	1508%	1.740	195%
TOTALE PROMOTORI	25.584	21.157	1.662	48.403	36.009	26.706	7.095	69.810	-10.425	-29%	5.549	-21%	5.433	-77%	21.407	-31%
BANCA	11.136	21.942	15.588	48.665	6.925	2.701	17.545	27.171	4.212	61%	19.240	712%	1.958	-11%	21.495	79%
TOTALE BANCA+PROMOTORI	36.720	43.099	17.250	97.069	42.933	29.407	24.640	96.981	-6.213	-14%	13.692	47%	7.391	-30%	88	0%

L'evoluzione del comparto, in particolare quello del risparmio gestito, non è stato soddisfacente. Infatti, le reti concorrenti più famose hanno segnato aumenti a due cifre. La più volte citata riorganizzazione della rete esterna e la migliorata organizzazione generale del comparto fanno ritenere superata la fase più difficile di integrazione della stessa rete con le strutture della Banca; di talché si è fiduciosi che l'anno corrente possa rappresentare un esercizio di soddisfazione in questo specifico settore di attività.

Per l'ordinato sviluppo del comparto, potrà essere di ausilio l'offerta della consulenza avanzata, ormai a regime, che dovrebbe consentire anche ai promotori meno esperti un buon approccio con il mercato in una logica di consulenza e ricerca della soddisfazione della clientela. Rileva, a questo proposito, l'assoluto allineamento dell'offerta, così programmata, con gli orientamenti ESMA e le disposizioni di Consob e Banca d'Italia a tutela dei clienti.

6.1.3 Raccolta interbancaria

Al 31.12.2015, la raccolta interbancaria era pari a 190,2 milioni di euro (197,2 dodici mesi innanzi). Rispetto al 2014 si è modificata la composizione di tale raccolta con la diminuzione di quella riferibile al rifinanziamento della BCE – da 189,4 a 172 milioni di euro – e la presenza di un REPO per 16 mln. Completano il quadro euro 2,2 milioni facenti capo a due banche di recente costituzione (7,8 mln. l'anno precedente). Fra i rifinanziamenti BCE sono compresi prestiti TLTRO per 39 milioni di euro (9,9 mln. nel 2014).

Nel corso del 2014 si è iniziata con misura, da un lato, l'attività di “*deleveraging*”, volta a non far trovare la Banca “spiazzata” dall'eventuale restrizione della politica monetaria al termine del *full-allotment*, ora prorogato a marzo 2017; dall'altro lato, si è proceduto a trasformare le aste trimestrali BCE in prestiti TLTRO⁴ – nei limiti consentiti dalla norma – al fine di conferire maggiore stabilità anche a questa componente della raccolta; per altro verso ancora si è avviata una trasformazione di una parte della provvista interbancaria da rifinanziamento BCE in REPO passivi, allo scopo di sfruttare la differenza di prezzo.

Ciò consente di ottenere maggiori margini reddituali a leva invariata, pari stabilmente a circa il 6%, superiore al limite minimo fissato dal Consiglio di amministrazione nel 5,5%. Si rammenta che il limite europeo è fissato al 3%.

6.1.4 Tassi passivi

La zona di insediamento della Banca è ormai da diversi anni caratterizzata dall'anomala offerta di condizioni favorevoli sui depositi. Ciò, essenzialmente a motivo della crisi della Banca di riferimento regionale, prima commissariata e poi “in risoluzione”. Queste vicende hanno convinto BPrM a puntare alla riduzione della concentrazione geografica delle proprie masse con l'offerta dei propri prodotti sui canali on-line e ora con l'estensione della propria operatività a tutto il territorio nazionale. Sul punto questa assemblea è stata chiamata a modificare l'art. 5 dello Statuto.

Al 31 dicembre 2015, il costo puntuale della raccolta da clientela era pari all'1,44%. Era del 2,12% nel 2014, del 2,32 nel 2013 e del 2,85% nel 2012. Quindi, in tre anni, i tassi riconosciuti alla

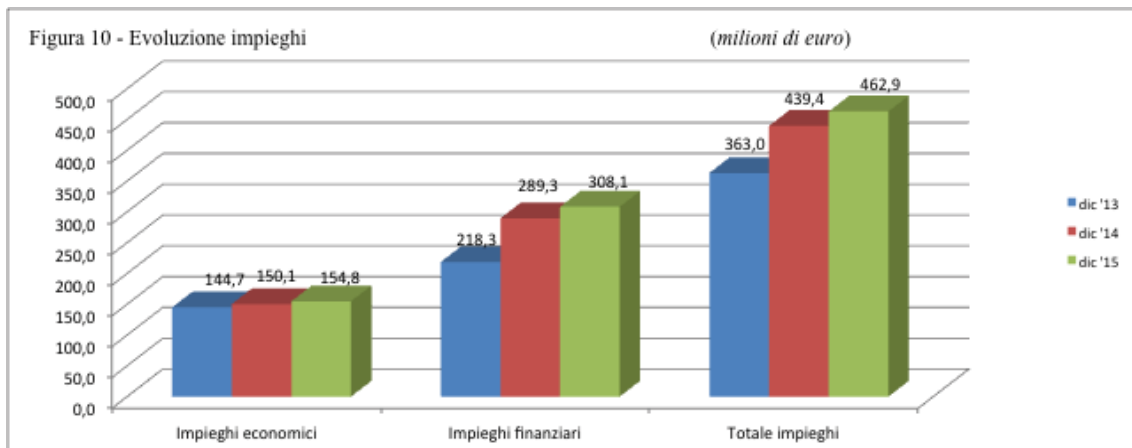
⁴ Come noto scadenti nel 2018.

clientela si sono mediamente dimezzati, avvicinandosi sempre più alle medie del resto d'Italia, peraltro ancora significativamente inferiori di 30/40 b.p.

Nel 2016 è continuata l'opera di riduzione dei tassi in discorso che, alla fine di febbraio, si sono attestati all'1,24%, contro l'1,85% di un anno prima. Si punta a ridurre ulteriormente il gap che separa il dato della Banca da quello nazionale, ormai stabilmente sotto l'1%, in linea con l'andamento del mercato monetario e interbancario che, come noto, scontano tassi negativi fino alla scadenza dei sei mesi.

6.2 Impieghi

Il totale dei crediti per cassa, al 31 dicembre 2015, era pari ad euro 462,9 milioni; gli impieghi economici netti (quindi prestiti totali diminuiti degli accantonamenti) ammontavano a 154,8 mln. E gli impieghi finanziari a 308,1 mln. L'incremento nell'anno è stato di euro 23,5 milioni, di cui 4,7 milioni degli impieghi economici e 18,8 mln. di quelli finanziari (figura 9).



L'anno in esame è stato caratterizzato da una rilevante offerta di credito alle famiglie, soprattutto per le esigenze connesse all'acquisto della prima casa. Ne è scaturita una forte concorrenza fra i vari istituti di credito sul fronte delle condizioni, che ha portato anche a significativi fenomeni di surroghe di mutui datati. Altrettanto rilevante è stata l'offerta alle imprese migliori contese a forza di tassi sempre più bassi. Viceversa, una larga fetta di aziende più fragili e/o appartenenti a settori ancora in chiara crisi, ha lamentato ancora carenza di credito ovvero eccessiva onerosità.

In questo contesto, la Banca ha operato nell'ambito di politiche creditizie ben definite, orientate ad assistere le famiglie e le piccole e medie imprese, senza peraltro partecipare alla "corsa al ribasso" delle condizioni. Tramite una continua presenza sul mercato e la specializzazione del personale a ciò dedicato, si è invece cercato di individuare quella clientela bisognosa di credito in regime di consulenza.

I risultati non sono stati esaltanti – infatti non sono stati conseguiti i budget inizialmente prefigurati – ma nemmeno deludenti, posto che per il terzo anno consecutivo gli impieghi netti sono aumentati, nonostante i rilevanti accantonamenti di cui si dirà in appresso.

Pertanto, anche nell'anno in esame, una maggiore destinazione della liquidità in eccesso verso gli impieghi finanziari rispetto a quelli economici è stata una scelta obbligata.

Tra i cambiamenti più significativi della normativa, entrata in vigore dal 1° gennaio 2015, emerge la differente suddivisione delle attività deteriorate. In particolare, da un lato, non sono più contemplate le categorie di “incagli” ed “esposizioni ristrutturati”, dall'altro vengono introdotte le nozioni delle “inadempienze probabili” e delle “esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance).

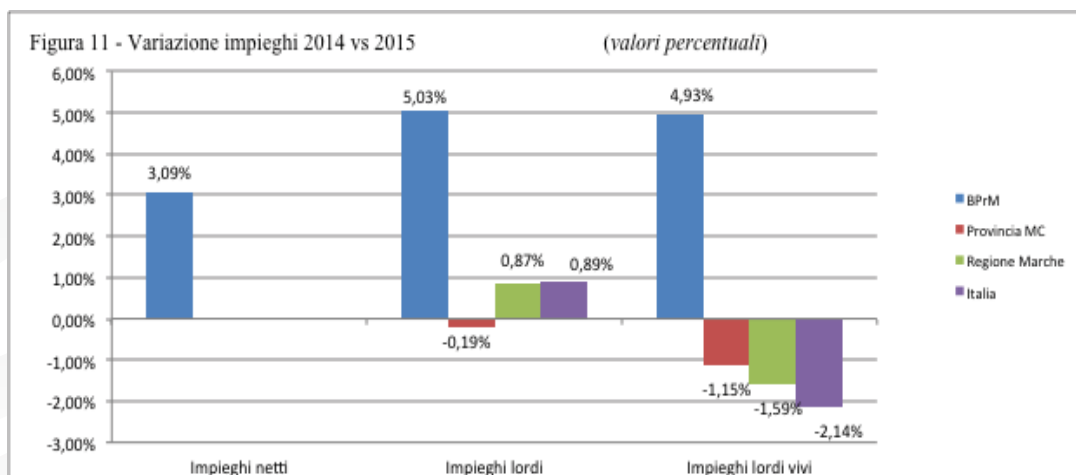
Per quanto riguarda le “esposizioni oggetto di concessioni”, queste non formano una categoria di crediti non-performing a sé stante, ma rappresentano una qualificazione del credito, sia in bonis sia deteriorato (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute). Infatti, le esposizioni sottoposte a misure di forbearance, possono collocarsi tra i crediti deteriorati (“esposizioni oggetto di concessioni deteriorate”) oppure tra quelli in bonis (“altre esposizioni oggetto di concessione”).

Inoltre, nella nuova categoria delle “inadempienze probabili” non sono più contemplabili le ipotesi di “incaglio oggettivo” previste dalla precedente normativa.

Nello specifico, la banca ha effettuato la riclassificazione alla data del 1° gennaio 2015 delle esposizioni presenti al 31 dicembre 2014 relative agli “incagli oggettivi” e ai “ristrutturati” (cfr. note alle tabelle A.1.7 e A.1.8 della parte E della nota integrativa).

6.2.1 Impieghi economici e politica creditizia

Al 31 dicembre 2015, gli impieghi economici lordi risultavano aumentati del 5%; quelli lordi vivi del 4,9%. Anche quest'anno l'andamento di BPrM nel settore è stato in controtendenza rispetto ai dati provinciali, regionali e nazionali, che hanno concluso l'anno con risultati ancora negativi o vicini allo zero (figura 11).



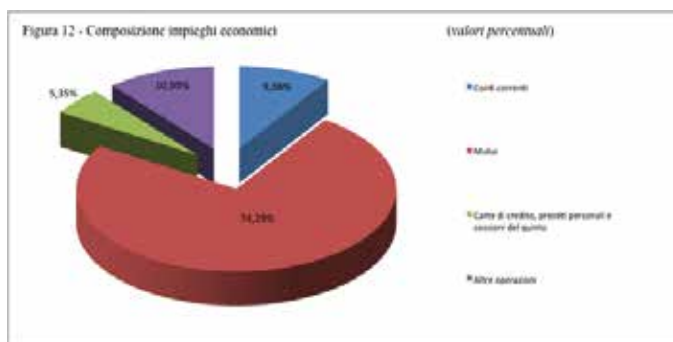
Anche la variazione del dato di bilancio (crediti netti) sull'anno precedente è positiva (+3,1%) nonostante gli ingenti accantonamenti su crediti eseguiti nell'esercizio (cfr. infra).

La politica creditizia della Banca rimane improntata a rigore nella valutazione del merito creditizio della clientela. Vanno peraltro emergendo con sempre maggiore frequenza situazioni che richiedono e meritano attenzione. A queste richieste la Banca intende dare sempre più risposta con approcci

personalizzati volti all’ascolto e alla soddisfazione delle esigenze rappresentate, sempre quando possibile.

Insomma, la Banca si pone sul mercato con un approccio di qualità e così vuole caratterizzarsi, Non è interessata a porre in essere “guerre sui tassi”, neppure per difendere ad oltranza posizioni in portafoglio. La conseguenza è stata, fra l’altro, il dover subire surroghe ed estinzioni anticipate di mutui ipotecari per ben 4,4 milioni di euro (rispettivamente 3,1 mln. e 1,3 mln.).

Per la determinazione del merito di credito di famiglie e imprese, BPrM utilizza criteri oggettivi di valutazione dell’andamento di bilancio (laddove esiste), dell’andamento del rapporto con la stessa BPrM e con il resto del sistema creditizio, della capacità di restituzione del prestito - sulla base del reddito percepito – delle garanzie prestate a sostegno della richiesta, nonché, per le start-up, della fattibilità del progetto, della professionalità dell’imprenditore e dell’entità del capitale “messo in gioco” per l’avvio dell’impresa. La decisione finale sull’affidabilità del richiedente il fido tiene in debito conto infine, le informazioni di carattere qualitativo di cui la Banca dispone, che rivengono soprattutto dall’essere banca del territorio, con organi decisionali e strutture insediate sul territorio, che quindi molto conoscono le dinamiche e le attività presenti sul territorio.



Quanto alle forme tecniche, nel periodo 2013/2015, i conti correnti sono diminuiti di 4 milioni di euro e rappresentano ora solo il 9,4% del totale impieghi. Il motivo è da ricercare nella scarsa tolleranza della Banca ad utilizzi non lineari, che portano di frequente al ridimensionamento dei fidi della specie. La massima parte dell’erogato è rappresentato dai mutui, in parziale

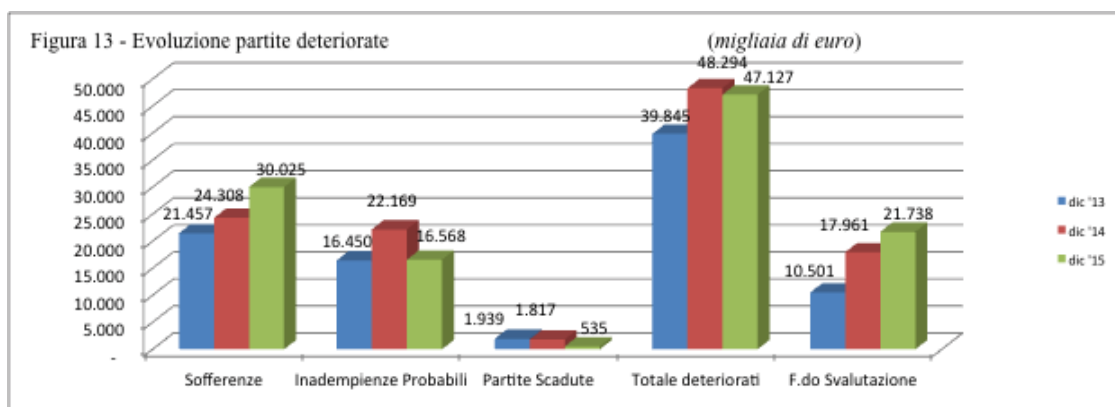
flessione nel 2015, ma comunque aumentati di 4,5 milioni di euro nei due anni considerati; essi rappresentano il 75% degli impieghi. In significativo aumento i prestiti personali e cessioni del quinto (+3 mln. solo nel 2015) - che salgono al 5,4% del totale – come le altre operazioni, incrementatesi di circa 7 milioni di euro nel biennio e rappresentativi dell’11% del totale (figura 12 e tavola 3).

voce	tavola 3		
	dic '13	dic '14	dic '15
Conti correnti	18.435	15.189	14.484
Mutui	110.472	115.140	114.968
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.511	5.350	8.283
Altre operazioni	10.291	14.436	17.013

Con riferimento alla forma tecnica dei mutui, si sottolinea l’inversione di tendenza avvenuta nel 2015 con l’erogazione di 443 prestiti chirografari per 17,2 mln. di euro, contro la concessione di 76 prestiti ipotecari per 9,5 mln. di euro (nel 2014 i numeri erano al contrario, rispettivamente 9,2 e 17,2 milioni di euro). La motivazione è da ricercare nella riferita politica creditizia della banca in materia di tassi.

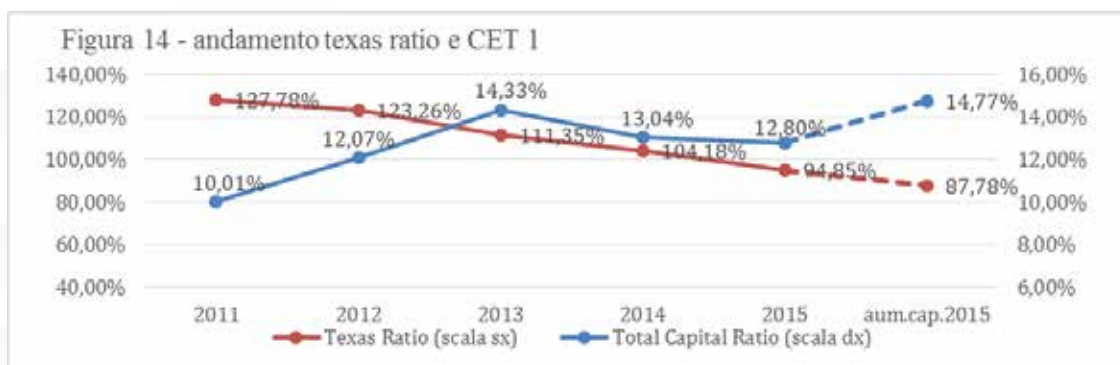
6.2.1.1 Qualità del credito

Al 31 dicembre del 2015 le partite deteriorate lorde ammontavano ad euro 47,1 mln. di euro (48,3 mln. un anno prima), per la prima volta in diminuzione dal 2011 (figura 13). Esse rappresentano il 26,6% del totale prestiti (28,6% a fine 2014).



A fronte di tali posizioni, è costituito un Fondo svalutazione di euro 21,7 mln. Di talchè tali crediti sono coperti da accantonamenti per il 46,13% (38,4% dodici mesi prima) in linea con le risultanze delle migliori banche del paese. Al netto degli accantonamenti, le partite deteriorate sono pari al 16,41%, in diminuzione di circa 4 punti rispetto all'anno precedente.

Nel periodo 2011/2015, la copertura delle partite anomale è aumentato di quasi 34 punti percentuali, passando dal 12,15%, appunto al 46,13%. Questo importante risultato ha consentito di portare il *Texas-ratio* (rapporto fra crediti deteriorati lordi e patrimonio + accantonamenti) sotto l'unità (figura 14), livello questo da considerare quale "dead-line" per l'indice onde trattasi. Ad aumento di capitale effettuato il ratio onde trattasi scenderà al di sotto del 90% avvicinandosi alle risultanze delle migliori banche.

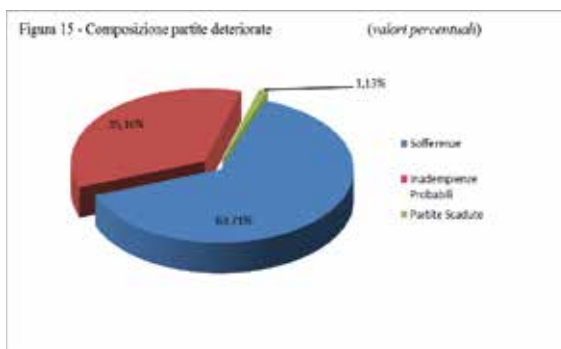


Ancora più significativa è la percentuale di copertura delle sofferenze - che rappresentano quasi il 64% del totale delle partite anomale - ascesa nel periodo 2011/2015 dal 25,92% al 59,19%, nonostante i relativi volumi si siano quasi quasi triplicati (da 11,7 a 30 milioni di euro). Ove si aggiungano al Fondo svalutazione specifico le garanzie reali acquisite sulle partite della specie - valutate a prezzi correnti - le sofferenze risultano coperte al 120%.

L'incremento della voce nell'anno di riferimento è stato importante, essendosi attestato, in valore assoluto, a 5,7 milioni di euro (+23,5%); l'analisi dei flussi fa emergere, peraltro, che solo 1 mln. è proveniente dai crediti classificati in bonis dodici mesi prima, mentre 5 mln. rivengono da posizioni già scritte fra le inadempienze probabili che hanno subito nell'anno il definitivo deterioramento. La differenza (300 mila euro) si riferisce a sofferenze ridotte e/o uscite.

In rapporto agli impieghi netti, le sofferenze nette risultano pari al 7,9%, indice ancora lontano dal dato italiano. Va tuttavia ancora ricordato in questa sede che il dato di BPrM non è perfettamente confrontabile con quello nazionale in virtù del fatto che tantissime banche hanno effettuato operazioni di cartolarizzazione di crediti della specie, ovvero cessioni a Fondi immobiliari, riducendo le evidenze specifiche di bilancio. Per il momento la Banca continua a ritenere di non dover effettuare analoghe operazioni, in virtù della citata elevata collateralizzazione e della rigorosa valutazione dei crediti in sofferenza, che dovrebbero consentire adeguati recuperi di valore degli assets.

La restante parte delle partite deteriorate è riferita per il 35,16% alle inadempienze probabili e per l'1,13% dalle partite scadute (figura 15).



Le inadempienze probabili ascendono a 16,6 milioni di euro (9,3% % dell'erogato), in diminuzione di 5,5 mln. rispetto all'anno precedente; gli accantonamenti specifici sono pari a 3,8 mln, che portano la copertura al 23,32%, dal 3,51% del 2011. Le inadempienze probabili nette rappresentano l'8,2% degli impieghi netti.

Le residue posizioni scadute lorde ammontano a 535 mila euro - per via di una riduzione del comparto di 1,3 mln. di euro - con una

copertura del 19,05%.

Continua a migliorare la qualità complessiva dei crediti in bonis: il 60% ha rating che superano la sufficienza (57% l'anno prima) e il 23,2% è classificato fra i crediti eccellenti (21,1% a fine 2014). Ancora in discesa il dato riferibile ai peggiori tre rating, ora pari a solo il 4,6%, contro il 6,7% dell'anno precedente.

Per tutte le altre informazioni sul credito sia qualitative che quantitative, si fa rinvio alla nota integrativa, parte E, sezione I.

6.2.1.2 Concentrazione del credito

Continua anche il miglioramento della concentrazione dell'erogato, sia sul piano individuale che su quello settoriale.

Sul piano settoriale, permane la non soddisfacente concentrazione nel settore edilizio/immobiliare - rivivente da vecchie posizioni ora deteriorate (nel comparto sofferenze le partite della specie sono oltre il 50% del totale) - peraltro in costante diminuzione dal 35% del 2011 al 27,50% di fine 2015 (29,53% un anno prima).

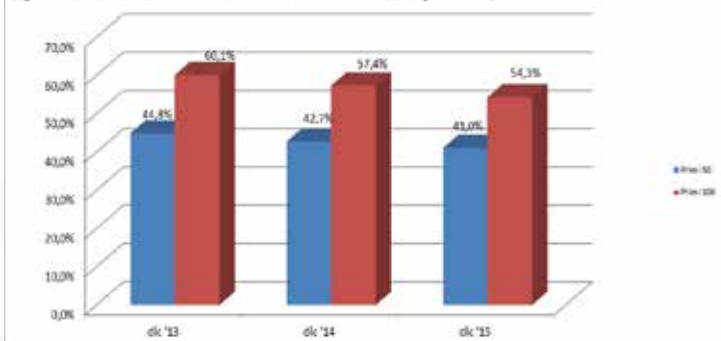
TAVOLA 4 - RIPARTIZIONE SETTORIALE IMPIEGHI -
CONFRONTO CON IL SISTEMA - rapporto di composizione

* dati Italia al 30.09.2015

	IMPIEGHI LORDI		Di cui:			
	BPrM	ITALIA	IMPIEGHI VIVI		SOFFERENZE	
	BPrM	ITALIA	BPrM	ITALIA	BPrM	ITALIA
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	3,44%	2,99%	4,15%	2,99%	0,25%	2,99%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,00%	0,25%	0,00%	0,25%	0,00%	0,25%
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	14,89%	14,44%	12,07%	13,38%	27,37%	21,26%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0,74%	1,90%	0,91%	2,15%	0,00%	0,28%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2,12%	0,63%	2,05%	0,66%	2,42%	0,43%
COSTRUZIONI	17,29%	10,18%	10,81%	8,17%	46,02%	23,12%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	9,62%	9,71%	10,32%	8,95%	6,53%	14,62%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2,81%	2,45%	3,32%	2,49%	0,52%	2,25%
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1,89%	2,43%	1,93%	2,36%	1,72%	2,91%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1,20%	1,07%	1,47%	1,06%	0,00%	1,08%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,86%	0,63%	0,72%	0,68%	1,47%	0,28%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	10,19%	7,75%	11,30%	7,42%	5,29%	9,85%
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	3,21%	2,51%	3,58%	2,64%	1,56%	1,62%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,92%	1,31%	1,12%	1,21%	0,01%	2,00%
ATTIVITA' RESIDUALI (sezioni O, P,Q,R,S,T, U)	2,46%	1,56%	3,02%	1,59%	0,00%	1,35%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	28,36%	40,19%	33,22%	43,99%	6,84%	15,71%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Nonostante i progressi, rimane ancora lontano l'obiettivo di allineare il dato a quello nazionale. Pertanto, il Consiglio di amministrazione ha stabilito che ulteriori erogazioni a imprese del settore edile/immobiliare deve non rivestire carattere di normalità istruttoria e deve avere tratti di assoluta tranquillità, fino a quando l'assorbimento del comparto sul totale impieghi non si attesti ad un valore inferiore al 20%. Allo scopo di valutare pienamente ogni concessione della specie, sono state limitate le facoltà di erogazione nel settore agli organi delegati.

Figura 16 - Evoluzione della concentrazione del credito (valori percentuali)

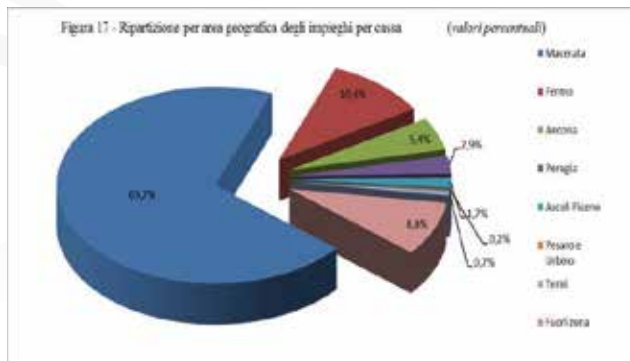


del patrimonio.

La concentrazione geografica vede una situazione simile all'anno precedente con la ovvia prevalenza dei crediti concessi nella provincia di Macerata con quasi il 70% (figura 17) e l'aumento dei prestiti erogati nella provincia di Fermo e Ancona (che

Migliora anche la concentrazione individuale, posto che i primi 50 e 100 clienti, e/o gruppi, sono passati rispettivamente dal 42,7% e 57,4% di fine 2014 al 41% e 54,3% della data di riferimento (figura 16). Il dato non potrà che migliorare ulteriormente, in considerazione della politica generale della Banca, volta a privilegiare erogazioni di modesto importo, che solo in casi non frequenti possono superare il 5%

Figura 17 - Ripartizione per area geografica degli impieghi per cassa (valori percentuali)



hanno superato rispettivamente il 10% e il 5%). Diminuisce ancora l'assorbimento dei fidi fuori zona, passati dal 12,3% del 2013 all'11,3% del 2014, all'8,8% di fine 2015.

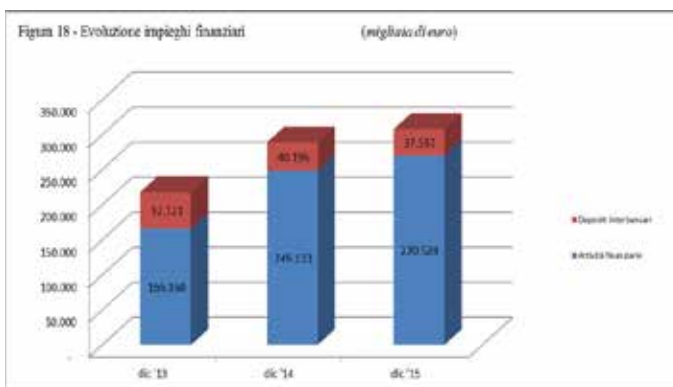
6.2.2 Tassi attivi

I tassi attivi praticati dalla Banca sono certamente competitivi, soprattutto nei confronti delle piccole imprese. Nei confronti delle famiglie, i tassi sono di assoluto valore per i prestiti personali, mentre non appaiono particolarmente favorevoli per i mutui prima casa, comparto nel quale, come detto, è in atto una vera e propria corsa al ribasso.

Il rendimento medio degli impieghi è rimasto sui livelli dello scorso anno, al 3,3%.

6.2.3 Impieghi finanziari

Al 31 dicembre 2015, gli impieghi finanziari ammontavano, come detto, a 308,1 mln. di euro (euro 289,3 mln. nel 2014), in incremento, rispetto al 2014, di circa 19 mln. di euro. L'aumento è riferibile interamente alle attività finanziarie, posto che la giacenza dei depositi è diminuita di circa 2,5 mln. a causa dell'abbassamento della relativa remunerazione, iniziato a luglio 2014 e non più fermatosi (figura 18).

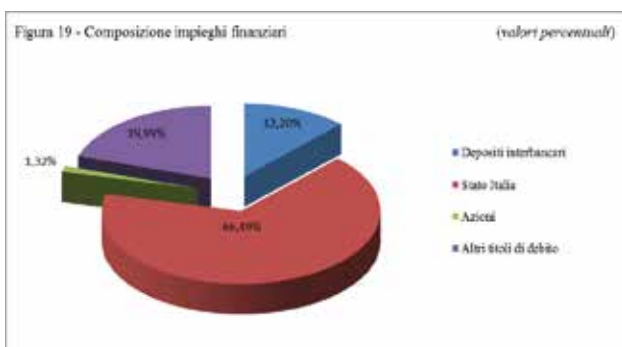


La crescita è riferibile esclusivamente alla maggiore liquidità derivante dalla raccolta diretta, posto che, come detto, la raccolta interbancaria è stata ridotta per scelta della Banca.

Nell'anno sono state confermate/aggiornate le policy in materia, al fine di evitare rischi eccessivi e, soprattutto, per predisporre la Banca ad affrontare senza traumi la restrizione della politica monetaria, quando si

verificherà. Per il dettaglio delle misure adottate, si fa rinvio alla Relazione sulla gestione relativa all'esercizio 2014.

Al 31 dicembre 2015, gli investimenti di proprietà erano destinati per il 66,5% verso titoli dello Stato italiano (61% l'anno precedente), per il 20% su altri titoli di debito (23% nel 2014) e per il 12,2% in depositi interbancari (14% dodici mesi prima). Completa il comparto (figura 19) l'1,3% rappresentato da una gestione azionaria acquisita per il tramite di Cassa Centrale Banca (2,2% l'anno precedente).



6.2.3.1 Depositi interbancari

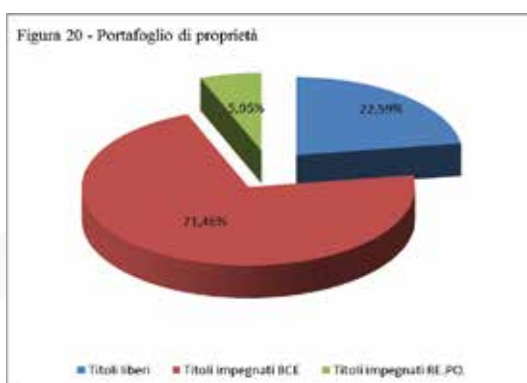
Alla data di riferimento, i depositi interbancari ascendevano a 37,6 milioni di euro (40,2 mln. nel 2014). In media di anno, i depositi della specie si sono attestati intorno a 30 milioni, cercando i migliori rendimenti sul mercato, al fine di coniugare la migliore gestione della Tesoreria con la necessità di disporre, in ogni momento, di abbondante liquidità.

Aiuta a raggiungere lo scopo l'esclusione dal bail-in dei depositi interbancari a brevissima durata.

I depositi onde trattarsi includono 1,5 milioni di euro depositati presso Cassa Centrale Banca per vincolo di riserva obbligatoria.

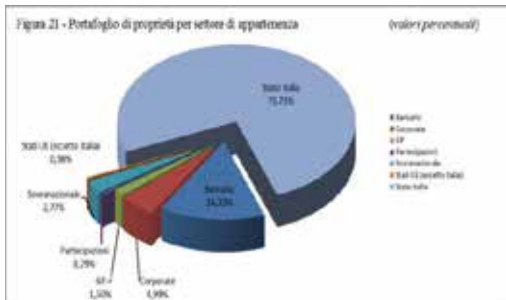
6.2.3.2 Portafoglio di proprietà

I titoli di proprietà della Banca ammontavano a fine esercizio a 270,5 mln. di euro (contro i 249,1 mln di euro dell'anno precedente e 166,2 del 2013) di cui euro 61 mln. disponibili, mentre 209,4 mln. erano vincolati per operazioni REPO e/o con la BCE (figura 20). Di talchè la percentuale dei titoli vincolati scende al 77,4 (dall'89,6% del 2014) e l'*asset encumbrance* si attesta al 44% dal 50% dell'anno precedente. Tali virtuosi andamenti sono da mettere in relazione al già citato avvio dell'attività di *deleveraging* posto in essere nel 2015.



Anche nel 2015 l'accorta gestione del portafoglio di proprietà ha reso possibile la realizzazione di importanti plusvalenze che hanno consentito la compensazione degli ancora rilevanti accantonamenti su crediti effettuati nell'anno, di cui si è già trattato. Peraltro, l'attività non è stata accompagnata da "*moral-hazard*", essendosi sempre basata su approfondite analisi di mercato e confronti con alcuni fra i migliori specialisti del mercato nazionale ed europeo, che hanno consentito di cogliere tempestivamente, e con rischi limitati e consapevoli, i trend di mercato.

Quanto alla diversificazione del rischio, la quota di Titoli dello Stato italiano è appena superiore a quella dell'anno scorso (75,7% contro 70,8%). Il restante 24,3% è rappresentato per il 15% da titoli bancari (22% l'anno passato), per il 5% da altri titoli corporate, per il 2,8% da titoli obbligazionari sovranazionali, oltre a ulteriori spezzature (figura 20). Fra queste, è compreso un minibond per 500 mila euro. Infine, il portafoglio comprende titoli espressi in dollari americani per un controvalore di 5,5 mln. di euro.



Rispetto al 2014 sono diminuiti i volumi di titoli “non investment grade” (rating “BB”), passati dal 14,2% del 2014 all’8,6 di fine 2015.

Nella voce non sono presenti esposizioni relative a veicoli special purpose (SPE), collateral debt obligations (CDO), mutui sub-prime o Alt-A, titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities) o similari.

Si può pertanto affermare, ai fini della raccomandazione in materia del Financial Stability Forum, che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

Al 31 dicembre 2015, i titoli detenuti nel portafoglio AFS (che sono il 96,6% del totale) registravano una valutazione positiva di fair value di euro 4,3 mln rispetto alla valorizzazione di dodici mesi prima; il portafoglio HFT (portafoglio di trading) presentava invece una minusvalenza di 97,5 mila euro, portata a conto economico in ossequio ai principi IAS.

La duration effettiva e la maturity media del portafoglio (al netto del portafoglio HFT) si sono attestate, alla data di riferimento, rispettivamente a 2,21 e 4,61; erano rispettivamente 3,48 e a 4,93 dodici mesi prima.

Da ultimo, si segnala la decisione del Consiglio di amministrazione di avviare l’attività di investimento in minibond, peraltro con un approccio prudentiale e limitato, salvo casi da valutare di volta in volta, a titoli in possesso di rating investment-grade.

Come si evince da quanto riportato, l’anno in esame è stato caratterizzato da una gestione attenta del portafoglio che ha certamente avuto riguardo alla redditività, ma con l’accortezza di coniugarla con la diversificazione dei rischi e il rispetto di indici virtuosi di leva finanziaria e asset-encumbrance, secondo le direttive prudenziali dell’Organo di vigilanza. Come già detto, particolare attenzione è stata riservata al rischio di tasso, passato dal 39,42% del 2014 al 13,52% di fine 2015 (sistema del supervisory test).

6.3 Attività immateriali e partecipazioni

Al 31 dicembre 2015, la Banca non possedeva partecipazioni, così come intese agli effetti della classificazione in bilancio. Deteneva tuttavia le seguenti interessenze, classificate nella categoria afs, valutate secondo policy, sulla base del patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio approvato, avute presenti le successive variazioni conosciute e prudentemente apprezzate:

- euro 297,8 mila in CF assicurazioni. La partecipazione è stata sottoscritta nel gennaio 2013 e nel successivo aprile ha subito un annullamento di quote – per 87 mila euro - per decisione dell’assemblea straordinaria di quella società che ha deciso il ripianamento delle perdite pregresse riducendo proporzionalmente il numero delle azioni possedute dagli azionisti. A seguito delle perdite registrate dalla società, il Patrimonio netto si è ridotto di oltre il 20% e pertanto si è proceduto alla svalutazione dell’interessenza per 118,7 mln di euro;

- euro 100 mila nella S.R.G.M. – consorzio fidi di rilevanza regionale, finalizzata all’operatività con quel consorzio;
- euro 400 mila nella Banca Sviluppo Tuscia spa di Viterbo per la quale BPrM svolge anche funzione di tutoraggio.

Al 31 dicembre 2015, la BPrM non ha, al proprio attivo, avviamenti o altre attività immateriali a vita utile indefinita.

6.4 Altre Attività materiali

Nel 2015 la Banca ha acquisitato un terreno finalizzato alla costruzione della sede sociale. Inoltre, ha acquisito un’abitazione a Civitanova Marche per recupero crediti.

7. Prodotti

La gamma dei prodotti offerti alla clientela è davvero vasta e completa per la soddisfazione di ogni esigenza. Di rilevanza strategica la scelta di BPrM di curare la relazione con il cliente, piuttosto che la vendita dei prodotti. Ne discende un approccio consulenziale in tutti gli ambiti di operatività che sta premiando la Banca con crescenti consensi e la progressiva riconoscibilità del proprio marchio.

7.1 Prodotti di raccolta

Nell’ambito dei prodotti di raccolta, la Banca è ormai specializzata in tutti i segmenti di attività rivolti alle famiglie. E’ sempre gradito il conto corrente completamente gratuito per i dipendenti e pensionati che canalizzano gli emolumenti mensili, come le altre forme di deposito libero volte a premiare il mantenimento dei fondi. Con tali formule si riesce a ben contemperare l’esigenza dei clienti di poter disporre di somme libere senza incamerare rendimenti reali negativi, con quella della Banca di stabilizzare le fonti di provvista a costi contenuti.

Al fine di incrementare la raccolta a scadenza, utile anche e soprattutto per il migliore controllo del rischio di tasso, a partire da giugno 2015 sono stati resi disponibili Certificati di deposito a 2, 3 e 5 anni. La clientela ha risposto bene, tanto che a fine anno la raccolta della specie ammontava ad euro 9,3 milioni (3,6 milioni nel solo mese di dicembre).

Viceversa, nel 2015 è stato trascurato il canale web per il quale è stata effettuata solo una politica difensiva a motivo della eccessiva onerosità dell’offerta dei concorrenti. Ciononostante, si è soddisfatti dei volumi di fine anno detenuti tramite questo canale.

Quanto alla raccolta indiretta, permane un’ampia offerta di prodotti di terzi di natura finanziaria (fondi comuni, sicav, O.I.C.R., gestioni patrimoniali, fra le migliori sul mercato) e di natura finanziario/assicurativa (essenzialmente polizze unit-linked, e polizze a capitalizzazione delle compagnie Zurich e CF assicurazioni).

Ad agosto è stato avviato il collocamento della c.d. “consulenza avanzata”, che rappresenta per la Banca più un modo di essere presenti sul mercato che un servizio da collocare. Si nutrono molte speranze per questa tipologia di offerta, compliance con tutte le normative di tutela del

consumatore e in grado di abbattere, per quanto possibile, il conflitto di interesse perché innovativa, orientata al cliente, perfettamente calata sul profilo di rischio della clientela che viene professionalmente seguita dal consulente di riferimento.

Ci si attende pertanto un ulteriore balzo in avanti nella professionalità del collocamento. Il fine ultimo rimane tuttavia quello di fornire un servizio di consulenza “a parcella”, che, eliminando alla base il conflitto di interessi, è assolutamente compliance con la normativa in fase di emanazione (c.d. Mifid 3). Qualora l’obiettivo venga raggiunto, pur con la dovuta gradualità, la Banca avrà un rilevante vantaggio competitivo determinato dalla percezione del cliente della neutralità dei consigli forniti.

Per assicurare a promotori e consulenti il giusto supporto perché possano fornire un servizio di qualità, continua ad essere diffusa una view giornaliera (BPrM flash quotidiano) - redatta con la collaborazione della società di consulenza indipendente Zeygos di Ancona – ed un documento informativo per la consulenza avanzata curato dall’Area Finanza con il supporto di Cassa Centrale Banca.

Va da sé che in tutti i casi nei quali il collocamento non può essere effettuato in regime di consulenza avanzata, il cliente viene gestito in consulenza di base.

Nel corso dell’anno la Banca ha aderito convintamente alla Comunicazione della Consob in tema di prodotti finanziari complessi destinati alla clientela retail, eliminando dal proprio catalogo tutti i titoli così individuati dall’outsorcer Cassa Centrale Banca.

7.2 Prodotti di impiego

In questo comparto la Banca dispone di un’offerta variegata e completa: dai prestiti personali, a quelli contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento; dal leasing al factoring; dalle usuali aperture di credito ai mutui, a tutti gli altri caratteristici prodotti bancari. Per ognuna delle suddette fattispecie, BPrM è in grado di fornire un servizio consulenziale di buon livello a condizioni generalmente competitive che, in alcuni casi – come ad esempio i prestiti personali – sono tra le migliori del mercato.

7.3 Altri prodotti

Continua l’evoluzione dell’offerta dei prodotti che attengono al sistema dei pagamenti, forniti da Cassa Centrale Banca. In particolare, sono disponibili carte di credito, di debito e prepagate, tutte provviste delle ultime innovazioni tecnologiche di un mercato sempre più affollato e in attesa dell’avvento di grandi players del web e della telefonia mondiali.

Completa l’offerta di Bancassicurazione la disponibilità di tutte le polizze ramo danni delle società Groupama e CF assicurazioni. La rilevanza che la Banca annette al comparto ha portato alla riorganizzazione del servizio tramite la razionalizzazione dei prodotti distribuiti e la ridefinizione dei processi distributivi.

8. Servizi innovativi

Unica nelle Marche, BPrM ha organizzato il servizio di perfezionamento degli ordini di investimento finalizzati alla raccolta di capitali di start up innovative e PMI innovative secondo le regole fissate per il c.d. “equity crowdfunding”, gestito tramite portali internet da parte di soggetti iscritti in apposito registro tenuto dalla Consob.

Inoltre, BPrM è una delle poche istituzioni bancarie a livello nazionale che ha aderito al protocollo che prevede facilitazioni creditizie in termini di migliori condizioni e/o accorciamento dei tempi di risposta per le imprese che si dotino del “rating di legalità” e siano pertanto iscritte nell’apposito elenco dell’AGCM.

Le due iniziative si pongono in una unica logica di affermare BPrM come Banca che, da un lato adotta tutti gli strumenti utili a favorire l’avvio di nuove imprese e/o ad agevolare le PMI nel reperimento di finanziamenti sul mercato dei capitali (equity crowdfunding); dall’altro lato, fa dell’eticità un modo di essere (condizioni di favore per le imprese in possesso di rating di legalità).

9. Canali di vendita

Tutti i suddetti prodotti vengono distribuiti tramite la rete di consulenti dipendenti, i promotori finanziari ai quali la Banca ha conferito un mandato esclusivo di agenzia e le reti esterne convenzionate.

La Banca opera attraverso un sistema multicanale integrato costituito dalle filiali, dagli ATM, dai P.O.S. e dalle strutture virtuali (Internet Banking e Remote Banking). Al 31 dicembre 2015, il sistema multicanale era costituito da:

- 4 filiali, in Macerata Civitanova Marche, Tolentino e Porto San Giorgio;
- Il sito internet per i servizi informativi, dispositivi e di trading on line con 3214 clienti attivi. Nel periodo 2012/2015 i clienti attivi sull’home banking è più che quadruplicato, passando dai 727 di fine 2012 a 3214 del 31 dicembre 2015. Ciò è diretta conseguenza della espansione della banca nella clientela retail e dall’adeguatezza dei servizi forniti (in costante ampliamento) rispetto alle esigenze dei clienti. In particolare, è stata implementata la funzione di trading on-line, quelle di pagamento dei bolli auto e di ricarica diretta delle carte prepagate della Banca;
- Conto di deposito on line. Nel corso dell’anno si è deciso di inserire l’offerta del conto nel comparatore “Segugio”. Sullo stesso comparatore verrà offerto, quando possibile il “prestito 48” prodotto di punta nell’ambito dei prestiti personali;
- n. 11 sportelli ATM, di cui 8 “intelligenti” abilitati ai circuiti Bancomat, Cirrus e carte di credito, nonché alle ricariche telefoniche virtuali delle principali compagnie telefoniche. Quelli “intelligenti” accettano anche versamenti di contanti e assegni con rilascio di ricevuta immediata;
- n. 225 P.O.S. (195 l’anno precedente) abilitati a tutti i circuiti nazionali ed internazionali; è questo un servizio che stenta a decollare e sul quale si porrà attenzione nei prossimi mesi;
- Remote Banking per le imprese secondo le specifiche previste dal Corporate Banking Interbancario: 2225 imprese collegate sia in modalità attiva che passiva, contro le 209 di dodici mesi prima.

Al 31 dicembre scorso, i promotori contrattualizzati erano 20, tutti coordinati direttamente dalla

Banca dopo l'uscita del coordinatore avvenuta nel mese di ottobre 2015. Nel corso dell'anno in esame sono usciti 9 promotori (compreso il coordinatore) e ne sono entrati 3, con un saldo negativo di 6 professionisti rispetto alla consistenza al 1° gennaio 2015. I promotori operano prevalentemente fuori sede e hanno come basi operative:

- 4 BPrM- Punto-servizi, in Piediripa di Macerata, Camerino, Recanati e San Severino. I BPrM-punto servizi sono siti operativi evoluti, con layout standardizzato e forniti di "ATM intelligenti". Essi consentono ai clienti di effettuare sostanzialmente tutte le operazioni bancarie, dai versamenti di contante e assegni con immediata ricevuta, ai bonifici, al pagamento di MAV etc., oltre alle operazioni tipiche delle apparecchiature;
- 1 punto operativo "autogestito" in Porto S. Elpidio.

Infine, sono in essere le seguenti convenzioni per la distribuzione di prodotti della Banca tramite reti esterne di altri intermediari:

- Kiron partners e Credipass (questa dallo scorso mese di dicembre), mediatori creditizi che collocano prevalentemente mutui casa;
- Capitalfin - società specializzata con sede a Napoli - per il collocamento dei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e delegazione di pagamento.

10. Fondi propri

Alla data di riferimento, i Fondi propri erano pari a 28.301 mila euro, con un decremento di 132 mila euro rispetto al 2014 (28.433 mila). La motivazione è da ricondurre all'impatto negativo per circa 800 mila euro della sottoscrizione - nel mese di dicembre - di un prestito subordinato emesso da una banca locale. La movimentazione intervenuta nell'esercizio è riportata nella sezione F della nota integrativa.

L'assorbimento complessivo di patrimonio connesso ai rischi di credito, di controparte e operativo è pari a euro 17.507 mila, in linea con l'anno precedente (euro 17.449 mila). Quello relativo agli altri rischi ICAAP è pari a 2.303 mila euro (4349 mila euro a fine 2014). Pertanto il patrimonio assorbito dal coacervo dei rischi ammonta a 19.810 mila euro, contro 21.798 mila euro di dodici mesi prima.

All'esito dello SREP effettuato nella seconda metà del 2015, l'Organo di Vigilanza ha imposto una maggiorazione di 3,4 p.p. al total capital ratio minimo che così si deve attestare, nel 2016, almeno all'11,40%. Quindi l'assorbimento patrimoniale per il totale dei rischi va aumentato di 7.441 mila euro; di talchè il patrimonio disponibile dopo la copertura dei rischi di 1° pilastro è pari a 3.353 mila euro e quello dopo la copertura di tutti i rischi ammonta a 1.050 mila euro, ai quali vanno tuttavia sommati gli utili netti che questa assemblea deciderà di non distribuire.

Con l'aumento di capitale di 4 milioni di euro, oggi deliberato, al 30 giugno prossimo i parametri di cui trattasi torneranno a mostrare adeguati margini di sicurezza. Inoltre, considerato che il rischio di tasso è fortemente diminuito, essendosi abbattuto dal 39,42% al 13,52%, ci si attende una riduzione del Total Capital ratio minimo all'esito dello SREP che verrà effettuato nel 2016.

Al 31/12/2015, il CET 1 ratio e il Total capital ratio erano pari al 12,9%. Al citato esito dello SREP effettuato nel 2015, l'Organo di Vigilanza ha fissato al 7% e all'11,40% rispettivamente il CET1 ratio e il Total Capital Ratio (TCR) che la Banca deve rispettare nell'anno corrente. Pertanto, già oggi BPrM ha indici TCR superiori di 140 b.p. rispetto al richiesto (580 b.p. il margine del CET 1

ratio). A giugno 2016, ad aumento di capitale effettuato ed utili 2015 contabilizzati, gli indici di cui trattasi si avvicineranno al 15% (cfr. punto 6.2 - figura 14).

11. Redditività.

Il risultato di esercizio ha fatto registrare un utile ante imposte di euro 1.538 mila euro e un utile netto di 1.107 mila euro. E' quindi il terzo anno consecutivo che la Banca chiude con un risultato positivo, conferma di una strutturale capacità di generare reddito.

Il ROE si è attestato al 3,9%, risultato certamente soddisfacente, in considerazione delle turbative di mercato che hanno caratterizzato l'intero anno in generale - e l'ultimo scorcio in particolare - nonché degli ancora elevati accantonamenti su crediti resisi necessari per adeguare i criteri di svalutazione degli assets alle migliori prassi di settore e di cui si è già riferito.

Il margine di interesse si è mantenuto sui livelli del 2014 (da 5,25 a 5,29 mln) per via di un decremento di analoga entità sia per gli interessi attivi che per quelli passivi.

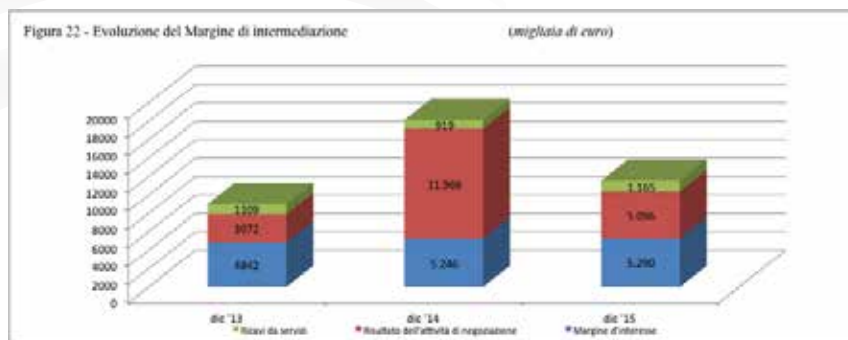
Il margine di intermediazione è diminuito di 6,6 mln. di euro sul 2014 (attestandosi a 11,6 mln. di euro) per l'effetto opposto di commissioni nette aumentate del 27% (+245 mila euro) e utili da negoziazione titoli diminuiti di 6,9 mln. di euro (-57%). E' quindi aumentata la parte strutturale di reddito (commissioni nette) e diminuita pesantemente quella congiunturale (plusvalenze da titoli) che aveva goduto nel 2014 di eccezionali circostanze favorevoli di mercato (figura 22).

In ogni caso, gli utili da negoziazione hanno segnato ancora un soddisfacente risultato, posto che con 4,4 milioni di euro hanno consentito la compensazione dell'altra posta straordinaria - questa volta negativa - rappresentata dagli accantonamenti su crediti risultati pari anch'essi a 4,4 milioni di euro.

Anche quest'anno si rappresenta che le vendite dei titoli AFS non hanno dato fondo a tutte le riserve disponibili, tanto che la redditività complessiva (1,876 mln. di euro è superiore di 769 mln di euro rispetto all'utile netto).

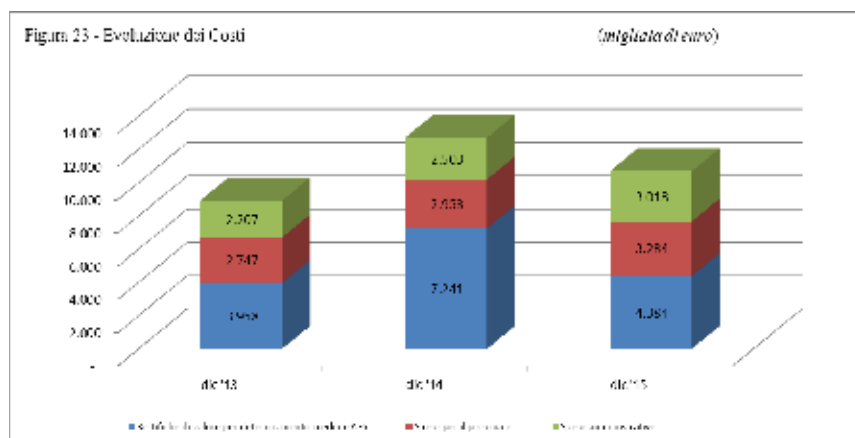
Le commissioni nette hanno beneficiato della diminuzione delle commissioni passive, conseguenza delle citate uscite di promotori finanziari. Le commissioni attive sono rimaste sui livelli dell'anno precedente, in virtù, soprattutto, dell'incremento dell'operatività della raccolta indiretta della rete interna. In crescita anche le commissioni attive per "messa a disposizione fondi".

Per tutte le altre informazioni sull'evoluzione delle diverse poste, si fa rinvio alla parte C, sezione 2 della nota integrativa.



La redditività complessiva del portafoglio (remunerazione cedolare più utili da negoziazioni e cessioni, più riserva positiva AFS) si è attestata al 4,19% rispetto all'8,8% del 2014, a motivo della caduta dei rendimenti dei titoli governativi italiani che rappresentano, come detto, la massima parte dei titoli di proprietà. Il rendimento della gestione azionaria si è attestato ad un ottimo 13,86%.

I costi operativi sono aumentati di 515 mila euro, di cui 331 mila euro riferibili al personale, ancora aumentato di sei unità, e 250 mila euro rivenienti dalla contribuzione obbligatoria di competenza di BPrM per il fondo di risoluzione, di cui 150 utilizzati per la ricapitalizzazione delle note quattro banche in risoluzione (figura 23). Per maggiori e più dettagliate informazioni si fa rinvio alla nota integrativa, parte C – sezione 13.



Il cost-income ratio si è attestato al 54,5 contro il 29,6% dell'anno precedente. Ha influito sul deciso aumento, il risultato della negoziazione titoli molto inferiore rispetto al 2014.

Ancora pesante il costo del credito (4.384 mila euro), sui livelli del 2013 (3.958 mila euro), ma in importante miglioramento rispetto al 2014 (7.122 euro). L'incidenza delle perdite su crediti sul risultato di gestione è scesa dal 65,4% al 61,2%.

Al 31 dicembre 2015 il rapporto raccolta diretta/numero dipendenti è stabile a 4,5 mln. di euro. Alla stessa data, il costo per dipendente continuava a scendere, attestandosi a 59,7 mila euro, contro i 61,5 mila euro del 2014 e i 67,6 mila euro del 2013.

12. Organizzazione

L'attenzione agli aspetti organizzativi, e in particolare al sistema dei controlli interni, è ormai diventata parte integrante della cultura aziendale.

Nell'anno non vi sono state sostanziali modifiche dell'organizzazione, fatta eccezione per la internalizzazione del coordinamento della rete esterna dei promotori finanziari che dal 1° gennaio corrente è stata attribuita al Direttore commerciale.

12.1 Le strutture

A causa di spazi ormai insufficienti, nell'ambito della Direzione Generale sono stati acquisiti in locazione nuovi locali per ubicarvi l'Area legale.

A gennaio 2015 è stato avviato un Punto-servizio nella piazza di San Severino Marche e nel successivo ottobre non è più in forza alla Banca il punto operativo di Castelfidardo, a seguito delle dimissioni del promotore che lì svolgeva la sua attività.

La Filiale di Macerata è stata oggetto di un importante intervento sia funzionale che di immagine. Sono stati infatti riorganizzati gli spazi interni ed è stato installato un Bancomat evoluto all'interno per agevolare le operazioni veloci di cassa. Inoltre, il layout, interno ed esterno, è stato reso conforme a quello standard.

12.2 Le risorse umane

Nel 2015 l'organico della Banca è aumentato di 6 unità (di cui 4 donne) e ascende ora a 55 elementi (quasi il doppio rispetto al 2011, quando erano 30) di cui 28 donne e 26 uomini, per effetto di 7 nuove assunzioni e 1 cessazione. L'età media del personale è di anni 36,13. Completa il quadro una collaborazione con contratto di somministrazione e un'altra a progetto.

Nell'anno sono state stabilizzati 9 dipendenti (5 collaborazioni a tempo determinato e 4 con contratto di somministrazione); per 2 sono stati sottoscritti contratti di apprendistato, mentre con i restanti 7 è stato firmato un contratto a tempo indeterminato.

Il totale dei dipendenti a tempo indeterminato è salito così a 45 (erano 24 nel 2011), ai quali vanno aggiunti 9 dipendenti con contratto di apprendistato e 1 a tempo determinato, il cui contratto è scaduto nello scorso mese di gennaio.

Nel corso dell'anno sono stati altresì ospitati, in media, 4,8 stagisti (3,4 l'anno precedente), in collaborazione con le Università di Macerata, Camerino e Ancona.

Quanto alla destinazione delle risorse, la Direzione Generale assorbe 31 elementi; i restanti 24 operano nella rete; di questi, 10 sono dedicati all'attività commerciale. La "pesantezza" della Direzione Generale è coerente con il modello di sviluppo delineato al punto 2.1, basato sulla contemporanea attività di rete interna, rete esterna e società esterne convenzionate. Ne discende la necessità di poter disporre di un elevato livello di presidio dei rischi.

12.2.1 La formazione

La formazione è sempre molto curata. Nel 2015 sono state erogate 3.641 ore di addestramento, di cui 1685 ai dipendenti e 1956 ai promotori. I dati, comunque importanti, sono risultati in leggera diminuzione rispetto al 2014 (4929 ore, di cui 2620 ai dipendenti e 2309 ai promotori).

Oltre la metà delle ore ha riguardato la formazione sulla consulenza avanzata che, come detto, rappresenta la modalità di approccio al mercato che la Banca persegue con determinazione. Inoltre una giovane risorsa ha seguito con successo il corso professionalizzante organizzato dall'ABI in materia di antiriciclaggio e un'altra ha frequentato un master specialistico in Programmazione e Controllo di Gestione.

Si conferma il convincimento che la formazione delle risorse, soprattutto se giovani, è la leva attraverso la quale la Banca vuole far crescere il saper fare e il saper essere dei suoi dipendenti. Si punterà sempre più a far sì che il mix fra i due saperi diventi la base di una forte, radicata e condivisa cultura aziendale.

12.3 Le procedure

Continua l'evoluzione delle procedure informatiche volte a rendere sempre più efficienti, sicuri e controllabili i processi aziendali. Le innovazioni più rilevanti introdotte nel 2015 sono così individuabili:

- avvio di tutte le attività necessarie per il lancio della consulenza avanzata, già tratteggiata in precedenza nei suoi aspetti essenziali;
- rilascio di un nuovo conto di deposito online, maggiormente performante e compliant con le necessità di presidio dei rischi insiti nello strumento;
- adeguamento della procedura CRM – integrata nella piattaforma Gesbank - alle necessità di sviluppo e assistenza commerciale alla clientela;
- miglioramento di alcuni strumentari utili alla migliore esecuzione dell'offerta fuori sede, ivi compresa la rivisitazione di tutta la modulistica;
- gestione centralizzata dell'hardware dei promotori finanziari volta ad incrementare il livello di sicurezza degli apparati in uso;
- ottimizzazione dell'utilizzo della telefonia fissa con il passaggio della voce nella linea dati e conseguente risparmio nei costi di esercizio;
- ampliamento della intranet aziendale dove ha trovato sistemazione l'intera normativa interna che così può essere agevolmente consultata;
- attivazione in una Filiale pilota di una nuova procedura di sportello più amichevole e funzionale alle necessità di fornire un servizio di sempre maggiore qualità alla clientela;
- adeguamento delle apparecchiature di trattamento del contante alle banconote di nuova emissione;
- deciso avanzamento della procedura per la gestione delle partite deteriorate il quale, ormai in fase conclusiva, sarà pienamente operativo nel corso del primo semestre del corrente anno.

La preziosa collaborazione con l'outsourcer informatico ha consentito di avviare (la conclusione è prevista per il corrente mese di aprile) la realizzazione del modulo di "*commissioning*" per la completa gestione dei promotori finanziari. Il tutto sarà integrato nella piattaforma Gesbank che pertanto diventerà l'unica fonte di informazione per tutte le attività, sia in sede che fuori sede.

12.4 Le norme e i processi

L'attività normativa è intensa e costante, sia per adeguare il corpus normativo alle molte novità regolamentari introdotte dai regolatori, sia per revisionare i processi di pari passo con l'incremento

dell'operatività, sia per adeguare le procedure e i relativi controlli alle aumentate esigenze di presidio e di rendicontazione.

Gli aggiornamenti della normativa hanno riguardato: il piano di continuità operativa, i regolamenti del credito, della finanza e di bancassicurazione, gli investimenti di proprietà, la gestione delle partite anomale, gestione del contenzioso e criteri di impairment, le carte di credito, le norme comportamentali del personale e le registrazioni telefoniche. Quelle di nuova emanazione, hanno riguardato i poteri delegati e di firma in materie diverse dall'erogazione del credito.

12.5 Il sistema dei controlli interni

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

Esso è realizzato con un approccio coerente rispetto al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli:

- quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;
- le verifiche di secondo livello, affidate all'Area Controlli che racchiude in sé le Funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di alert esternalizzato), di Risk-management e di antiriciclaggio ed è posta alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione;
- i controlli di terzo livello, esternalizzati alla società di audit Meta s.r.l.

12.5.1 Controlli di primo livello

Il primo presidio per la corretta operatività è costituito dai controlli di primo livello. E' pertanto necessario mantenere e migliorare nel continuo i presidi. Nel 2015, rilevano, fra l'altro le seguenti variazioni rispetto a quanto fino ad oggi già realizzato:

- sono state meglio definite le attività di monitoraggio sul credito erogato, al fine di individuare tempestivamente elementi di deterioramento delle posizioni e facilitare così l'adozione delle necessarie azioni preventive e correttive a tutela del credito stesso;
- per il pieno coinvolgimento degli organi decisionali sono stati messi a punto analitici reports su tutti gli aspetti delle posizioni deteriorate, provvedendo ad archiviare in modo ordinate tutte le informazioni;
- sono stati affinati i controlli sull'operatività on-line.

Viceversa, l'acquisita esperienza da parte degli operatori di Filiale, ha consentito, nell'ambito del fine-tuning della struttura commerciale, di riportare nell'ambito delle compiti delle dipendenze l'apertura di posizioni anagrafiche e rapporti di conto corrente, libretto e dossier titoli collocati fuori sede dai promotori finanziari.

12.5.2 Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

L'Area Controlli riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività svolte. L'Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

12.5.2.1 Funzione di Compliance

L'obiettivo della Funzione di Compliance consiste nel prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da identificare nel continuo le discipline applicabili e misurare/valutare l'impatto su processi e procedure, stimolare l'attivazione di presidi organizzativi specifici al fine di assicurare il rigoroso rispetto della normativa, proporre modifiche organizzative e procedurali per un adeguato presidio dei rischi di non conformità e favorire il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Banca.

Come da Disposizioni della Banca d'Italia del 10.07.2007 istitutive della Funzione di Conformità e da Regolamento congiunto Consob - B.I. del 29.10.2007, la Funzione di Conformità viene coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/prodotti innovativi che la Banca intenda intraprendere; rientrano nell'ambito di attività della funzione anche la consulenza e assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità. Il citato aggiornamento normativo di gennaio 2013 ha meglio specificato i compiti e le modalità per il conseguimento dell'obiettivo dato.

A supporto dell'attività, dal 2014 è attivo un servizio di alert da parte della Federazione Trentina delle BCC che nel 2015 è stato affiancato dal sistema Abics fornito da Abi Lab che in aggiunta al servizio di aggiornamento normativo è utilizzato a livello nazionale per il risk assesment e la valutazione dei rischi residui associati a ciascun processo aziendale.

12.5.2.2 Funzione di Risk-Management

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la Funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia.

Nel 2015 il Risk-Manager è stato referente interno per la Funzione di audit esternalizzata. Inoltre, riferisce trimestralmente sulle attività svolte, direttamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale, mediante report specifici sull'andamento del credito (rischio di credito e di concentrazione), sull'area finanza/investimenti in titoli di proprietà (rischio di mercato, controparte, rischio legale-operativo legato all'offerta fuori sede) e sulla liquidità (rischio di liquidità e tasso d'interesse).

La funzione, inoltre, si occupa del processo parti correlate con controllo periodico dell'esatto censimento delle parti correlate e relativi soggetti connessi nonché all'attento monitoraggio delle attività di rischio in essere e delle operazioni che le vedono come controparti.

12.5.2.3 Funzione Antiriciclaggio

Prosegue la intensa attività del Responsabile della funzione rivolta, per un verso, ad effettuare tutte le verifiche e gli approfondimenti richiesti dalla normativa; per altro verso a fungere da punto di riferimento per l'intera struttura, al fine di far accrescere la cultura aziendale in materia. Nel 2015 la Banca ha fatto conseguire ad una seconda risorsa la certificazione Abi, rilasciata in seguito all'esito positivo dell'esame di verifica a conclusione del percorso professionalizzante organizzato dall'associazione di categoria, in modo da potenziare la funzione.

E' profondo convincimento della Banca che il rispetto delle norme eteronome, in generale, e di quelle antiriciclaggio in particolare, non debba essere finalizzato all'acritica adesione alle disposizioni di riferimento, ma costituisca un elemento caratterizzante della Banca e possa rappresentare di per sé stesso il miglior modo possibile di affrontare il mercato che richiede semplicità, trasparenza e correttezza.

La Banca è quindi sempre più determinata nel porre in essere tutte le attività e le precauzioni atte ad evitare rischi inconsapevoli di coinvolgimento in pratiche scorrette che possano identificarsi in attività illecite a fini di riciclaggio o autoriciclaggio o finanziamento del terrorismo.

La funzione antiriciclaggio, nonché il Delegato per la segnalazione di operazioni sospette, sono sensibilizzati a non tollerare comportamenti non in linea con la normativa di settore. Di tale determinazione, i dipendenti e i collaboratori esterni sono informati e pienamente consapevoli.

12.5.3 Revisione interna

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti i rischi aziendali e di garantire l'adeguatezza complessiva sul disegno e sul funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Banca ha affidato il servizio alla società Meta srl, la quale nel corso del 2015 ha effettuato n. 5 verifiche in loco, oltre ai previsti controlli mensili off-site. Le risultanze sono state rese disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno, per quanto di competenza.

I controlli di terzo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

L'Area controlli riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività svolte. L'Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

Nel febbraio 2016 il Consiglio di amministrazione ha nominato referente interno per la funzione di audit un amministratore indipendente in sostituzione del Risk-Manager.

13. La Banca e il Territorio.

La Banca annette grande importanza all'attività di marketing, quale modalità di affermazione del marchio e supporto indispensabile per l'attività commerciale.

Nel 2015 sono state pertanto investite un buon numero di risorse per la realizzazione di una campagna istituzionale e per l'organizzazione di eventi vari, musicali, di intrattenimento e/o scientifici che hanno abbracciato sostanzialmente l'intero anno.

Sul piano delle sponsorizzazioni, rilevano i contributi a Bancamacerata Rugby per la parte sportiva; a 7 palestre della provincia per l'acquisto di defibrillatori, per gli aspetti sociali.

Infine, come ormai di consueto, è stato organizzato, al teatro Lauro Rossi di Macerata, il 4° concerto Gospel che viene offerto gratuitamente alla cittadinanza in occasione del Natale. Inoltre è stato organizzato anche uno spettacolo estivo che si è tenuto a Civitanova Marche, sempre con partecipazione gratuita. Il successo di tali manifestazioni è crescente e cominciano a rappresentare, anch'esse, un elemento caratterizzante della Banca.

13.1 Salvaguardia dell'ambiente

La salvaguardia dell'ambiente continua ad essere perseguita con continuità e in modo articolato. E' prassi definita l'utilizzo di carta riciclata e la raccolta differenziata, lo smaltimento delle cartucce delle stampanti, il risparmio energetico attraverso l'uso di materiali e tecnologie compatibili e a basso consumo.

14. Adesione a codici di comportamento e organismi conciliativi

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento tra cui il codice di comportamento dell'Associazione Bancaria Italiana del settore bancario e finanziario e il codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria. La BPrM ha inoltre aderito, anche da ultimo, ai diversi accordi per il credito alle PMI.

Nel luglio 2011, la Banca ha approvato un codice etico cogente per tutti i componenti gli organi sociali, i dipendenti e i promotori finanziari.

La Banca ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), un sistema stragiudiziale che offre un'alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto al ricorso al giudice. La guida pratica "Conoscere l'ABF e capire come tutelare i propri diritti" è disponibile in ogni filiale e sul sito internet della Banca.

15. Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

16. Continuità operativa

La Banca, anche in adempimento della normativa emanata dalla Banca d'Italia aggiorna costantemente la normativa interna sulla continuità operativa. La disciplina formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici. L'ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 2015.

17. Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale.

Il Piano strategico per il triennio 2014/2016 approvato nella riunione del Consiglio di amministrazione del 17 gennaio 2014 e aggiornato con delibera del 22 gennaio 2015, continua ad essere il punto di riferimento per il governo delle attività. Il fine tuning della struttura commerciale effettuato a dicembre 2015 è finalizzato alla facilitazione del conseguimento degli obiettivi operativi e strategici.

L'aumento di capitale oggi approvato conferisce il necessario maggiore supporto patrimoniale per il pieno sviluppo delle potenzialità operative della Banca.

Lo sviluppo commerciale dovrà continuare ad essere orientato al recupero di redditività nel comparto tradizionale dell'intermediazione creditizia e nei ricavi da servizi. Anche quest'anno non si punterà all'incondizionato incremento dei volumi di raccolta, per privilegiare il contenimento del relativo costo e la prosecuzione della linea strategica di riduzione della concentrazione. L'offerta dei prodotti in regime di consulenza avanzata, ormai a regime, dovrebbe favorire l'acquisizione di volumi importanti di nuova raccolta indiretta.

Anche nel corrente anno la politica in materia di credito tenderà a privilegiare le famiglie e le PMI sane con carenza ovvero eccessiva onerosità di credito. L'ormai acquisita esperienza dei consulenti credito, il maggiore orientamento della rete esterna al comparto del credito, nonché le nuove convenzioni con società esterne di mediazione creditizia e di erogazione del credito contro cessione del quinto e/o delegazione di pagamento dovrebbero far conseguire buoni risultati nel comparto senza mai rinunciare alla sana e prudente gestione. Nella stessa direzione andrà la proposta di prestiti personali on-line che sarà resa possibile dalla modifica dell'art. 5 dello Statuto approvata oggi.

La tesoreria aziendale dovrà continuare ad essere gestita con grande sagacia, evitando di tenere somme liquide non redditizie, ma allo stesso tempo assicurando in ogni circostanza somme costantemente disponibili sia per la normale operatività, che per fronteggiare eventuali esigenze straordinarie.

Le decisioni di politica monetaria assunte dalla BCE il 10 marzo 2016 – fra le quali nuovi TLTRO a quattro anni – inducono a soprassedere nella prosecuzione dell'azione di *deleveraging* avviata. L'equilibrio complessivo dei parametri aziendali, nonché l'aumento di capitale approvato da questa assemblea, fanno anzi propendere per una gestione accorta dello strumento che non escluda eventuali implementazioni, sempre nei limiti fissati dal RAF. Resta ovviamente rilevante l'accorta gestione del portafoglio a fini di ottimizzazione del rendimento complessivo e diversificazione del

rischio, in linea con quanto realizzato nell'ultimo biennio. Allo scopo, sarà utile sia l'attenta prosecuzione di una ragionata attività di trading su titoli governativi europei, sia una prudente politica di investimenti azionari e/o di acquisizione di obbligazioni espressi in valuta americana e/o inglese.

L'organizzazione aziendale continuerà ad essere costantemente adeguata alle necessità. Le nuove procedure già avviate e/o quelle che sarà necessario prevedere, conferiranno sempre maggiore efficienza ai processi ed efficacia al sistema di controlli interni. A questi fini, nel corrente anno si accelereranno i necessari approfondimenti per la digitalizzazione completa dell'attività, ivi compresa l'archiviazione dei documenti.

Sono ormai diventati parte integrante della cultura aziendale il presidio dei rischi, nonché la trasparenza delle condizioni, la correttezza nei comportamenti e il rifiuto di attività che possano portare, anche inconsapevolmente, a favorire attività illecite di qualunque natura. Sul punto non vengono ammesse distrazioni.

Particolare rilevanza assumerà la verifica dell'adeguatezza del RAF alle mutate condizioni di mercato e della Banca, soprattutto per quel che riguarda l'assorbimento patrimoniale delle varie attività. L'evoluzione del mercato spinge verso banche sempre più patrimonializzate. La circostanza è all'attenzione del Consiglio di amministrazione, molto interessato all'evoluzione del mercato bancario locale e nazionale. Peraltro, l'attuale disponibilità di patrimonio non desta preoccupazione in relazione ai volumi operativi previsti dal richiamato piano strategico.

18. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non vi sono fatti rilevanti da segnalare.

19. Destinazione del risultato di esercizio

Signori Azionisti,

il bilancio relativo al decimo esercizio sociale, si è chiuso al 31.12.2015 con un utile netto di euro 1.107.294 che si propone di distribuire come segue:

- euro 110.729 alla riserva legale (10% dell'utile);
- euro 442.918 alla riserva statutaria (40% dell'utile);
- euro 11.073 a supporto di iniziative socialmente utili (1% dell'utile);
- euro 283.000 a dividendo per tutti gli azionisti nella misura dell'1% del valore nominale delle azioni possedute (25,56% dell'utile);
- euro 259.574 a riserva straordinaria (23,44% dell'utile).

Di talchè la quota di utili netti portati ad incremento del patrimonio si attesta ad euro 813.221, pari al 73,44% dell'utile.

Se la proposta viene accettata, le riserve ammonteranno ad euro 1.043.032, così suddivise:

- riserva legale: euro 138.769;
- riserva statutaria: euro 522.978;
- riserva straordinaria: euro 259.574;
- altre riserve : euro 121.711.

Signori azionisti,

al termine di questa relazione desideriamo sottolineare l'ulteriore miglioramento e l'apprezzabile equilibrio delle varie poste della situazione aziendale. Per questo motivo, il Consiglio di amministrazione ha deciso di proporre a questa assemblea la distribuzione del primo dividendo della storia della Banca. Il caso ha voluto che questa circostanza coincidesse con il decennale della fondazione dell'istituto che sarà festeggiato con una serie di avvenimenti che vi sono stati comunicati e ai quali siete fin d'ora tutti invitati. Speriamo vivamente in una massiccia partecipazione di voi tutti che tanto avete dato alla Banca.

Il risultato ottenuto consente, altresì, di destinare, per la prima volta, una piccola somma a erogazioni liberali destinate a meritevoli iniziative sociali.

Signori azionisti,

L'anno appena trascorso è stato però un anno difficile, caratterizzato da importanti tensioni nello scacchiere geo-politico mondiale, dal progredire del terrorismo internazionale, da alterne vicende nei mercati monetari e finanziari, dall'accenramento in BCE della Vigilanza sulle banche continentali, dal continuo evolvere della legislazione bancaria e finanziaria, dalla crisi delle quattro banche italiane medio piccole finite in risoluzione e, infine, per quanto ci riguarda, dalle inevitabili ripercussioni sul mercato locale determinate dalla crisi della banca di riferimento del territorio.

Ciononostante, un modello di sviluppo chiaro e ben comunicato, una politica di relazioni con i clienti improntata a correttezza e trasparenza, una dotazione patrimoniale sempre adeguata, una situazione di liquidità assolutamente tranquilla, una gamma di prodotti all'altezza delle richieste di mercato, un assetto organizzativo che assicura corretti processi e presidio dei rischi, un personale fidelizzato e preparato, una rete di collaboratori esterni, anch'essi fidelizzati e professionali, hanno consentito alla vostra Banca di uscire sostanzialmente indenne dalle molte bufere che le sono scoppiate intorno.

La partita non è comunque finita, occorre tenere sempre la guardia alta, ma gli importanti obiettivi conseguiti lasciano fiduciosi per lo sviluppo ulteriore della Banca, ormai sempre più riconosciuta e apprezzata. Nel corrente anno si incrementerà l'attività operativa, ma anche quella di riconoscibilità del brand per puntare a far sì che BPrM sia un marchio di eccellenza di riferimento per l'intero territorio fermano-maceratese in campo bancario. Va in questa direzione il filmato istituzionale che oggi vi è stato presentato.

L'anno scorso, in questa occasione, vi segnalammo di aver invitato le forze sane del territorio a partecipare convintamente a questa "idea" di restituire al fermano-maceratese la "banca di tutti" che le note vicende hanno fatto venire meno. Le risposte purtroppo non sono state positive. Tuttavia il Consiglio di amministrazione non demorde, sicuro di avere intrapreso la giusta strada, utile all'intera comunità.

Signori azionisti,

La vostra pazienza e la vostra fiducia cominciano a trovare quest'anno qualche risposta. Innanzitutto nella distribuzione del dividendo - in misura non disprezzabile in tempi di tassi negativi

– ma soprattutto in termini di aumento del patrimonio netto della Banca (al netto delle riserve di valutazione) che, se approverete la proposta di divisione degli utili, ammonterà a 29.343.032 euro, cioè il 3,69% in più del valore nominale delle azioni.

Signori azionisti,

in conclusione di questa relazione sentiamo il dovere di ringraziare tutti i dipendenti che non lesinano gli sforzi per contribuire, ciascuno nel suo ambito di operatività, al successo della Banca. Un particolare ringraziamento va al Direttore Generale che con il suo costante impegno, non disgiunto da elevata professionalità, rappresenta un fermo punto di riferimento per tutti coloro che operano in Banca.

Possiamo senz'altro affermare che la preparazione e la dedizione del personale, che ogni giorno osserviamo, è un punto di assoluta forza della vostra Banca. E' ormai sentimento comune avvertire la Banca come propria; non è solo un posto di lavoro ma molto di più: la partecipazione alla costruzione di un'idea imprenditoriale di cui si avverte la necessità nel territorio al quale quasi tutti i dipendenti appartengono.

Un convinto ringraziamento va pure a tutti i promotori finanziari che, sempre più, partecipano convintamente e profittevolmente all'idea imprenditoriale che tutti insieme stiamo facendo affermare. La continuità della loro azione è vitale per il successo commerciale della Banca.

Un sentito ringraziamento va al Direttore della Banca d'Italia di Ancona, dott. Gabriele Magrini Alunno, unitamente ai suoi dirigenti e funzionari tutti, per la costante disponibilità all'interlocuzione e i preziosi consigli e indirizzi forniti.

Analogo ringraziamento rivolgiamo ai Dirigenti e Funzionari della Consob, sempre disponibili all'ascolto e all'assistenza tecnica in materie di assoluta complessità.

Signori azionisti,

Nel 2015 la Banca della Provincia di Macerata ha consolidato la sua immagine e le sue strutture organizzative. Ora è pronta per l'ulteriore salto di qualità: creare con continuità valore per gli azionisti e per il territorio fermano-maceratese, assicurando il giusto sostegno alle attività economiche meritevoli, alle famiglie e ai professionisti.

Il Consiglio di amministrazione è impegnato a perseguire con determinazione tali obiettivi, ben presenti nel piano strategico di riferimento.



BANCA della PROVINCIA di MACERATA

SCHEMI DEL BILANCIO

Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.279.211	1.644.497
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.032.545	3.241.279
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	261.285.550	243.685.675
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.209.781	2.206.224
60.	Crediti verso banche	37.597.223	40.195.673
70.	Crediti verso clientela	154.747.578	150.116.053
110.	Attività materiali	1.628.752	483.246
120.	Attività immateriali di cui	33.357	39.841
	- Avviamento		
130.	Attività fiscali	8.667.576	4.046.813
	a) correnti	4.184.722	0
	b) anticipate	4.482.854	4.046.813
	- di cui alla L. 214/2011	4.287.104	3.925.617
150.	Altre attività	3.575.280	2.872.062
Totale dell'attivo		478.056.853	448.531.363

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	190.237.138	197.220.361
20.	Debiti verso clientela	224.190.019	193.049.178
30.	Titoli in circolazione	24.499.233	19.703.728
80.	Passività fiscali	1.482.982	3.266.234
	a) correnti	0	2.225.997
	b) differite	1.482.982	1.040.237
100.	Altre passività	4.870.159	4.437.150
120.	Fondi 'per rischi ed oneri	322.233	275.836
	b) altri fondi	322.233	275.836
130.	Riserve da valutazione	2.817.984	2.049.065
160.	Riserve	229.811	(3.356.946)
180.	Capitale	28.300.000	28.300.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.107.294	3.586.757
Totale del passivo e del patrimonio netto		478.056.853	448.531.363

Conto Economico

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.366.978	10.128.610
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.076.532)	(4.882.436)
30.	Margine di Interesse	5.290.446	5.246.174
40.	Commissioni attive	2.081.962	2.038.697
50.	Commissioni passive	(917.175)	(1.119.242)
60.	Commissioni nette	1.164.787	919.455
70.	Dividendi e proventi simili	159.149	63.190
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	543.586	592.663
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.393.616	11.310.115
	a) Crediti		
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.403.261	11.310.076
	c) Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(9.645)	39
	d) Passività finanziarie		
120.	Margine di intermediazione	11.551.584	18.131.597
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(4.384.327)	(7.240.713)
	a) Crediti	(4.384.327)	(7.121.969)
	b) Attività finanziarie disponibili per la vendita		(118.744)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.167.257	10.890.884
150.	Spese amministrative:	(6.301.792)	(5.456.782)
	a) spese per il personale	(3.283.510)	(2.953.345)
	b) altre spese amministrative	(3.018.282)	(2.503.437)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46.397)	(275.836)
170.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(178.003)	(139.036)
180.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(12.382)	(10.058)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	908.772	529.747
200.	Costi operativi	(5.629.802)	(5.351.965)
240.	Utile (Perdita) da cessione di investimenti	200	143
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.537.655	5.539.062
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(430.361)	(1.952.305)
270.	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.107.294	3.586.757
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.107.294	3.586.757

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI
DEL PATRIMONIO NETTO**



Prospetto variazioni Patrimonio Netto esercizio 2015	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto							Patrimonio netto al 31/12/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordi- naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva Esercizio 2015
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	28.300.000													28.300.000
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve: a) di utili b) altre	(3.356.945)		(3.356.945)	3.586.757										229.812
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da dettagliare)	2.049.065		2.049.065											2.817.984
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.586.757		3.586.757	(3.586.757)										1.107.294
Patrimonio netto	30.578.877	-	30.578.877	0									1.876.213	32.455.089

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

Prospetto variazioni Patrimonio Netto esercizio 2014	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva Esercizio 2014	Patrimonio netto al 31/12/2014		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinarie dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale: c) azioni ordinarie d) altre azioni	28.300.000		28.300.000												28.300.000	
Sovrapprezzi di emissione																
Riserve: a) di utili c) altre	(3.621.299)		(3.621.299)	264.354											(3.356.945)	
Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita b) copertura flussi finanziari c) altre (da detagliare)	815.575		815.575												2.049.065	
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	264.354		264.354	(264.354)											3.586.757	
Patrimonio netto	25.758.630	-	25.758.630	0											30.578.877	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. La riserva negativa di 15.684, legata a spese per aumento di capitale, è stata chiusa con i recuperi di spese percepiti con l'aumento di 3.160.000 effettuato nell'esercizio.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2015	31/12/2014
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.107.294	3.586.757
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	0	0
30.	Attività immateriali	0	0
40.	Piani a benefici definiti	0	0
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	0	0
80.	Differenze di cambio	0	0
90.	Copertura dei flussi finanziari	0	0
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	768.919	1.233.490
110.	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	768.919	1.233.490
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.876.213	4.820.247

A livello complessivo nel 2014 la contribuzione lorda del portafoglio AFS è stata di circa 13 milioni (11,3 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,7 milioni per incremento della riserva), mentre nel 2015 la contribuzione lorda è stata di circa 5,55 milioni (4,4 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,15 milioni per incremento della riserva).

RENDICONTO FINANZIARIO



ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	5.724.847	11.249.032
- Risultato d'esercizio	1.107.293	3.586.757
- Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- Plus/Minusvalenze su attività di copertura		
- Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	4.384.327	7.240.713
- Rettifiche/ Riprese di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali	190.386	149.094
- Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	46.398	275.836
- Imposte e tasse non liquidate		
- Rettifiche/Riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- Altri aggiustamenti	(3.557)	(3.368)
2. Liquidità generata/(assorbita) dalle attività finanziarie:	(33.132.524)	(85.654.731)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(3.791.266)	(2.884.092)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.599.875)	(80.204.654)
- crediti verso banche: a vista	2.598.450	11.925.143
- crediti verso banche: altri crediti		
- Crediti verso clientela	(9.015.851)	(12.527.877)
- Attività fiscali	(4.620.764)	(1.515.206)
- Altre attività	(703.218)	(448.045)
3. Liquidità generata/(assorbita) dalle passività finanziarie	27.602.880	73.870.292
- debiti verso banche	(6.983.223)	68.745.060
- debiti verso clientela	31.140.840	2.269.138
- titoli in circolazione	4.795.505	812.813
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al fair value		
- Passività fiscali	(1.783.251)	2.418.884
- altre passività (Tfr, altre passività)	443.009	(375.603)
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività operativa	195.203	(535.407)

ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2015	31/12/2014
1. Liquidità generata da:	0	0
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		

2. Liquidità (assorbita) da:		(190.501)
- acquisto di partecipazioni		
- acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisto immobilizzazioni materiali	1.323.509	(174.301)
- acquisto immobilizzazioni immateriali	5.899	(16.200)
- acquisto di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di investimento	(1.329.408)	(190.501)

ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie		
- emissione/acquisto strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità		
- incasso sovrapprezzi su emissione azioni proprie		
Liquidità netta generata/(assorbita) dall'attività di provvista	0	0

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/(ASSORBITA) DALLE ATTIVITA'	(1.134.205)	(725.908)
--	--------------------	------------------

ALTRE VARIAZIONI		
- Variazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al F.V.	768.919	1.233.490
- Trasferimenti da titoli in circolazione		
- Altre variazioni di riserve	0	0
Movimenti del Patrimonio netto che non hanno generato variazioni nella situazione finanziaria	768.919	1.233.490

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/(ASSORBITA) NELL'ESERCIZIO	(365.286)	507.582
---	------------------	----------------

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.644.497	1.136.915
Liquidità totale netta generata/(assorbita) nell'esercizio	(365.286)	507.582
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.279.211	1.644.497



BANCA della PROVINCIA di MACERATA

NOTA INTEGRATIVA

INDICE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

- A.1 – PARTE GENERALE
- A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO
- A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’
FINANAZIARIE
- A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE
- A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- ATTIVO
- PASSIVO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A
POLITICHE CONTABILI



POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Banca della Provincia di Macerata S.p.A. ha redatto il bilancio dell'esercizio 2015 in conformità degli IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board - IASB ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e dai successivi Regolamenti Comunitari omologati dalla Commissione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. 38/2005, tenendo conto delle modifiche ai principi IAS/IFRS in vigore per l'esercizio 2015 sotto riportate:

Regolamento Commissione Europea	Principio	Modifiche	Impatto su Bilancio
Regolamento n. 634/2014	IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	L'Interpretazione tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37 nonché la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti. L'IFRIC 21 si applica a partire dagli esercizi finanziari che iniziano il 17 giugno 2014.	31.12.2014
Regolamento n. 1361/2014	Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2011-2013	L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. Le modifiche agli IFRS 3 e 13 sono chiarimenti o correzioni ai principi in questione. Le modifiche allo IAS 40 comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione. Le società applicano le modifiche al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore del presente regolamento o successivamente.	31.12.2014
Regolamento n. 28/2015	Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2010-2012	L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. Le modifiche all'IFRS 8 e agli IAS 16, 24 e 38 sono chiarimenti o correzioni ai principi in questione. Le modifiche agli IFRS 2 e 3 comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione.	31.12.2015
Regolamento n. 29/2015	IAS 19 Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti	Le modifiche mirano a semplificare e a chiarire la contabilizzazione dei contributi di dipendenti o terzi collegati ai piani a benefici definiti.	31.12.2015
Regolamento n. 2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	Lo IASB ha deciso che le piante che sono utilizzate esclusivamente per la coltivazione di prodotti agricoli nel corso di vari esercizi, note come piante fruttifere, dovrebbero essere soggette allo stesso trattamento contabile riservato ad immobili, impianti e macchinari a norma dello IAS 16, in quanto il «funzionamento» è simile a quello della produzione manifatturiera.	31.12.2015
Regolamento n. 2173/2015	Modifiche allo IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto	Le modifiche forniscono guidance sulla contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto che costituiscono una attività aziendale.	31.12.2015

Regolamento n. 2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili	Adotta Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.	31.12.2015
Regolamento n. 2343/2015	Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014	Adotta il Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali.	31.12.2015
Regolamento n. 2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio: Iniziativa di informativa	Le modifiche mirano a migliorare l'efficacia dell'informativa e a spronare le società a determinare con giudizio professionale le informazioni da riportare nel bilancio nell'ambito dell'applicazione dello IAS 1.	31.12.2015
Regolamento n. 2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.	Le modifiche intendono permettere alle entità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, per contabilizzare nei rispettivi bilanci separati le partecipazioni in controllate, in joint venture e in società collegate.	31.12.2015

Inoltre lo IASB ha emesso in data 24 luglio 2014 l'IFRS 9 Strumenti finanziari che disciplinerà, in sostituzione dell'attuale IAS 39, le regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Tale principio, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018, non è stato ancora omologato dalla Commissione Europea.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 31/12/2015, è stato predisposto facendo riferimento alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, tenuto conto delle disposizioni transitorie emanate il 30 dicembre 2005 e dei successivi aggiornamenti.

Il Bilancio d'esercizio è costituito dai prospetti contabili obbligatori previsti dallo IAS 1 (ovvero stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto di variazione del patrimonio netto e rendiconto finanziario) e dalla presente Nota integrativa. Esso risulta inoltre corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione.

Le risultanze al 31 dicembre 2015 sono state confrontate con quelle al 31/12/2014.

Il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto in conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005; gli importi della presente nota integrativa, se non diversamente specificato, sono esposti in migliaia di Euro.

Il Bilancio dell'impresa è stato redatto facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

Il rendiconto finanziario nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dalla Circolare n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio, si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori al paragrafo "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Si rendo noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della Banca è il 15 marzo 2016.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Revisione del Bilancio

Il Bilancio d'esercizio della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. è sottoposto a revisione contabile a cura della Reconta Ernst & Young S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi del personale;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili.

L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca della Provincia di Macerata è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve periodo derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti. Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value con contropartita in conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive). Il fair value:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei

rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione:

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al *fair value* (nel caso di titoli di capitale), che corrisponde al costo dell’operazione comprensivo degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso o al costo ammortizzato (per i titoli di debito), utilizzando il criterio dell’interesse effettivo.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute fino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In particolare sono incluse le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura del periodo di riferimento, tali attività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato al conto economico per la eventuale quota interessi; gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in un’apposita riserva del patrimonio netto fino a quando l’attività finanziaria non è alienata, o imputata a conto economico in caso di evidenze di *impairment*, momenti nei quali gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti, e qualora esistente, nel portafoglio

immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore (cfr. sezione 17 "altre informazioni").

Lo IAS 39 stabilisce che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata a conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione e il *Fair Value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Il *fair value*:

- per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di riferimento;
- per gli strumenti finanziari rappresentativi di titoli di debito non negoziati in un mercato attivo, viene stimato in base a quotazioni di strumenti che presentano analoghe caratteristiche oppure prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività, ovvero al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi;
- per le interessenze azionarie - il cui *fair value* non è possibile determinare in maniera attendibile - è calcolato adeguando il valore dell'interessenza al valore contabile del patrimonio netto della partecipata sulla base dell'ultimo bilancio approvato (metodo del "Patrimonio netto").

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso. Gli interessi così calcolati vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza viene effettuata al *fair value* che corrisponde

normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d'acquisto. Se la rilevazione in questa categoria avviene a seguito di una riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione o dalle Attività disponibili per la vendita, ammessa in "rare circostanze" (come previsto dallo IAS 39 e IFRS 7) il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione:

Sono iscritte in tale categoria le attività finanziarie, non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, sono state destinate, in conseguenza di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale. Se in seguito ad un cambiamento di volontà degli Amministratori o non risulta più possibile qualificare un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita secondo le particolari modalità previste dal citato IAS 39.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono adeguate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da eventuali svalutazioni. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al momento della cessione gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di queste attività sono imputati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria. Se sussistono evidenze di perdite di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene contabilizzato nel conto economico all'interno della voce 130 "Rettifiche/ripreses di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore portata in contropartita del conto economico nella stessa voce 130.

Criteri di cancellazione:

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. CREDITI

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell’erogazione, o, nel caso di un titolo di debito, a quello del regolamento.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato, o prezzo di sottoscrizione, a cui sono aggiunti gli eventuali costi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all’erogazione degli stessi o all’origine dell’operazione.

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall’acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un’unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l’arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall’Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d’Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in “inadempienze probabili” (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l’intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’itero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Criteri di valutazione:

I crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l’effetto

dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Gli interessi di mora, previsti in via contrattuale, sono iscritti a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Alla data di chiusura del bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che il credito abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

1. di significative difficoltà finanziarie del debitore;
2. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
3. del fatto che la Banca per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda allo stesso una concessione che non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
4. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria.

Rientrano nell'ambito dei crediti deteriorati quelli ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizioni scadute deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinata pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. E' possibile non attualizzare i flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (cioè entro i diciotto mesi).

Eventuali eccezioni ai criteri adottati devono essere espressamente e singolarmente deliberati – su proposta dell'Area Legale e Contenzioso argomentata e documentata - dal Consiglio di amministrazione con il consenso del Collegio sindacale.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita.

In linea con gli esercizi precedenti è stato effettuato il calcolo della svalutazione degli impieghi vivi in bonis che tiene conto delle perdite e dei dubbi esiti "fisiologici" e che possono essere calcolati sulla base dei dati medi rilevati negli ultimi quattro anni. Tale metodologia di calcolo ha portato all'applicazione di una percentuale media sul totale di detti impieghi pari allo 0,425%.

Pertanto, a livello prudenziale, come previsto dalla policy sull'impairment approvata dal Consiglio di amministrazione in data 17 Luglio 2015, la svalutazione viene fatta applicando la percentuale dello 0,50% (stabilita a livello prudenziale come limite minimo per la consistenza del fondo) per un accantonamento totale pari a 650 mila euro. A seguito dell'adeguamento del fondo, l'impatto a conto economico è stato negativo per 56 mila euro.

Per quanto riguarda le informazioni quantitative sui crediti deteriorati si rimanda alla relazione sulla gestione (paragrafo "Qualità del credito") ed alla parte E della nota integrativa.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 31/12/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Al 31/12/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

Al 31/12/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all’acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall’entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di cancellazione:

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dall’attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Al 31/12/2015 tale tipologia di attività non è iscritta a bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell’esercizio nel quale sarà realizzata l’attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI**Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di classificazione:

I debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Al 31/12/2015 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

15. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Al 31/12/2015 tale tipologia di passività non è iscritta a bilancio.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17. ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Secondo la definizione individuata dall'IFRS13 il fair value è il prezzo che si percepisce per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Essa trova applicazione ogni volta che un principio prevede la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni. Per maggiori informazioni si fa rimando alla sezione "A4 – Informativa sul Fair Value".

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Per gli strumenti di debito, qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore, i principi contabili internazionali IAS/IFRS richiedono una valutazione per stabilire il valore della perdita cumulata che dovrà essere direttamente trasferita dal patrimonio netto al conto economico. L'importo della perdita complessiva è pari alla differenza tra

il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

Al fine di determinare l'*impairment* su tali strumenti, per "evidenza obiettiva" si considera una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dello strumento finanziario. Si considera perdita di valore significativa la riduzione del *fair value* in misura superiore al 20% rispetto al costo; invece, è considerata prolungata la riduzione del *fair value* che si pone al di sotto del costo per oltre 9 mesi. In questo caso, la Banca procede alla svalutazione dello strumento detenuto qualora la perdita durevole sia superiore al 5% del costo storico.

Nel Gennaio 2014 la Banca ha optato per la neutralizzazione delle variazioni di valore dei titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali. Pertanto, non si procederà ad effettuare valutazioni di *impairment* per tali titoli.

Per le interessenze azionarie si procede alla svalutazione qualora il *fair value* – calcolato con il criterio del patrimonio netto - risulti inferiore di oltre il 20% rispetto al valore nominale.

Qualora in un periodo successivo, il *fair value* aumenti e l'incremento possa essere oggettivamente correlato ad un evento successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo a conto economico, sino al raggiungimento del valore di carico.

Per i titoli azionari, invece, qualora non sussistano più le motivazioni che hanno condotto ad effettuare la svalutazione, le perdite rilevate per riduzione di valore sono successivamente ripristinate con effetto a patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale.

Riconoscimento dei ricavi

Le commissioni attive e gli altri proventi derivanti dalle prestazioni di servizi sono rilevati in bilancio nei periodi in cui i servizi stessi sono prestati. Gli altri proventi sono rilevati in bilancio in base al criterio della competenza economica. In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati al momento dell'eventuale incasso;
- in relazione all'operatività in strumenti finanziari, la differenza tra il *fair value* degli strumenti rispetto al corrispettivo pagato o incassato è iscritta in conto economico nelle sole ipotesi in cui il *fair value* può essere determinato in modo attendibile.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione in bilancio degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 7 per una esposizione totale di 1.971.411,84 euro.

Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 561.107,64 euro.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale 4 per una esposizione totale di 2.586.421,97 euro.

Di queste 2 posizioni sono classificate come sofferenza e 2 come probabili inadempienze. L'importo di recupero complessivo previsto è pari a 1.097.456,30 euro.

18. ALTRI ASPETTI

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

Nell'esercizio 2015 le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75 per cento del loro ammontare. Il restante 25 per cento deducibile in futuro genererà iscrizione di attività per imposte anticipate.

L'eccedenza del 25 per cento e le svalutazioni e le perdite su crediti iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 Dicembre 2014 e non ancora dedotte ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 TUIR sono deducibili con la seguente cadenza temporale:

- 0% nel 2015;
- 5% nel 2016;
- 8% nel 2017;
- 10% nel 2018;
- 12% dal 2019 al 2024;
- 5% nel 2025.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1. Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva.

Nel corrente esercizio non sono state fatte riclassificazioni e non sono presenti attività finanziarie riclassificate in esercizi precedenti.

Al 31/12/2015 le attività finanziarie che nell'esercizio 2008, in relazione alle modifiche allo IAS 39 ed all'IFRS 7 introdotte con il regolamento della Commissione Europea n. 1004/2008, erano state riclassificate, sono tutte scadute e rimborsate e nessuna riclassifica è stata effettuata successivamente al 31/12/2008.

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate. Effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento. Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.3. Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: Tecniche di valutazione e input utilizzati

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Allo scopo di poter contare su un processo di determinazione di fair value affidabili, professionali e continuativi la Banca della Provincia di Macerata ha aderito al servizio "Anagrafica Centrale Titoli (TAC)" proposto da Cassa Centrale, ed integrato all'interno del Dipartimentale a cura dell'outsourcer di servizi informatici della Banca, che ha per oggetto la fornitura di una Banca dati volta a determinare, per una vasta gamma di strumenti finanziari, prezzi di mercato degli strumenti quotati ed il calcolo dei prezzi degli strumenti obbligazionari non quotati previsti nell'ambito della Banca dati .

Per la valutazione del fair value a tutti i fini dei titoli detenuti direttamente o indirettamente dalla Banca si fa riferimento ai criteri di determinazione del prezzo previsti dal servizio che vengono descritti di seguito.

- Fair Value di strumenti quotati in mercati attivi

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato attraverso il servizio TAC di Cassa Centrale che fornisce giornalmente i prezzi relativi ai titoli italiani quotati ed ai titoli azionari esteri quotati sulle principali Piazze finanziarie censiti all'interno del servizio

Per la valutazione del fair value ai fini della determinazione dei valori di bilancio dei titoli detenuti in portafogli di proprietà della Banca, vengono assunte le quotazioni rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Ove presente, deve essere considerato il prezzo ufficiale e cioè il prezzo medio, ponderato per le relative quantità, di tutti i contratti conclusi durante la giornata. Laddove tali prezzi non siano disponibili o forniti dal mercato stesso, si ritiene che potrà essere utilizzato il prezzo di riferimento a condizione che non siano variate significativamente le condizioni economiche dalla data dell'ultima operazione.

La scelta del prezzo di uno strumento finanziario quotato su più mercati dovrà avvenire su quelli normalmente utilizzati o, in alternativa, su quello nel quale viene effettuato il maggior numero di scambi.

- Fair Value di strumenti non quotati in mercati attivi

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato acquisendo il prezzo fornito dalle fonti informative contenute nel servizio fornito da Cassa Centrale.

Se il prezzo non fosse disponibile o se i dati forniti non fossero tali da consentire una corretta determinazione, il servizio fornito da Cassa Centrale consente il calcolo del prezzo di fair value teorico sulla base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata da Cassa Centrale. Tale servizio è previsto unicamente per i soli strumenti plain vanilla.

Per gli strumenti diversi da quelli plain vanilla non quotati in mercati attivi il prezzo verrà individuato applicando quello di strumenti aventi medesime caratteristiche o, ove non disponibili, applicando tecniche di pricing generalmente accettate dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato. Il calcolo del prezzo teorico avviene in base ai modelli di valutazione formalizzati nella policy di pricing degli strumenti finanziari adottata Cassa Centrale e descritti nell'estratto della Policy pubblicata sul portale di Cassa Centrale, nella versione tempo per tempo aggiornata.

Non è prevista una gerarchia tra le tecniche di valutazione, ma è richiesto che la tecnica valutativa usata debba:

- riflettere il massimo utilizzo di parametri di mercato e basarsi sul minor numero possibile di dati specifici dell'entità;
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella determinazione del prezzo;
- essere coerente con metodologie riconosciute dal mercato;
- il fair value deve riflettere la qualità creditizia dello strumento.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile, sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Le azioni emesse dalla Banca sono valutate al valore nominale, non essendo considerato realistico o attendibile il prezzo determinato dalle compravendite gestite con accordi diretti tra le parti (venditore e compratore).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per maggiori dettagli in merito alla determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, si fa rimando ai specifici paragrafi in cui tali strumenti vengono trattati, alla sezione 17 paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" e alle sezioni A.4.1 e A.4.3 del presente paragrafo.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;

- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi indicati o calcolati nell'ambito del servizio "TAC" fornito da Cassa Centrale e, dove non disponibile, a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, viene attribuito il Livello 3.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value..

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.033			3.241		
2.Attività finanziarie valutate al fair value						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	260.488		798	241.887	1.001	798
4.Derivati di copertura						
5.Attività materiali						
6.Attività immateriali						
Totale	267.521	0	798	245.128	1.001	798
1.Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2.Passività finanziarie valutate al fair value						
3.Derivati di copertura						
Totale	0	0	0	0	0	0

Legenda: L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3.

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione con indicato anche il livello di fair value attribuito:

descrizione	isin	divisa	tipo titolo	nominale	valore a bilancio	liv fair value
BTP – 01/01/2025 1.50%	IT0005090318	EUR	titoli di debito	4.000	4.013	1
MONTE PASCHI 2,125%	IT0005151854	EUR	titoli di debito	2.000	1.981	1
BUNDESBUND 1%	DE0001102382	EUR	titoli di debito	1.000	1.039	1
TOTALE		EUR		7.000	7.033	

Rispetto all'esercizio 2014 non ci sono stati trasferimenti di fair value.

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività disponibili per la vendita con anche indicato il livello di fair value attribuito:

descrizione	isin	divisa	tipo titolo	nominale	valore a bilancio	liv fair value
SNAM	IT0003153415	EUR	titoli di capitale	25	120	1
TERNA	IT0003242622	EUR	titoli di capitale	23	110	1
INTESA SAN PAOLO RSP	IT0000072626/65	EUR	titoli di capitale	25	70	1
CATTOLICA ASS.	IT0000784154/11	EUR	titoli di capitale	17	127	1
ENEL	IT0003128367/65	EUR	titoli di capitale	34	134	1
POSTE ITALIANE ORDINARIE	IT0003796171	EUR	titoli di capitale	14	100	1
CAIRO COMMUNICATION	IT0004329733	EUR	titoli di capitale	10	44	1
CCT – 01LG16 TV% EM 09	IT0004518715	EUR	titoli di debito	2.000	2.007	1
BP MILANO 3,50% 09/16	IT0004540289	EUR	titoli di debito	700	722	1
CCT-EU 15GN17 TV% EM 11	IT0004809809	EUR	titoli di debito	5.000	5.186	1
SOC.REG. GARANZ/SFP	IT0004864895	EUR	titoli di capitale	1	100	3
BTP-ITALIA – 12NV17 2,15%	IT0004969207	EUR	titoli di debito	3.000	3.119	1
BTP ITALIA-22AP17 2,25%	IT0004917958	EUR	titoli di debito	2.000	2.063	1
CF ASSICURAZIONI	IT0004918535	EUR	titoli di capitale	1	298	3
CCT-EU 01NV18 TV% EM 13	IT0004922909	EUR	titoli di debito	14.000	14.699	1
DEUTSCHE LUFTHANSA A.G.	DE0008232125	EUR	titoli di capitale	6	87	1
ALLIANZ SE	DE0008404005	EUR	titoli di capitale	2	286	1
CARREFOUR	FR0000120172	EUR	titoli di capitale	1	36	1
AXA	FR0000120628	EUR	titoli di capitale	10	263	1
ALCATEL-LUCENT	FR0000130007/D8	EUR	titoli di capitale	17	64	1
SAP SE	DE0007164600/D7	EUR	titoli di capitale	1	59	1
SOCIETE GENERALE (PARIGI)	FR0000130809	EUR	titoli di capitale	2	89	1
TELEFONICA SA (MADRID)	ES0178430E18	EUR	titoli di capitale	9	91	1
SIEMENS AG	DE0007236101	EUR	titoli di capitale	1	66	1
BTP – 01DC19 1,05% 14/19	IT0005069395	EUR	Titoli di debito	7.000	7.182	1
BTP ITALIA – 20AP23 0,50%	IT0005105843	EUR	Titoli di debito	2.000	2.042	1
RENCO 5% 15/20 EUR	IT0005125817	EUR	Titoli di debito	500	510	1
BTP-01MG21 3,75% 13/21	IT0004966401/12	EUR	titoli di debito	15.000	17.470	1
BTP-01MG19 2,5% 14/19	IT0004992308/12	EUR	titoli di debito	23.000	24.794	1
BTP-15DC21 2,15% EM 14	IT0005028003/12	EUR	titoli di debito	16.000	17.186	1
CCT-EU 15NV19 TV% EM13	IT0005009839/54	EUR	titoli di debito	25.000	25.965	1
BTP – 15SE22 1,45% 15/22	IT0005135840	EUR	Titoli di debito	5.000	5.157	1
CCT – EU 15DC22 TV% EM14	IT0005137614	EUR	Titoli di debito	30.000	30.447	1
CCT-EU 15DC20 TV% EM14	IT0005056541/54	EUR	titoli di debito	25.000	25.581	1
BANCA SVILUPPO TUSCIA (SOCl)	IT0005056889/00	EUR	titoli di capitale	0,4	400	3
BTP-ITALIA-27OT20 1,25%	IT0005058919/12	EUR	titoli di debito	15.000	15.759	1
PHAROL SGPS SA	PTPTC0AM0009	EUR	titoli di capitale	106	29	1
NEOPOST SA	FR0000120560	EUR	titoli di capitale	2	48	1
PHILIPS ELECTRONICS NV	NL0000009538/D9	EUR	titoli di capitale	4	85	1
VOLKSWAGEN PRIVILEGIATE	DE0007664039	EUR	titoli di capitale	0,2	32	1
NOKIA OYJ (HEL-EUR)	FI0009000681	EUR	titoli di debito	10	63	1
BANCO POPOLARE 2,75% 15/20 EUR	XS11266866927	EUR	titoli di debito	5.000	5.065	1
FIAT CHRYSLER FINANCE 6,625% 2018 E	XS0906420574/F4	EUR	titoli di debito	2.000	2.283	1
INTESA SPAOLO TV% 15/20 EUR	XS1246144650	EUR	titoli di debito	7.000	7.042	1
UNICREDIT TV% 15/20 EUR	XS1169707087	EUR	titoli di debito	5.000	5.030	1
INTESA SPAOLO 1,125% 15/20 EUR	XS1168003900	EUR	titoli di debito	10.000	10.151	1
BEI 2,125% 14/21 USD	US298785GP55	USD	titoli di debito	3.000	2.759	1

BANCO POPOLARE 2,375% 14/18 EUR	XS1070681397	EUR	titoli di debito	5.000	5.142	1
SOLARWORLD AG	DE000A1YCMM2	EUR	titoli di capitale	2	20	1
BP MILANO 4,25% 14/19 EUR	XS1024830819	EUR	titoli di debito	3.000	3.321	1
BUZZI UNICEM 6,25% 12/18 EUR	XS0835273235	EUR	titoli di debito	2.000	2.276	1
E.ON AG	DE000ENAG999	EUR	titoli di capitale	18	158	1
BAUER	DE0005168108/D5	EUR	titoli di capitale	1	19	1
AEGON A	NL0000303709/D9	EUR	titoli di capitale	5	25	1
FINMECCANICA 5,75% 12/12/18 EM03	XS0182242247/F4	EUR	titoli di debito	2.000	2.248	1
DEUTSCHE BANK REG. EUR	DE0005140008	EUR	titoli di capitale	8	188	1
BNP PARIBAS	FR0000131104	EUR	titoli di capitale	2	95	1
DEUTSCHE TELEKOM AG (XTR)	DE0005557508	EUR	titoli di capitale	4	71	1
RENAULT SA	FR0000131906	EUR	titoli di capitale	2	186	1
SANOFI-AVENTIS	FR0000120578	EUR	titoli di capitale	3	250	1
RWE A.G.	DE0007037129	EUR	titoli di capitale	3	29	1
VIVENDI (PAR-EUR)	FR0000127771	EUR	titoli di capitale	3	67	1
COMMERZBANK AG	DE000CBK1001	EUR	titoli di capitale	15	141	1
NORDIC INVESTMENT BANK TM% 05/25 EU	XS0232189331	EUR	titoli di debito	1.000	963	1
B.E.I. 1% 13/18 USD	US298785GA86	EUR	titoli di debito	3.000	2.753	1
MOBISTAR SA	BE0003735496	EUR	titoli di capitale	4	90	1
ALSTOM RAGGRUPPATE	FR0010220475	EUR	titoli di capitale	4	111	1
ROYAL BANK S 4.3% 08/10/16 EUR	NL0009061357	EUR	titoli di debito	70	73	1
BAYER AG (XTR-EUR)	DE000BAY0017	EUR	titoli di capitale	1	104	1
B.E.I. TV% 09/20 EUR	XS0449594455	EUR	titoli di debito	1.000	1.009	1
ORANGE (EX FRANCE TELECOM)	FR0000133308	EUR	titoli di capitale	11	163	1
SALINI 6,125% 13/18 EUR	XS0956262892	EUR	Titoli di debito	2.000	2.832	1
POSTNL	NL0009739416	EUR	Titoli di capitale	32	111	1
TELECOM ITALIA 4,75% 11/18 EUR	XS0630463965	EUR	Titoli di debito	3.000	3.352	1
ARCELORMITTAL (AMS)	LU323134006	EUR	Titoli di capitale	14	56	1
WINCOR NIXDORF	DE000A0CAYB2	EUR	Titoli di capitale	1	59	1
RBS 5% FLEX 10/20 EUR	DE0005168108	EUR	Titoli di capitale	250	241	1
DELTA LLOYD	NL0009294552	EUR	Titoli di capitale	11	59	1
ENGIE	FR0010208488	EUR	Titoli di capitale	3	53	1
TOTALE		EUR			261.286	

Rispetto all'esercizio 2014 non ci sono stati trasferimenti di fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	0	0	798	0	0	0
2. Aumenti	0	0	0	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0	0	0
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	0	0	0	0	0	0
- di cui plusvalenze	0	0	0	0	0	0
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0	0	0
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0
- di cui minusvalenze	0	0	0	0	0	0
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	0	798	0	0	0

Legenda: Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Le rimanenze finali sono costituite da uno strumento di partecipazione nella Società Regionale di Garanzia Marche (100 mila euro), dalle azioni di CF Assicurazioni di Roma (298 mila euro), dalle azioni di Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. di Viterbo (400 mila euro) che ha iniziato ad operare nel 2014.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Attività immateriali e partecipazioni”.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Non presenti al 31/12/2015

A.4.5.4. Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.210	2.210			2.206	2.711		
2. Crediti verso banche	37.597	2.002		35.595	40.196			40.196
3. Crediti verso la clientela	154.748		114.669	40.369	150.116		118.611	32.478
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	293			293				
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	194.848	4.212	114.669	76.258	192.518	2.711	118.611	72.674
1. Debiti verso banche	190.237			190.237	197.220			197.220
2. Debiti verso clientela	224.190			224.190	193.049			193.049
3. Titoli in circolazione	24.499		24.499		19.704		19.704	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	438.926		24.499	414.427	409.973		19.704	390.269

Le attività materiali detenute a scopo di investimento riguardano un immobile acquistato a fronte di un credito a sofferenza.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

Ai sensi del paragrafo 28 dell’IFRS nel corso dell’esercizio non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e importi ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato nello IAS 39, paragrafi da AG 74 ad AG 79, e nell’IFRS 7 paragrafo IG14.

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)



ATTIVO

SEZIONE 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	1.279	1.644
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.279	1.644

SEZIONE 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa	7.033			3.241		
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	7.033			3.241		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	7.033	0	0	3.241	0	0
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	7.033	0	0	3.241	0	0

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il totale dei titoli al valore nominale è pari a 7 milioni di euro. A complemento di quanto riportato si rinvia alla Relazione sulla Gestione paragrafo “Portafoglio di Proprietà”.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	7.033	3.241
a) Governi e Banche Centrali	5.052	3.241
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.981	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	7.033	3.241
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B	0	0
Totale (A+B)	7.033	3.241

Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono dovute alle componenti di seguito rappresentate:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.241	0	0	0	3.241
B. Aumenti	108.946	0		0	108.946
B1. Acquisti	107.951	0	0	0	107.951
B2. Variazioni positive di fair value	0	0	0	0	0
B3. Altre variazioni	995	0	0	0	995
C. Diminuzioni	105.154	0	0	0	105.154
C1. Vendite	104.617	0	0	0	104.617
C2. Rimborsi	64	0	0	0	64
C3. Variazioni negative di fair value	97	0	0	0	97
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	0	0	0	0	0
C5. Altre variazioni	376	0	0	0	376
D. Rimanenze finali	7.033	0	0	0	7.033

Nella voce B3 e C5 "altre variazioni" confluiscono i risultati delle negoziazioni ed i flussi cedolari. In particolare nella voce B3 abbiamo interessi per 98 mila euro e utili da negoziazione per 897 mila euro. Nella voce C5 abbiamo perdite da negoziazione per 273 mila euro e cedole per 103 mila euro.

SEZIONE 3
ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30
 Non sono presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 4
ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	256.431	0	0	236.438	1.001	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	256.431	0	0	236.438	1.001	0
2. Titoli di capitale	4.057	0	798	5.449	0	798
2.1 Valutati al fair value	4.057	0	298	5.449	0	298
2.2 Valutati al costo	0	0	500	0	0	500
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	260.488	0	798	241.887	1.001	798

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.
Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.
Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il totale dei titoli di debito al valore nominale è pari a 244.988 mila euro.
 I titoli di capitale fanno riferimento per 4.057 ad una gestione patrimoniale che accoglie strumenti di livello 1 e per 798 ad interessenze azionarie classificate nel livello 3 di fair value. I titoli di capitale classificati nel livello 3 sono costituiti da uno strumento finanziario di partecipazione della Società Regionale di Garanzia Marche (100 mila euro), da azioni della società CF Assicurazioni S.p.A. (298 mila euro al netto dell'impariment applicato nel 2014) e da azioni di Banca Sviluppo Tuscia S.p.a (400 mila euro). A complemento di quanto riportato si rinvia alla Relazione sulla Gestione paragrafo "Portafoglio di Proprietà".

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	256.431	237.439
a) Governi e Banche Centrali	198.660	176.694
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	43.307	55.640
d) Altri emittenti	14.464	5.105
2. Titoli di capitale	4.855	6.247
a) Banche	983	1.106
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione	1.057	1.201
- società finanziarie	100	317
- imprese non finanziarie	2.715	3.623
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	261.286	243.686

Le variazioni rispetto all'esercizio precedente sono dovute alle componenti di seguito rappresentate:

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	237.439	6.247	0	0	243.686
B. Aumenti	297.112	17.292	0	0	314.404
B1. Acquisti	288.253	16.151	0	0	304.404
B2. Variazioni positive di FV	1.769	183	0	0	1.952
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	7.071	977	0	0	8.048
C. Diminuzioni	278.120	18.684	0	0	296.804
C1. Vendite	263.316	18.025	0	0	281.341
C2. Rimborsi	9.050	0	0	0	9.050
C3. Variazioni negative di FV	331	474	0	0	805
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	5.423	184	0	0	5.607
D. Rimanenze finali	256.431	4.855	0	0	261.286

Nelle voci B5. e C6. relative alle altre variazioni, confluiscono i risultati della negoziazione ed i flussi cedolari.

In particolare nella voce B3 abbiamo interessi per 3,03 milioni e utili per 4,9 milioni di euro. Nella voce C5 abbiamo perdite da negoziazione per 0,5 milioni e cedole per 5 milioni di euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica
Non sono presenti al 31/12/2015

SEZIONE 5

ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.210	2.210	0	0	2.206	2.711	0	0
- Strutturati								
- Altri	2.210	2.210	0	0	2.206	2.711	0	0
2. Finanziamenti								
Totale	2.210	2.210	0	0	2.206	2.711	0	0

In relazione alla buona situazione di liquidità ed alla turbolenza dei mercati finanziari, il Consiglio di Amministrazione nell'anno 2011 ha deciso di impegnare una piccola quantità dei fondi disponibili in attività da detenere fino a scadenza che assicurano una adeguata redditività. L'importo in portafoglio è dovuto al BTP-01ST21 4,75% 11/21.

A complemento di quanto riportato si rinvia alla Relazione sulla Gestione paragrafo "Portafoglio di Proprietà".

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	2.210	2.206
a) Governi e Banche Centrali	2.210	2.206
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	2.210	2.206
Totale fair value	0	2.711

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica
Non sono presenti al 31/12/2015

SEZIONE 6

CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2015				Totale dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	X	X	X	0	X	X	X
1. Depositi vincolati	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	X	X	X	0	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	0	X	X	X	0	X	X	X
4. Altri	0	X	X	X	0	X	X	X
B. Crediti verso banche								
1. Finanziamenti	37.597	2.002	X	35.595	40.196	X	X	40.196
1.1 Conti correnti e depositi liberi	22.427	X	X	X	35.308	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	13.168	X	X	X	4.888	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	0	X	X	X	0	X	X	X
Pronti contro termine attivi	0	X	X	X	0	X	X	X
Leasing finanziario	0	X	X	X	0	X	X	X
Altri	0	X	X	X	0	X	X	X
2. Titoli di debito	0	X	X	X	0	X	X	X
2.1 Titoli strutturati	0	X	X	X	0	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	2.002	X	X	X	0	X	X	X
Totale	37.597	2.002	0	35.595	40.196	0	0	40.196

La liquidità libera e vincolata della Banca è ripartita su 5 primari istituti bancari tra cui Cassa Centrale Banca Spa, banca di riferimento per l'operatività. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Nella voce 2.2 "Altri titoli di debito" è ricompreso un prestito obbligazionario subordinato con controparte Banca del Fermano Credito Cooperativo, scadenza dicembre 2020 e tasso del 3,5%. Ai fini della raccomandazioni date nell'ambito del Financial Stability Forum, si precisa che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31/12/2015.

6.3 Leasing finanziario

Non sono presenti al 31/12/2015.

**SEZIONE 7
CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale dicembre 2015						Totale dicembre 2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	119.420	0	25.378	X	X	X	114.793	0	30.323	X	X	X
1. Conti correnti	12.505	0	1.979	X	X	X	12.360	0	2.829	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
3. Mutui	94.208	0	20.760	X	X	X	92.515	0	22.626	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.238	0	45	X	X	X	5.295	0	55	X	X	X
5. Locazione finanziaria	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
6. Factoring	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
7. Altri finanziamenti	4.469	0	2.594	X	X	X	4.623	0	4.813	X	X	X
Titoli di debito	9.950	0	0	X	X	X	5.000	0	0	X	X	X
8. Titoli strutturati	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
9. Altri titoli di debito	9.950	0	0	X	X	X	5.000	0	0	X	X	X
Totale	129.370	0	25.378	0	114.669	40.369	119.793	0	30.323	0	118.611	32.478

La voce 7 “Altri finanziamenti” – “in bonis” ricomprende:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 3,4 milioni;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 0,3 milioni;
- Altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente per euro 0,77 milioni.

La voce 7. “Altri finanziamenti”- “Deteriorati altri” ricomprende:

- Crediti a sofferenza per euro 1,7 milioni;
- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 0,35 milioni;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 0,23 milioni;
- Rischio di portafoglio per euro 0,08 milioni;
- Altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente per euro 0,24 milioni.

Si segnala la chiusura dell’esposizione verso Banca MB, pari a 2,5 milioni, a fronte della quale si è ricevuto un bonifico di 1,3 milioni e la cessione di un credito di imposta DTA per 1,4 milioni (cfr. voce 13,7 attivo stato patrimoniale). Gli importi liquidati hanno generato una sopravvenienza attiva di 211 mila euro (cfr. tabella 13.2 conto economico).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non Deteriorati	Deteriorate		Non deteriorati	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	129.370		25.378	119.793		30.323
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	129.370		25.378	119.793		30.323
- imprese non finanziarie	73.257		22.771	72.274		26.506
- imprese finanziarie	137			2		2.477
- assicurazioni	9.950			5.000		
- altri	46.026		2.607	42.517		1.340
Totale	129.370		25.378	119.793		30.323

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non sono presenti al 31/12/2015.

7.4 Leasing finanziario

Non presente al 31/12/2015.

SEZIONE 8**DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80**

Non sono presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 9**ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90**

Non sono presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 10**LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**

Non sono presenti al 31/12/2015.

**SEZIONE 11
ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**
11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	1.336	483
a) terreni	759	
b) fabbricati		
c) mobili	209	170
d) impianti elettronici	43	3
e) altre	325	310
2. Acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.336	483

Con riferimento alla voce a) terreni si rimanda al commento alla successiva tabella 11.5

11.2 Attività materiali detenute scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo.

Attività/Valori	Totale dicembre 2015				Totale dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà								
- terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
- fabbricati	293	0	0	293	0	0	0	0
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	293	0	0	293	0	0	0	0

Le attività riguardano un immobile sito a Civitanova Marche acquisito nel 2015 a fronte di un credito a sofferenza.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate.

Non sono presenti al 31/12/2015.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value.

Non sono presenti al 31/12/2015.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			573	179	704	1.456
A.1 Riduzioni di valore totali nette			399	135	439	973
A.2 Esistenze iniziali nette			174	44	265	483
B. Aumenti:	759		81	0	186	1.026
B.1 Acquisti	759		81	0	186	1.026
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			46	1	126	173
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			46	1	126	173
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	759		209	43	325	1.336
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0		445	136	565	1.146
D.2 Rimanenze finali lorde	759		654	179	890	2.482
E. Valutazione al costo						

L'acquisto dei terreni riguarda l'area edificabile sita in Macerata, Contrada Acquevive 20/A, da destinare alla realizzazione della nuova sede della banca.

Gli acquisti di mobili sono essenzialmente dovuti agli arredi necessari per:

- allestire la filiale di Porto San Giorgio, 44 mila euro;
- allestire il Punto Servizi di San Severino Marche, 20 mila euro;

- arredi diversi per la filiale di Macerata e gli uffici di direzione, 17 mila euro.

Gli acquisti per le altre attività sono dovuti:

- 53 mila euro per il Punto Servizi di San Severino Marche;
- 54 mila euro per la filiale di Porto San Giorgio;
- 21 mila euro per sostituzione bussola per filiale di Porto San Giorgio;
- 17 mila euro per ATM evoluto messo all'interno della filiale di Macerata;
- 11 mila euro per allestire nuovi posti di lavoro e per rinnovare quelli obsoleti;
- 7 mila euro per luci vetrine filiale di Civitanova Marche;
- 4 mila euro per luci vetrine filiale di Macerata
- 19 mila euro per altre apparecchiature varie.

Le percentuali di ammortamento applicabili sono quelle dettagliate di seguito:

CATEGORIA	COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO
ARREDAMENTO	15%
MOBILI D'UFFICIO	12%
MACCHINARI, APPARECCHI E ATTREZZATURE VARIE	15%
BANCONI BLINDATI O CRISTALLIBLINDATI	20%
IMPIANTI D'ALLARME, RIPRESA FOTOGRAFICA	30%
IMPIANTI INTERNI SPECIALI D'ICOMUNICAZIONE	25%
IMPIANTI MACCHINARI PER EAD	20%
IMPIANTI MACCHINARI, MACCHINE ELETTRONICHE	20%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	0	0
B. Aumenti:	0	298
B.1 Acquisti	0	298
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0
B.3 Variazioni positive di fair value	0	0
B.4 Riprese di valore	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni:	0	5
C.1 Vendite	0	0
C.2 Ammortamenti	0	5
C.3 Variazioni negative di fair value	0	0
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	0	0
a) immobili ad uso funzionale	0	0
b) attività non correnti in via di dismissione	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0
D. Rimanenze finali	0	293
E. Valutazione al fair value	0	0

Si rimanda al commento alla tabella 11.2

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)
Non sono presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 12
ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	33		40	
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	33	0	40	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	33	0	40	

Le attività immateriali riguardano acquisti di software ammortizzati in 5 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				87		87
A.1 Riduzioni di valore totali nette				47		47
A.2 Esistenze iniziali nette				40		40
B. Aumenti				5		5
B.1 Acquisti				5		5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				12		12
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				12		12
- Ammortamenti	X			12		12
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	X					
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				33		33
D.1 Rettifiche di valore totali nette				59		59
E. Rimanenze finali lorde				92		92
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita, INDEF: a durata indefinita

Gli acquisti riguardano i seguenti software:

- licenze office (3 mila euro);
- gestionale ATM (2 mila euro)

12.3 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire richieste dai principi contabili internazionali.

SEZIONE 13

LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI

VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali in vigore al 31/12/2015. La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "*Balance sheet liability method*".

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico dell'esercizio.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147 art 1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella seguente tabella 13.3.1 le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale novità normativa costituisce un fattore di mitigazione del rischio fiscale connesso alla insussistenza di redditi futuri imponibili che consentano l'integrale recupero delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

In merito alle condizioni per l'iscrizione delle imposte differite attive vi è la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile capace di assorbirle. Questo sulla base delle prospettive reddituali prospettiche deducibili dai piani strategici della Banca.

Altre attività per imposte anticipate

Nella seguente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Componente	Importo 2015	Importo 2014
Fiscalità su fondi rischi e oneri non dedotti	99	72
Fiscalità su svalutazioni crediti da riporti esercizi precedenti	4.288	3.926
Fiscalità su altre voci	0	15
Fiscalità su riserva negativa su attività disponibili per la vendita	96	34
Totale	4.483	4.047

Le attività per imposte anticipate, pari ad euro 4.483 mila, sono riferibili ad IRES per euro 3.950 ed ad IRAP per euro 533.

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	85	14	99
Rettifiche di valore su crediti e perdite	3.785	503	4.288
Rettifiche di valore di passività finanziarie	-	-	-
Rettifiche di valore su derivati di copertura	-	-	-
Rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	-	-	-
Avviamento	-	-	-
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	3.870	517	4.387

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	80	16	96
Altre voci	-	-	-
TOTALE	80	16	96

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Componente	Importo 2015	Importo 2014
Fiscalità su valutazione titoli di proprietà destinati alla vendita	1.483	1.040
Totale	1.483	1.040

Le passività per imposte differite, pari a euro 1.483 mila, sono riferibili ad IRES per euro 1.237 ed ad IRAP per euro 246.

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti extracontabili	-	-	-
Rivalutazioni di passività finanziarie	-	-	-
TFR	-	-	-
Rivalutazione derivati di copertura	-	-	-
Terreni e fabbricati	-	-	-
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	-	-	-

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.237	246	1.483
Altre voci	-	-	-
TOTALE	1.237	246	1.483

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	4.013	2.391
2. Aumenti	374	1.967
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	374	1.967
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	374	1.967
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		345
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		345
a) rigiri		345
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.387	4.013

Le imposte anticipate sono riconducibili ad IRES per euro 3.870 ed a IRAP per euro 517.

13.3.1 *Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)*

	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Importo iniziale	3.926	2.391
2. Aumenti	362	1.879
3. Diminuzioni	-	344
3.1 Rigiri	-	344
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.288	3.926

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 *Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)*

Non presenti al 31/12/2015

13.5 *Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)*

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	34	49
2. Aumenti	96	34
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	96	34
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	96	34
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	34	49
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	34	49
a) rigiri	34	49
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	96	34

Il credito per imposte anticipate è riconducibile per euro 80 ad IRES e per euro 16 ad IRAP. Per ulteriori informazioni si veda la sezione 14 del passivo “Patrimonio dell’impresa”.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	1.040	451
2. Aumenti	1.483	1.040
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.483	1.040
a) relative a precedenti esercizi	1.483	1.040
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.040	451
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.040	451
a) rigiri	1.040	451
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.483	1.040

Le passività per imposte differite sono determinate per euro 1.237 mila con riferimento all’IRES e per i residui 246 mila ad IRAP.

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita e pertanto dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per ulteriori informazioni si veda la sezione 14 del passivo “Patrimonio dell’impresa”.

13.7 Altre informazioni

Le attività per imposte anticipate in contropartita a conto economico, che residuano al 31/12/2015 e che sono pari complessivamente ad Euro 4.387 mila, saranno utilizzate per assorbire imponibili futuri a decorrere dal 31 dicembre 2016. Tale previsione è in linea con quanto formulato dagli Amministratori nel piano pluriennale della Banca.

Il credito per imposte anticipate è aumentato complessivamente per euro 436 mila in virtù di:

- incremento di 62 mila euro (differenza tra 96 e 34 mila euro precedente tabella 13.5) per effetto della variazione delle riserve da valutazione dei titoli in portafoglio in contropartita al patrimonio netto;
- incremento di 362 mila euro riferibile alla svalutazione crediti non dedotta al 31/12/2015;
- incremento di 27 mila euro riferibile all'accantonamento al fondo rischi non dedotto al 31/12/2015;
- riduzione di 15 mila euro riferibile ad altre voci residuali.

La parte del credito per imposte anticipate residuo, calcolato sulle perdite fiscali riportabili, risulta totalmente utilizzato.

Dal calcolo delle imposte correnti sono emersi un credito IRES pari ad Euro 3.653 mila ed un credito IRAP pari ad euro 532 mila, evidenziati nella voce 130 dell'attivo patrimoniale.

L'IRES esposta deriva per 1.406 mila euro da un credito di imposta DTA cedutoci da Banca MB in liquidazione coatta amministrativa a saldo del credito vantato dalla Banca.

Composizione della fiscalità corrente

	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(623)	(182)	-	(805)
Acconti versati (+)	2.839	714	-	3.553
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	1	-	-	1
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	1.436	-	-	1.436
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	3.653	532	-	4.185
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	3.653	532	-	4.185

SEZIONE 14

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ' ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non presenti al 31/12/2015

SEZIONE 15

ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Le diverse tipologie che compongono tale voce sono rappresentate da:

	31/12/2015	31/12/2014
Migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto	394	267
Fornitori conto anticipi/note credito da ricevere	44	140
Crediti verso clienti/società di gestioni fondi	36	51
Partite di transito con banche corrispondenti	146	49
Acconti a promotori finanziari	16	28
Attività per imposte di terzi anticipate	1.941	2.021
Operazioni in titoli da regolare	271	1
Altre attività	727	315
Totale	3.575	2.872

Si precisa quanto segue:

- le spese “migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto” sono al netto di euro 584 mila di ammortamento. L’aumento rispetto allo scorso anno è dovuto per 157 mila euro per i lavori di allestimento della filiale di Porto San Giorgio e 60 mila euro per i lavori di allestimento del punto servizi di San Severino Marche. In diminuzione ci sono 90 mila euro di ammortamento dell’anno;
- Tra le attività per imposte di terzi anticipate rileviamo quelle relative a versamenti di acconti per il bollo virtuale (901 mila euro) e per le ritenute sugli interessi (918 mila euro). Dette attività trovano contropartita tra le “altre passività” per le somme recuperate alla clientela (1.794 mila euro “importi da versare al Fisco per conto terzi”);
- Gli acconti ai promotori stanno diminuendo in quanto gli stessi non vengono più erogati e vengono recuperati con le provvigioni maturate;
- Nella voce fornitori conto anticipi è ricompreso un “anticipo contrattuale” di 31 mila euro riconosciuto per l’appalto dei lavori di ristrutturazione della filiale di Macerata;
- Nelle altre attività sono compresi ratei e risconti attivi residuali per euro 668 mila, un credito in contenzioso per provvigioni anticipate ad un promotore finanziario coperte da un fondo rischi presente alla voce 120 del passivo ed altre partite diverse di importo unitario non significativo;
- Le operazioni da regolare sono date da bolli su prodotti finanziari da addebitare alla clientela, contabilizzate ad inizio 2016
- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo

PASSIVO

SEZIONE 1 DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	190.237	197.220
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.126	7.820
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	188.111	189.400
2.3.1 Pronto contro termine passivi	16.086	
2.3.2 Altri	172.025	189.400
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	190.237	197.220
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	190.237	197.220
Totale fair value	190.237	197.220

La voce “2.1 Conti correnti e depositi liberi” è dovuta alle giacenze depositate presso la banca da parte della Banca Sviluppo Economico S.p.A. di Catania per 101 mila euro e da parte della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. di Viterbo per 2.025 mila euro.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - Altri” è dovuta alle anticipazioni fatte presso la BCE, tramite CASSA CENTRALE BANCA SPA o direttamente tramite la Banca d'Italia, grazie alla disponibilità di titoli eligibili costituiti in prevalenza da titoli dello Stato italiano.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati (normativa vigente)

Non presenti al 31/12/2015.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2015.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non presenti al 31/12/2015.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non presenti al 31/12/2015.

**SEZIONE 2
DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	166.313	135.253
2. Depositi vincolati	57.877	57.794
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		2
Totale	224.190	193.049
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	<i>224.190</i>	<i>193.049</i>
Totale fair value	224.190	193.049

Per commenti su questa voce si rimanda al paragrafo “RACCOLTA DIRETTA” della Relazione sulla Gestione.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non presenti al 31/12/2015.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2015.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non presenti al 31/12/2015.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non presenti al 31/12/2015.

**SEZIONE 3
TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30**
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	15.172		15.172		15.827		15.827	
1.1 strutturate								
1.2 altre	15.172		15.172		15.827		15.827	
2. Altri titoli	9.327		9.327		3.877		3.877	
2.1 strutturati								
2.2 altri	9.327		9.327		3.877		3.877	
Totale	24.499		24.499		19.704		19.704	

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.
Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.
Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Gli altri titoli sono rappresentati da certificati di deposito.

Per informazioni su questa voce si rimanda al paragrafo “RACCOLTA DIRETTA” della Relazione sulla Gestione.

Per maggiori dettagli in merito alla determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, si fa rimando alla Fair Value Policy riportata nella Parte A.4 – sezione 17 – Altre informazioni.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati
Non presenti al 31/12/2015.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica
Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 4 **PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica
Non presenti al 31/12/2015.

4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate
Non presenti al 31/12/2015.

4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati
Non presenti al 31/12/2015.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue
Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 5 **PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 6 **DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60**

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 7**ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70**

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 8**PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Si veda la sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9**PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90**

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 10**ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100***10.1 Altre passività: composizione*

Le diverse tipologie che compongono tale voce sono rappresentate da:

	31/12/2015	31/12/2014
Fornitori	162	105
Fatture da ricevere	318	365
Importi da versare al Fisco per conto terzi	1.794	1.726
Somme a disposizione della clientela	685	558
Ratei e risconti passivi residuali	53	29
Partite in transito per bonifici disposti	344	303
Fondo per ferie non godute personale dipendente	103	120
Partite di transito con banche corrispondenti	37	41
Effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	1.251	1.154
Somme per richiamo Effetti/assegni	102	25
Altre partite	21	11
Totale	4.870	4.437

Si precisa quanto segue:

- Gli importi da versare al Fisco per conto di soggetti terzi trovano copertura nelle “altre attività” per i versamenti in acconto fatti (1.941 mila euro “Attività per imposte di terzi anticipate”);
- Le “Somme a disposizione della clientela” derivano per 493 mila euro da mutui fondiari che, al 31/12/2015, dovevano essere erogati perché in attesa del consolidamento dell’ipoteca. Gli stessi si sono consolidati in data successiva al 31/12/2015 e sono stati regolarmente erogati nel corso del 2016;
- Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

La voce “effetti di terzi – differenza tra conto cedenti e conto portafoglio”, pari ad euro 1.251 mila, costituisce il saldo relativo all’azzeramento delle seguenti voci:

voce	Saldo dare	Saldo avere
Effetti ricevuti S.B.F.	17.496	
Effetti ricevuti al dopo incasso	1.586	
Effetti ricevuti/inviati da/a corrispondenti per l’incasso con addebito in conto (partite illiquide)	1.589	1.677
Cedenti effetti ricevuti S.B.F.		19.666
Cedenti effetti ricevuti al dopo incasso		579
SBILANCIO		1.251

SEZIONE 11

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

Non presenti al 31/12/2015, in quanto la Banca, in base agli accordi aziendali, versa gli importi nei fondi integrativi.

SEZIONE 12

FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 *Fondi per rischi e oneri: composizione*

	31/12/2015	31/12/2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	0	0
2. Altri fondi per rischi ed oneri	322	276
2.1 controversie legali	301	263
2.2 oneri per il personale	0	0
2.3 altri	21	13
Totale	322	276

Avuto riguardo alla voce 2.1 Controversie Legali, si precisa che la Banca effettua l’accantonamento per tali motivi quando, d’intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l’ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato. Non sono effettuati accantonamenti nel caso in cui eventuali controversie sono ritenute prive di merito. Rispetto allo scorso anno l’importo è variato per l’inserimento di un accantonamento con copertura integrale dell’esposizione su una nuova controversia (cfr. successiva tabella 12.2).

La voce 2.3 altri, è composta da 13 mila euro per interventi del Fondo Tutela Depositanti (Banca Tercas) ed 8 mila euro per la copertura del rischio di una potenziale sanzione amministrativa.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	0	276	276
B. Aumenti	0	46	46
B.1 Accantonamento dell'esercizio	0	46	46
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	0	0
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0
C.3 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0
D. Rimanenze finali	0	322	322

L'accantonamento dell'esercizio, pari a 46 mila euro, è per controversie legali per euro 38 mila e per euro 8 mila per la copertura del rischio di una potenziale sanzione amministrativa.

Quanto ai procedimenti in corso al 31/12/2015 si rappresenta che gli stessi sono n. 14 così suddivisi:

- 13 relativi ad opposizione a decreti ingiuntivi;
- 1 citazione per revocatoria fallimentare (euro 376 mila)

Per tali procedimenti - ad eccezione dell'accantonamento concernente la citazione in revocatoria - i rischi di esborso sono stati valutati, anche attraverso i legali esterni della Banca, come remoti.

Per la revocatoria si è proceduto all'accantonamento, per 263 mila euro, già in sede di bilancio 2014 in quanto trattasi di una azione intentata da un curatore fallimentare per una posizione appostata a voce sofferenze. L'accantonamento è stato effettuato, d'intesa con i propri legali, in quanto si ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non presenti al 31/12/2015.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 13

AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 14

PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 “Capitale “ e “Azioni proprie”: composizione

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato e composto esclusivamente da azioni ordinarie. Il numero complessivo delle azioni emesse è pari a 28.300, il valore nominale unitario è

pari a Euro 1.000, per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 28.300.000 (valori espressi all'unità di Euro). Non ci sono azioni proprie detenute in portafoglio.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	28.300	
- interamente liberate	28.300	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	28.300	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	28.300	
- interamente liberate	28.300	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale è costituito da 28.300 azioni ordinarie dal valore nominale di euro mille ciascuna per un totale di 28.300 mila euro. Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione sulla gestione: "Capitale sociale".

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La riserva positiva di 230 mila euro è la somma algebrica delle seguenti componenti:

- (986) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2006;
- (800) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2007;
- 94 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2008;
- (487) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2009. Tale perdita, in sede di chiusura del bilancio di quell'esercizio, era stata compensata per euro 250 mila con l'esistente riserva positiva di valutazione del portafoglio AFS. L'Organo di Vigilanza ha chiarito che tale compensazione non è possibile ed ha disposto il ripristino delle scritture;
- (1.151) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2010;

- 383 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2011;
- (796) mila euro dalla allocazione della perdita dell'esercizio 2012;
- 264 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2013;
- 3.587 mila euro dalla allocazione dell'utile dell'esercizio 2014;
- 122 mila euro dalle componenti positive generate dal ripristino, fatto con il bilancio 2011, della riserva AFS utilizzata per coprire le perdite di esercizio del 2009.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non presenti al 31/12/2015.

14.6 Altre informazioni

Voce 130 Riserve da valutazione

Voci/Componenti	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.818	2.049
2. Attività materiali		
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività non correnti in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione		
Totale	2.818	2.049

L'importo di 2.818 mila euro è al netto di euro 1.483 mila derivante dal calcolo delle imposte differite (1.237 mila IRES e 246 mila IRAP) a cui sono detratti euro 96 mila derivanti dal calcolo delle imposte anticipate (80 mila IRES e 16 mila IRAP). Il calcolo è stato fatto sull'importo lordo della riserva negativa pari ad euro 292 mila e della riserva positiva pari ad euro 4.497 mila.

Voce 170 Sovrapprezzi di emissione

Non presenti al 31/12/2015.

ALTRE INFORMAZIONI*1. Garanzie rilasciate e impegni*

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.275	2.289
a) Banche	633	399
b) Clientela	4.642	1.890
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	215	205
a) Banche		
b) Clientela	215	205
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	0	0
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	0	0
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	5.490	3.670

Si precisa che gli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, compresi al punto 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria (Banche), sono pari a 593 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		0
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	200.500	207.600
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.200	2.200
5. Crediti verso banche	0	3.000
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Gli importi sono indicati al valore nominale.

Nominali 186,7 milioni di titoli sono a garanzia di 172,025 milioni di euro di “Finanziamenti con garanzia – B.C.E.”. Il controvalore dei titoli dati a garanzia attraverso il conto pool aperto presso Banca d’Italia consente alla banca di ottenere ulteriori 9 milioni circa di liquidità.

Nominali euro 16 milioni di titoli sono invece a garanzia di euro 16,086 milioni di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services.

3. Informazioni sul leasing operativo

Non presenti al 31/12/2015.

4. *Gestione e intermediazione per conto terzi*

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	312.167
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	56.040
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	43.777
2. altri titoli	12.263
c) titoli di terzi depositati presso terzi	76.040
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	256.127
4. Altre operazioni	

Parte C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)



SEZIONE 1
GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	98			98	87
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.029			3.029	3.575
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	108			108	108
4	Crediti verso banche	2	186		188	603
5	Crediti verso clientela	0	5.944		5.944	5.756
6	Attività finanziarie valutate al fair value					
7	Derivati di copertura	X	X			
8	Altre attività	X	X			
	Totale	3.237	6.130		9.367	10.129

L'incremento degli interessi attivi per attività finanziarie detenute per la negoziazione (punto 1) è dovuto essenzialmente all'aumento degli aggregati di riferimento (voce 30 dell'attivo dello stato patrimoniale).

La diminuzione degli interessi attivi per attività finanziarie disponibili per la vendita (punto 2), pur in presenza di un maggior saldo al 31/12/2015 (voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale), è dovuta essenzialmente alla diminuzione dei tassi (IRR medio al 31/12/2014: 1,58%; IRR medio al 31/12/2015: 1,038%) e ad una parziale ricomposizione del portafoglio volta alla realizzazione degli utili da cessione/riacquisto indicati nella Voce 100 – Sezione 6.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura
 Non presenti al 31/12/2015.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	4	8
1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	0	0

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1.	Debiti verso banche centrali	X	X			
2.	Debiti verso banche	116	X	0	116	485
3.	Debiti verso clientela	3.448	X	0	3.448	3.871
4.	Titoli in circolazione	X	513	0	513	526
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
	Totale	3.564	513	0	4.077	4.882

La diminuzione degli interessi passivi per debiti verso clientela e di quelli per i titoli in circolazione, in presenza di aumento degli aggregati di riferimento (voce 20 e 30 del passivo dello stato patrimoniale), è dovuta alla riduzione dei tassi pagati passati da una media del 2,12% del 2014 al 1,71% del 2015. Stesso discorso oltre ad una diminuzione dell'aggregato (voce 10 del passivo dello stato patrimoniale), vale per gli interessi verso banche per i quali nel 2014 si riscontrava un tasso medio dello 0,25%, ed ora dello 0,07%

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura
Non presenti al 31/12/2015.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta	2	2
1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	0	0

SEZIONE 2 LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie rilasciate	43	18
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	955	911
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	9	12
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	20	21
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	376	343
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	18	26
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	532	509
9.1. gestioni di portafogli	0	1
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive	0	1
9.2. prodotti assicurativi	531	504
9.3. altri prodotti	1	4
d) servizi di incasso e pagamento	478	445
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	297	315
j) altri servizi	309	250
Totale	2.082	2.039

In merito ai principali scostamenti si evidenzia quanto segue:

- a) Garanzie rilasciate – l’incremento di 25 mila euro è sostanzialmente dovuto all’aumento dei crediti di firma rilasciati;
- c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza – punto 6 collocamento titoli - punto 9.2 prodotti assicurativi – L’incremento rispettivamente di 33 e 27 mila euro è dovuto allo sviluppo della specifica attività sia in filiale che da parte dei promotori finanziari;
- d) Servizi di incasso e pagamento – L’incremento di 33 mila euro è essenzialmente dovuto all’aumento delle commissioni percepite per il servizio di incasso RIBA (manovra sulle condizioni praticate fatta nel corso del 2014 – 13 mila euro), e per altri 20 mila euro alla nuova tariffazione prevista dallo schema di contratto SEDA per gli SDD;
- j) Altri servizi – La voce comprende le commissioni attive su “messa a disposizione fondi” per 242 mila euro che, essendo considerevolmente diminuite, generano una differenza di 55 mila euro rispetto all’anno precedente. Il calo è dovuto alla diminuzione degli accordati e in particolare di quelli della fascia di rating più rischiosa che normalmente pagava la commissione standard (1,10% annuo).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) presso propri sportelli:	454	424
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	301	280
3. servizi e prodotti di terzi	153	144
b) offerta fuori sede:	454	428
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	75	63
3. servizi e prodotti di terzi	379	365
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie ricevute	18	114
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	57	50
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	9
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	46	35
3.1 proprie	46	35
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	7	6
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	133	117
e) altri servizi	709	838
Totale	917	1.119

La voce “a) garanzie ricevute” comprende solo quota dell’ultima rata del costo della garanzia statale sulle obbligazioni emesse dalla banca ex L. 214/2011, che sono state emesse e riacquistate per 10 milioni di euro e fornite a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la B.C.E. Da qui la diminuzione rispetto l’anno precedente.

La voce “c) servizi di gestione e intermediazione” al punto 3 riguarda le commissioni corrisposte a Cassa Centrale Banca per la gestione azionaria attivata dalla banca.

La voce “d) servizi di incasso e pagamento” si è incrementata di 16 mila euro essenzialmente per effetto dell’aumento delle commissioni passive generate dai POS (aumento volumi – 14 mila euro) e per quelle generate dalle carte di debito che fanno prelievi su ATM di altri istituti (aumento volumi – 10 mila euro).

La voce “e) altri servizi” comprende le commissioni di intermediazione per i compensi ai segnalatori ed ai promotori (696 mila euro). La diminuzione rispetto allo scorso esercizio di 130 mila euro, ha determinato lo scostamento della voce.

SEZIONE 3

DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Voci/Proventi	TOTALE 31/12/2015		TOTALE 31/12/2014	
		dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	159	0	63	0
C.	Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0
D.	Partecipazioni	0	x	0	X
	Totale	159	0	63	0

I dividendi sono stati generati da titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS a seguito dell'attivazione di una gestione patrimoniale azionaria tramite Cassa Centrale Banca.

SEZIONE 4

IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1.Attività finanziarie di negoziamento	0	914	97	273	544
1.1 Titoli di debito	0	897	97	273	527
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		17	0	0	17
2.Passività finanziarie di negoziamento					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4.Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari: - Su titoli di debito e tassi di interesse - Su titoli di capitale e indici azionari - Su valute e oro - Altri	X	X	X	X	
4.2 Derivati su crediti					
Totale	0	914	97	273	544

SEZIONE 5

IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Voce non presente al 31/12/2015 ed al 31/12/2014.

SEZIONE 6**UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.864	(461)	4.403	11.461	(151)	11.310
3.1 Titoli di debito	3.887	(277)	3.610	11.183	(113)	11.070
3.2 Titoli di capitale	977	(184)	793	278	(38)	240
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.864	(461)	4.403	11.461	(151)	11.310
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	0	(9)	(9)			
Totale passività	0	(9)	(9)	0	0	0

SEZIONE 7**IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110**

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 8
LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/15	Totale 31/12/14
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito	530	6.673	73	1.185	1.707			4.384	7.122
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acq - finanziamenti - titoli di debito			X X				X X		
Altri crediti - finanziamenti - titoli di debito	530 530	6.673 6.673	73 23 50	1.185 1.185	1.707 1.707			4.384	7.122
C. Totale	530	6.673	73	1.185	1.707			4.384 (1)-(2)	7.122 (1)-(2)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Per commenti si veda quanto detto nel punto 4. CREDITI - PARTE A.2 relativa alle principali voci di bilancio delle POLITICHE CONTABILI e la Relazione sulla Gestione – paragrafo “Qualità del credito”.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Specifiche		(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
B. Titoli di capitale	0	0	X	X	0	119
C. Quote di O.I.C.R.	0	0	X	0	0	0
D. Finanziamenti a banche	0	0	0	0	0	0
E. Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
F. Totale	0	0	0	0	0	119

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non presenti al 31/12/2015.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 9 LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1) Personale dipendente	3.027	2.616
a) salari e stipendi	2.058	1.838
b) oneri sociali	517	484
c) indennità di fine rapporto	132	
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale		
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	61	161
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	259	133
2) Altro personale in attività	99	196
3) Amministratori e sindaci	158	141
4) personale collocato a riposo		
5) recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	3.284	2.953

L'aumento generale delle spese per il personale è legato all'aumento del numero dei dipendenti (confrontando i dati medi se ne hanno 10 in più).

Per la voce i) altri benefici a favore dei dipendenti, si veda tabella 9.4

I compensi degli Amministratori sono pari a 70 mila euro; quelli dei Sindaci a 73 mila euro. L'aumento rispetto al 2014 (158 mila euro contro 141 mila euro) è sostanzialmente dovuto all'incremento dei compensi degli Amministratori per l'effetto congiunto di:

- maggiori sedute di consiglio svolte;
- incremento della medaglia di presenza da 150 a 300 euro a partire dalla seduta successiva all'Assemblea dei Soci del 24/04/2015;
- attività del comitato esecutivo.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

- Personale dipendente
 - a) Dirigenti 1
 - b) Quadri direttivi 12
 - c) Restante personale dipendente 40
- Altro personale 2 (1 lavoratori interinali; 1 co.co.co.)

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Non presenti al 31/12/2015.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31/12/2015	31/12/2014
Buoni pasto	55	54
Assicurazioni	55	40
Altre spese	1	3
Contributo annuale CONSOB ed ABF per iscrizione promotori finanziari	4	3
Abbonamento parcheggi auto APM Macerata	1	1
Spese per la formazione	39	32
Spese per incentivo all'esodo	104	0
Totale	259	133

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Acquisto servizi professionali	222	192
Acquisto servizi non professionali	147	133
Affitto locali ad uso azienda	259	243
Propaganda e pubblicità	192	154
Stampati e cancelleria	30	42
Premi di assicurazione	24	27
Acquisto servizi elaborativi	321	248
Legali per recupero crediti	154	134
Pulizia	49	41
Energia elettrica, riscaldamento e consumi acqua	63	51
Postali	59	54
Manutenzioni	131	104
Noleggio macchine elettroniche, elettromeccaniche, auto	162	117
Bollo e registro	441	434
Imposte e tasse diverse	23	24
Contributi associativi	80	63
Informazioni e visure	149	218
Telefoniche e linee dati	106	99
Trasporti	40	30
Contributi Enasarco	43	40
Spese condominiali	12	8
Contributi al Fondo di Risoluzione	253	0
Spese diverse	58	47
Totale	3.018	2.503

Come si evince dalla tabella, salvo qualche caso di invarianza e quanto puntualizzato sotto, si è avuto un generalizzato aumento delle spese amministrative dovuto alle “aumentate dimensioni della banca”.

Riguardo le voci che hanno un maggiore scostamento rispetto all’anno precedente si specifica che:

- L’aumento delle spese per pubblicità deriva dall’incremento delle iniziative finalizzate a diffondere presso il pubblico il brand della banca.
- L’aumento delle spese per “acquisto servizi elaborativi” si giustifica con il fatto che i costi del 2014 incorporano uno sconto di 35 mila euro ottenuto da SIBT come compenso per gli oneri sostenuti per la migrazione (si ricorda che a fine 2013 c’è stata la migrazione dall’outsourcer informatico SBA di Cuneo a SIBT di Trento). La residua differenza di 38 mila euro è dovuta ad un aumento delle elaborazioni effettuate da SIBT;
- L’aumento delle spese legali è dovuto alla crescita del numero di posizioni a sofferenza ed alle attività su quelle già in essere. Tali spese trovano il relativo recupero nella voce “Altri proventi di gestione”;
- L’incremento dei costi per manutenzioni è essenzialmente dovuto alle aumentate esigenze derivanti dalla gestione dell’hardware (PC della rete promotori e della rete consulenti dipendenti) e dei software di ausilio all’attività della banca ad esclusione del Gesbank (es. gestione intranet, gestione pdf editabili...);
- L’incremento dei costi per i noleggi è dovuto all’aumento del numero di autovetture prese appunto a noleggio a lungo termine. Da tale fenomeno deriva anche l’aumento delle spese per trasporti sostanzialmente per effetto dei carburanti e di altre spese connesse ai viaggi;
- Il decremento delle spese per informazioni e visure, si giustifica con il fatto che i costi del 2014 incorporano le spese di impianto del monitoraggio delle registrazioni in conservatoria messo in piedi con la società IFI Srl di Macerata, oltre ad aver attivato un maggior controllo sulle richieste, eliminando sprechi ed informazioni duplicate;
- La voce “contributi al fondo di risoluzione” (istituito sulla base della c.d. Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD) comprende sia quelli ordinari che straordinari. L’allocazione tra le altre spese amministrativa risponde alle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia.

SEZIONE 10
ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160
10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altro	dicembre 2015	dicembre 2014
A. Aumenti	38	0	8	46	276
A.1 Accantonamento dell'esercizio	0	0	0	0	276
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0	0
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0	0
A.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
B. Diminuzioni	0	0	0	0	0
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0	0
B.2 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
Accantonamento netto	38	0	8	46	276

Per ogni commento si rimanda a quanto già detto per la voce 120 del passivo dello stato patrimoniale.

SEZIONE 11
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170
11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	178	0	0	178
- Ad uso funzionale	173	0	0	173
- Per investimento	5	0	0	5
A.2 Acquisite in leasing finanziari				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	178	0	0	178

SEZIONE 12**RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180***12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione*

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	12	0	0	12
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	12	0	0	12
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	12	0	0	12

SEZIONE 13**GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190***13.1 Altri oneri di gestione: composizione*

	31/12/2015	31/12/2014
Sopravvenienze passive	19	20
Spese pluriennali ammortizzate	90	68
Oneri straordinari	2	67
Interventi a favore del Fondo Interbancario tutela Depositanti	0	53
Spese per Fondo Nazionale di Garanzia	2	1
Totale	113	209

Le sopravvenienze passive derivano da:

- euro 9 per storno interessi incassati negli anni precedenti e non decurtati dal conto debitori dove erano appostati;
- euro 6 per rimborsi vari fatti ai clienti;
- euro 4 per fatture riscontrate successivamente alla chiusura del bilancio.

L'incremento delle spese pluriennali ammortizzate deriva dai lavori eseguiti sui nuovi locali della filiale di Porto San Giorgio e del punto servizi di San Severino Marche .

Gli interventi a Favore del Fondo Interbancario tutela Depositanti nel 2015 confluiscono nelle spese amministrative.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Rimborsi di imposte	392	396
Commissione di istruttoria veloce	84	87
Rimborso spese varie	54	58
Rimborsi di spese legali	151	134
Proventi diversi	71	22
Sopravvenienze attive	270	42
Totale	1022	739

I rimborsi di imposte trovano sostanziale contropartita alla voce “bollo e registro” presente tra le spese amministrative. La differenza è in sostanza data dai bolli di cui si fa carico la banca per alcune tipologie di conti correnti.

I rimborsi di spese legali trovano contropartita alla voce “legali per recupero crediti” presente tra le spese amministrative.

L’incremento di proventi diversi derivano da ricavi per l’attività di tutoraggio svolta nei confronti di Banca Sviluppo Tuscia di Viterbo.

Le sopravvenienze attive derivano da:

- Conferma liquidazione da parte del Fondo Banche e Assicurazioni dei costi della formazione sostenuti nel 2014 secondo il piano che era stato presentato per 15 mila euro;
- Recupero eccedente rispetto al credito appostato nei confronti di Banca MB per 211 mila euro;
- Recupero altri crediti per 7 mila euro;
- Retrocessioni da parte di società di fondi riscontrate successivamente alla data di chiusura del bilancio 2014 per 38 mila euro.

Lo sbilancio tra la voce 13.1 e 13.2 è pari a euro 909 (altri proventi).

SEZIONE 14

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 15

RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA’ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 16

RETTIFICHE DI VALORE DELL’AVVIAMENTO – VOCE 230

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 17**UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240**

La voce è presente per un importo non significativo ai fini della presente sezione. Si fa presente comunque che l'importo derivava dalla cancellazione dal libro cespiti, a seguito di vendita, di una scheda del centralino della banca. Detto materiale era oramai obsoleto per l'utilizzo della banca ed è stato sostituito con altro più evoluto.

SEZIONE 18**LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260***18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione*

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	(805)	(3.554)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	(19)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione delle imposte correnti esercizio per crediti imposta L.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	374	1.621
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	430	1.952
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)		

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

Esso è relativo ad IRAP per euro 121 mila ed ad IRES per euro 309 mila.

Per ulteriori informazioni si veda quanto già detto per la voce 130 dell'attivo.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.538	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(389)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	113	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(347)	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(623)	
Aumenti imposte differite attive	314	
Diminuzioni imposte differite attive	-	
Aumenti imposte differite passive	-	
Diminuzioni imposte differite passive	-	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	314	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	-	
D. Totale IRES di competenza (A+B)	(309)	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	290	5,48%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione-detraz.	161	5,48%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(53)	5,48%
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	0	
Variazione imposta corrente anni precedenti		
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(182)	
Aumenti imposte differite attive	60	
Diminuzioni imposte differite attive	-	
Aumenti imposte differite passive	-	
Diminuzioni imposte differite passive	-	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	60	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(121)	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-	
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	(805)	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	(430)	

Ai fini IRES l'imponibile ammonta ad Euro 2.266 con un'imposta pari ad Euro 623 calcolata nella misura del 27,50% .

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad Euro 3.324 con un'imposta pari a Euro 182 calcolata nella misura del 5,48%.

SEZIONE 19
UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 280

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 20
ALTRE INFORMAZIONI

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

SEZIONE 21

UTILE PER AZIONE

L'informativa di cui allo IAS 33, paragrafo 70, lettera b si applica al bilancio separato o individuale di un'entità:

- i) le cui azioni ordinarie o potenziali azioni ordinarie sono negoziate in un mercato pubblico (borsa valori nazionale o estera ovvero mercato "over-the-counter", compresi i mercati locali e regionali);
- ii) che deposita il proprio bilancio, o ha in corso il deposito del proprio bilancio, presso una Commissione per la borsa valori o altro organismo di regolamentazione al fine di emettere azioni ordinarie in un mercato pubblico.

La Banca della Provincia di Macerata non ricade nelle suddette casistiche.



Parte D
REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)



	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.107
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.603	(1.834)	769
	a) variazioni di fair value	5.562	(1.834)	3.728
	b) rigiro a conto economico	(4.404)	-	(4.402)
	- rettifiche da deterioramento	184	-	184
	- utili/perdite da realizzo	(4.588)	-	(4.588)
	c) altre variazioni	1.445	-	1.445
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	2.603	(1.834)	769
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.603	(1.834)	1.876

A livello complessivo nel 2014 la contribuzione lorda del portafoglio AFS è stata di circa 13 milioni (11,3 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,7 milioni per incremento della riserva), mentre nel 2015 la contribuzione lorda è stata di circa 5,55 milioni (4,4 milioni a conto economico a seguito di cessioni e riacquisti e 1,15 milioni per incremento della riserva).

Parte E

**INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA**

(dati in migliaia di euro)



SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la banca non può esimersi dall'assumerlo.

La Banca della Provincia di Macerata S.p.A. attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, che basa su tre principi fondamentali:

- precisa individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alle logiche di Basilea 2, e alle nuove e più stringenti disposizioni di Basilea 3 per le valutazioni prospettiche, evidenziate entrambe all'interno del processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- indipendenza organizzativa fra Aree deputate alla gestione operativa e funzioni addette al controllo. A tal fine la Banca, in linea con il principio di proporzionalità, al momento ha ritenuto coerente riunire le tre Funzioni Aziendali di controllo di II livello in un'unica Area denominata "Controlli", posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito, è bene richiamare l'attività di forte responsabilizzazione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione della banca che viene periodicamente informato circa la complessiva esposizione ai rischi.

Gli impieghi economici rappresentano il più importante asset del bilancio ed assorbono, in modo significativo, la raccolta diretta, definendo l'attività di intermediazione svolta dalla Banca in senso tradizionale e di supporto alle famiglie, ai professionisti, alle piccole e piccolissime imprese locali che operano nella provincia di Macerata e in quelle limitrofe.

In considerazione di ciò, è bene ricordare che questa materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti, che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di "Gestione dei Crediti Anomali"; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall'altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all'applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione del portafoglio crediti verso clientela evidenzia un incremento del 3,09% rispetto all'anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui. Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per

singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Capo Area Commerciale, nel Direttore Commerciale, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito viene svolta attraverso il costante monitoraggio ed analisi dell'andamento dei singoli rapporti, degli indicatori rilevanti, nonché attraverso la periodica revisione di tutte le posizioni. Viene inoltre monitorata l'adeguatezza del valore delle garanzie acquisite a tutela del rischio. Ulteriori controlli vengono svolti a livello centrale sulla natura e sulla qualità del portafoglio complessivo con riferimento alla classificazione delle esposizioni attraverso il sistema di scoring interno. A tal fine è stato riorganizzato il settore di attività deputato ad effettuare il monitoraggio di primo livello dei crediti erogati che di concerto con analoga attività svolta dalle filiali, è volto alla verifica del regolare andamento degli impieghi e al rispetto dei tempi per la revisione degli affidamenti. Esso ora è stato posto sotto la responsabilità del Capo Area crediti, così da eliminare la coesistenza, in capo al Vice Direttore Generale, del potere di delibera degli affidamenti e della responsabilità del controllo andamentale del credito. La funzione è stata potenziata con l'inserimento di uno specialista del settore al quale sono state affiancate due giovani risorse in formazione. Inoltre è entrata in produzione la procedura informatica di automazione e controllo del processo.

In seguito alla migrazione dell'outsourcer del sistema informatico da SBA a SIBT, anche il sistema di rating interno ha subito dei sostanziali cambiamenti. Prima della suddetta migrazione (novembre 2013) il sistema di valutazione utilizzato era dato da una combinazione di due applicativi: "Rating Plus" e "Per*Fido", mentre ora la banca sta utilizzando il sistema di classificazione dei rischi delle BCC (CRC). Tale modello si basa su scelte metodologiche operate da un gruppo di lavoro coordinato da Federcasse con la collaborazione attiva della Banca d'Italia.

Il Sistema CRC è uno strumento di valutazione del merito di credito della controparte finalizzato all'allocazione di ciascun cliente, in essere o potenziale, in una specifica classe di rating correlata alla probabilità del verificarsi del default (incaglio, sofferenza, ristrutturazione del credito, ritardo dell'adempimento). Le tecniche di valutazione del merito di credito utilizzate nel modello si avvalgono di algoritmi che utilizzano informazioni standardizzate, elaborando durante il processo di generazione del rating, un mix di informazioni di tipo quantitativo e qualitativo. Al fine di arricchire il corredo informativo per la valutazione della controparte in esame, il sistema, oltre all'elaborazione dei dati qualitativi e quantitativi previsti dal modello, permette la codifica di informazioni aggiuntive attraverso la funzionalità del notching.

Il Sistema CRC è strutturato in diverse componenti, finalizzate alla definizione del rating delle controparti più rappresentative della clientela della Banca.

In particolare il Sistema CRC si compone dei seguenti elementi:

- modello imprese, che a sua volta si articola in moduli in funzione della tipologia di controparte da valutare, al fine di considerarne le peculiarità dimensionali e settoriali, ovvero:
 - modulo medio-grandi imprese,
 - modulo ditte individuali,
 - modulo imprese agricole,
 - modulo cooperative sociali,
- modello privati.

Il Sistema CRC si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, viene considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe "decentrate".

In fase di revisione, il rating CRC rappresenta un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l'attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido.

In fase di monitoraggio, la funzione "Controllo andamentale delle posizioni" utilizza, tra le fonti informative a disposizione, il rating attribuito dal Sistema CRC ai singoli affidati, al fine di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio.

Il Sistema CRC, inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Controller per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di punteggio viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela.

In particolare, la valutazione del merito creditizio della controparte, si basa, sull'elaborazione dei dati quantitativi e qualitativi relativi alle singole aree di indagine, sintetizzati tramite opportuni indicatori a cui viene attribuito un punteggio sulla base di tabelle di valori predefiniti, e quindi pesati tramite coefficienti di ponderazione.

Il punteggio finale preliminare così ottenuto viene associato alle classi della scala maestra di rating, a ognuna delle quali corrisponde uno specifico range di punteggio. La scala maestra si articola in 8

classi decrescenti di merito creditizio, definite qualitativamente in base alla presunta probabilità di rimborso, più una classe di incagli e sofferenze:

PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
90-100	Eccellente
70-89	Ottima
50-69	Buona
40-49	Più che discreta
30-39	Discreta
20-29	Quasi discreta
10-19	Sufficiente
0-9	Insufficiente

L'orizzonte temporale del Sistema CRC, relativamente alla fase di rilascio e di rinnovo del rating, è un periodale ed è stato identificato nell'anno.

I metodi basati sui rating interni (così detto Internal Rating Based, IRB) ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, infatti, definiscono, tra le componenti di rischio, la probabilità di default (Probability of Default, PD), come la probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. Coerentemente con tale impostazione, le classi di rating rappresentano la frequenza attesa di posizioni di ciascuna classe che andranno in default nei 12 mesi successivi. Per quanto concerne le valutazioni del merito di credito il Sistema cerca, nei limiti del possibile, di fare riferimento, in coerenza con l'impostazione richiesta da Basilea 2, a un giudizio conservativo riferito al rischio di credito in un'ottica di più lungo periodo.

Il Sistema CRC prevede, ai fini della valutazione del merito di credito della controparte, l'elaborazione di tre tipologie di rating:

- il rating di affidamento clientela affidata,
- il rating di affidamento nuovo clientela, predisposti dall'analista fidi on demand in fase di richiesta dell'affidamento o rinnovo della pratica o richiesta di aumento fido,
- il rating comportamentale, elaborato massivamente dalla procedura a periodicità prestabilita.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca. A tal fine viene utilizzata la serie storica dei rapporti tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali.

La Direzione quantifica con frequenza almeno annuale:

- a) l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza

rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato;

- b) l'impatto economico (in termini di rettifiche di valore complessive su crediti da imputare a conto economico) che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli identici a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica.

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito verso la clientela, la struttura delle deleghe prevede autonomie basse che sono elevate in presenza di garanzia reali o di garanzie prestate da cooperative di garanzia.

I Preposti alle Dipendenze possono deliberare linee di credito assistite da garanzie reali, subordinando l'operatività al controllo di merito, in particolare sul perfezionamento della garanzia, da effettuarsi con l'ausilio dell'area Crediti.

I crediti assistiti da garanzie reali pignoratorie si intendono interamente garantiti, quando l'importo della garanzia è assoggettato alle percentuali di scarto previste nel regolamento interno del credito. Normalmente esse sono costituite da depositi accesi presso la banca o da obbligazioni emesse dalla banca. Le strutture delegate non possono autonomamente accettare garanzie costituite da Fondi Comuni d'Investimento, prodotti di risparmio gestito ed assicurativi. Non possono essere, invece, dati in pegno i buoni fruttiferi postali.

Per quanto riguarda le cambiali in bianco, pur rientrando da un punto di vista giuridico tra le garanzie reali pignoratorie, si precisa che, ai fini del rischio interno, sono assimilate alle fidejussioni. Circa le operazioni con garanzia ipotecaria, i Preposti alle Dipendenze, possono esercitare le proprie autonomie di concessione tenendo conto dei vincoli previsti nel regolamento interno del credito.

Per le esposizioni garantite da immobili, in conformità alle disposizioni di vigilanza, sono stati attivati sistemi di sorveglianza su base statistica del valore dell'immobile e per la verifica del valore effettivo.

Particolare attenzione da parte della Banca è stata posta nel monitoraggio del rischio residuo che è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tali aspetti sono regolamentati all'interno del processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In tale contesto è previsto che, in base all'efficacia dell'insieme dei controlli di linea attivati sul processo di acquisizione e gestione delle garanzie (e dunque sulle tecniche e sulle procedure operative adottate per assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti generali e specifici), la Direzione valuta, in termini qualitativi, l'esposizione al rischio residuo.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Viene posto in essere un costante e puntuale monitoraggio sull'insorgere di eventuali attività finanziarie deteriorate, sia attraverso l'esame delle posizioni per anzianità di scaduto/sconfinato, sia tramite l'analisi di indicatori disponibili. Il passaggio di una posizione da "normale" ad "anomala" avviene al verificarsi di determinati fenomeni censiti nel corrente e periodicamente. Quando diviene "anomala" la posizione è suscettibile di transitare attraverso diversi livelli di gravità che possono venire indicati nel seguente modo:

- OSSERVAZIONE;
- SCADUTO/SCONFINATO;
- INADEMPIENZA PROBABILE;
- SOFFERENZA;
- FORBORNE PERFORMING;
- FORBORNE NON PERFORMING.

Le normative interne disciplinano le varie tipologie di crediti anomali, le modalità per il trasferimento delle posizioni in bonis ad attività deteriorate, nonché gli Organi aziendali che hanno facoltà ad autorizzare il passaggio tra le diverse classificazioni di credito.

Ulteriori informazioni sono reperibili nella relazione sulla gestione "Qualità del credito" e nella "PARTE A – politiche contabili – sezione A.2 - punto 4. CREDITI" della presente nota integrativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
A. QUALITÀ DEL CREDITO
A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,00	0,00	0,00	0,00	256.431	256.431
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0,00	0,00	0,00	0,00	2.210	2.210
3. Crediti verso banche	0,00	0,00	0,00	0,00	37.597	37.597
4. Crediti verso clientela	12.249	12.696	433	17.656	111.714	154.748
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale 31/12/2015	12.249	12.696	433	17.656	407.952	450.986
Totale 31/12/2014	11.516	17.243	1.564	20.374	379.900	430.597

Per ogni commento si rinvia alla relazione sulla gestione “Qualità del credito”.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	256.431	0,00	256.431	256.431
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	2.210	0,00	2.210	2.210
3. Crediti verso banche	0	0	0	37.597	0,00	37.597	37.597
4. Crediti verso clientela	47.120	21.742	25.378	130.016	646	129.370	154.748
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	X	X	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2015	47.120	21.742	25.378	426.254	646	425.608	450.986
Totale 31/12/2014	48.284	17.961	30.323	400.211	577	402.875	433.198

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	7.033
2. Derivati di copertura	0	0	7.033
Totale 31/12/2015	0	0	7.033
Totale 31/12/2014	0	0	3.241

Al 31/12/2015 non sussistono cancellazioni parziali operate sulle attività finanziarie deteriorate e non sussistono attività della specie acquistate.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni.

Tale informativa decorrerà a partire dal bilancio chiuso o in corso al 31/12/2015.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a oltre 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 9 mesi	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	0	0	0	0	X	0	X	
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempimenti probabili	0	0	0	0	X	0		0
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	0	X	0	0
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	82.885	X	0	82.885
- Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
TOTALE A	0	0	0	0	82.885	0	0	82.885
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
b) Non deteriorate	X	X	X	X	633	X	0	633
TOTALE B	0	0	0	0	633	0	0	633
TOTALE A+B	0	0	0	0	83.518	0	0	83.518

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate

Non sussistono esposizioni per cassa verso banche deteriorate e/o soggette al rischio paese

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non presenti al 31/12/2015.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a oltre 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	20	58	1.026	28.918	X	17.773	X	12.249
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	630	1.350	X	1.034	X	946
b) Inadempimenti probabili	9.673	672	2.216	3.998	X	3.863	X	12.696
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.221	21	836	1.643	X	1.505	X	5.216
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	339	199	1	X	106	X	433
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	38	0	0	X	3	X	35
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	17.741	X	85	17.656
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.705	X	9	1.696
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	332.660	X	561	332.099
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	818	X	4	814
TOTALE A	9.693	1.069	3.441	32.917	350.401	21.742	646	375.133
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	33	0	0	0	X	0	X	33
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.824	X	0	4.824
TOTALE B	33	0	0	0	4.824	0	0	4.857
TOTALE A+B	9.726	1.069	3.441	32.917	355.225	21.742	646	379.990

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	24.308	22.156	1.821
B. Variazioni in aumento	6.457	2.965	4.542
B.1 ingressi da esposizione creditizie in bonis	1.079	2.263	2.926
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.026	702	1.616
B.3 altre variazioni in aumento	352	0	0
C. Variazioni in diminuzione	743	8.562	5.824
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	0	663	670
C.2 cancellazioni	74	0	0
C.3 incassi	669	3.850	1.859
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	4.049	3.295
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	30.022	16.559	539

Nella voce “Esposizione lorda iniziale” sono state riclassificate le esposizioni presenti al 31 dicembre 2014. In particolare, con riferimento alla colonna “Inadempienze probabili”, sono ricomprese per 1.326 mila euro le esposizioni che erano classificate tra i ristrutturati e le esposizioni che erano classificate tra gli “incagli” per 20.830 mila euro. A questo proposito si precisa che gli incagli oggettivi presenti al 31/12/2014 erano sostanzialmente costituiti dall'esposizione verso Banca MB (2,6 milioni su 2,8) che la banca considerava in realtà incaglio soggettivo.

Non sussistono esposizioni per cassa verso clientela deteriorate soggette al rischio paese.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Dicui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Dicui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Dicui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	12.791	1.034	4.913	1.505	257	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	6.260	0	1.039	0	2.136	0
B.1 rettifiche di valore	4.154	0	1.021	0	1.498	0
B.2 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.061	0	480	0	638	0
B.4 altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	1.278	0	1.403	0	2.287	0
C.1 riprese di valore da valutazione	991	0	178	0	870	0
C. 2 riprese di valore da incasso	104	0	289	0	460	0
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	183	0	2.084	0	957	0
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	17.773	1.034	3.863	1.505	106	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

Nella voce “Rettifiche complessive iniziali” sono state riclassificate le rettifiche presenti al 31 dicembre 2014. In particolare, con riferimento alla colonna “Inadempienze probabili”, sono ricomprese per 686 mila euro quelle relative alle esposizioni ristrutturate e per 4.227 mila euro quelle relative agli incagli. Si veda anche il commento alla precedente tabella A.1.7.

Le rettifiche di valore su crediti in bonis ammontano ad euro 646 mila.

Per ulteriori dettagli sulla dinamica, si rimanda a quanto esposto nella tabella 8.1 nella sezione 8 – Dati di conto economico.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni							Senza rating	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposiz. Cred. per cassa	8.524	20.209	209.912	19.128	2.283	0	197.962	458.018	
B. Derivati									
B.1 Derivati finanziari									
B.2 Derivati su crediti									
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	5.490	5.490	
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	
TOTALE	8.524	20.209	209.912	19.128	2.283	0	203.452	463.508	

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia essenzialmente verso micro e piccole imprese unrated. I rating sono emessi da Moody's ed hanno interessato solo una parte del portafoglio titoli di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni									Posizioni deteriorate	TOTALE
	90-100	70-89	50-69	40-49	30-39	20-29	10-19	0-9			
A. Esposizione per cassa	49.089	24.358	37.640	7.408	2.069	2.630	538	5.638	25.378	154.748	
B. Derivati											
B.1 Derivati finanziari											
B.2 Derivati su crediti											
C. Garanzie rilasciate	1.128	652	2.618	18	0	308	100	0	33	4.857	
D. Impegni a erogare fondi											
E. Altre											
TOTALE	50.217	25.010	40.218	7.426	2.069	2.938	638	5.638	25.411	159.605	

Si veda quanto detto nelle INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA punto 2.2 "sistemi di gestione, misurazione e controllo". La ripartizione riguarda i crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo patrimoniale) e le garanzie rilasciate a clientela.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite.

Non presenti al 31/12/2015.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite.

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)			
		Immobili ipoteche	Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma								
						C	L	L	Z	Altri derivati				Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
										Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1.1 Esposizioni creditizie per cassa totalmente garantite:	118.783	85.240		1.022	2.245	0	0	0	0	0	0	0	1.238	0	29.038	118.783		
- di cui deteriorate	22.999	17.685	0	130	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.162	22.999		
1.2 parzialmente garantite	4.550	1.893	0	46	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	298	2.259		
- di cui deteriorate	2.480	1.611	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	188	1.799		
2.1 Esposizioni creditizie "fuori bilancio" totalmente garantite:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
2.2 parzialmente garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rett.val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rett.val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	11.531	16.553	X	718	1.220	X
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	945	1.034	X	0	0	X
A.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	11.241	3.151	X	1.454	712	X
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	4.930	1.164	X	287	341	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	434	106	X
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	153	4	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	205.921	X	0	0	X		647	X	1	9.950	X	50	86.248	X	364	46.989	X	231
- di cui: Esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	2.393	X	9	72	X	0
4 Totale A	205.921	0	0	0	0	0	647	0	1	9.950	0	50	109.020	19.704	364	49.595	2.042	231
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	3	0	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	30	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	X	0	0	X	0	0	X	0	0	X	0	4.824	0	X	0	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		X			X			X				X		X		
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.857	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2015	205.921	0	0	0	0	0	647	0	1	9.950	0	50	113.877	19.704	364	49.595	2.042	231
Totale (A+B) 31/12/2014	182.141	0	0	0	0	0	8.311	120	0	0	0	0	103.265	15.882	363	45.743	1.955	218

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	391	3.554	6	336	11.697	13.535	155	348
A.2 Inadempienze probabili	2	11	0	0	12.694	3.852	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	1	0	334	103	98	3
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	9.530	5	1.083	5	321.437	568	3.469	17
Totale A	9.923	3.570	1.090	341	346.162	18.057	3.723	369
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	3	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	30	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	4.824	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate								
Totale B	0	0	0	0	4.857	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2015	9.923	3.570	1.090	341	351.019	18.057	3.723	369
Totale (A+B) 31/12/2014	5.986	3.412	1.863	408	314.166	14.242	3.912	477

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	12.249	17.773	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	12.696	3.863	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	433	106	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	335.520	596	13.272	50	963	0	0	0	0	0
Totale A	360.898	22.338	13.272	50	963	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	33	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.824	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	4.857	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2015	365.755	22.338	13.272	50	963	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2014	325.926	18.538	12.320	0	1.214	0	0	0	0	0

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive	Espos Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa A.1 Sofferenze A.2 Inadempienze probabili A.3 Esposizioni scadute deteriorate A.4 Altre esposizioni non deteriorate	76.051		313		6.521					
Totale A	76.051		313		6.521					
B. Esposizioni "fuori bilancio" B.1 Sofferenze B.2 Inadempienze probabili B.3 Altre attività deteriorate B.4 Esposizioni non deteriorate	633									
Totale B	633									
Totale (A+B) 31/12/2015	76.684		313		6.521					
Totale (A+B) 31/12/2014	94.904		319		1.011					

B.4 Grandi esposizioni

A. Ammontare al valore di bilancio Euro 321.828

B. Ammontare ponderato Euro 97.051

C. Numero: 15 (2 clienti privati, 1 comune, 8 banche, 1 assicurazione, 1 Stato Italiano, 2 titoli obbligazionari corporate).

La differenza tra ammontare ponderato e ammontare al valore di bilancio pari ad Euro 224.777, è per Euro 200.870 dovuta a titoli di Stato Italiano detenuti nei portafogli di proprietà e per Euro 6.521 alla posizione con la Bei. La differenza residua di 17.386 è riconducibile sia a garanzie acquisite dalla Banca valide ai fini della Crm che a minori utilizzi degli affidamenti accordati.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non presenti al 31/12/2015.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Non presenti al 31/12/2015.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono a fronte di “finanziamenti ricevuti con Garanzia – BCE” per 172,025 milioni e per 16,086 milioni a fronte di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services. Si veda in proposito quanto indicato nella tabella 2 “Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni” nella sezione “Altre Informazioni” e nella sezione 1.1 del passivo “debiti verso Banche- altri finanziamenti”.

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/ banche			Crediti v/ clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/15	31/12/14
A. Attività per cassa							204.633			2.210									206.843	223.226
1. Titoli di debito							204.633			2.210										
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale 31/12/2015							204.633			2.210									206.843	X
di cui deteriorate																				X
Totale 31/12/2014							221.020			2.206									X	223.226
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività /Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso Banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero			188.111				188.111
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2015			188.111				188.111
Totale 31/12/2014			186.952	1.948			188.900

Si veda il commento riferito alla precedente tabella.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Non presenti al 31/12/2015.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Non presenti al 31/12/2015.

E.4 Operazioni di covered bond

Non presenti al 31/12/2015.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi:

- ✓ rischio di posizione (generico e specifico);
- ✓ rischio di regolamento;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio di posizione su merci.
- ✓ rischio di aggiustamento della valutazione del credito su derivati (C.V.A.)
- ✓ rischio portafoglio di negoziazione per le grandi esposizioni che superano i limiti specificati nel CRR 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli.

Si evidenzia che la policy per la gestione del portafoglio di proprietà fissa a 15 milioni di euro il limite massimo per i titoli detenibili per la negoziazione (HFT).

I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk Management sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

Misurazione del Rischio di Mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fini di Vigilanza, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Secondo quanto previsto nella circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia ai fini I.C.A.A.P. la banca, rientrando nella classe 3, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Banca, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la stessa metodologia prevista per il calcolo del requisito patrimoniale.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'esigua attività di negoziazione derivante dal portafoglio HFT risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti nelle componenti di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono essenzialmente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari con assenza di negoziazioni relative a prodotti finanziari innovativi o complessi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La Banca, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 575 / 2013 all'art. 94 paragrafo 1, sostituisce il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) - rischio di posizione su portafoglio di negoziazione di vigilanza - con un requisito calcolato in base a quanto previsto dal metodo standardizzato per il rischio di credito, in quanto il suddetto portafoglio risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

La Banca ha ritenuto comunque opportuno provvedere ugualmente alla gestione e alla misurazione del rischio di mercato attraverso tecniche e modelli di Value at Risk (VaR) eseguite tramite l'applicativo "Asset Management Istituzionale" fornito da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dall'Area Finanza/Tesoreria e periodicamente dal Risk Management e presentata al Comitato Investimenti, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio riveniente dall'andamento del mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di *gestione dei limiti operativi* messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e

con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La misurazione del VaR è basata su un modello parametrico di tipo varianza-covarianza con un intervallo di confidenza al 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, ovvero il VAR misura con attendibilità pari al 99% la perdita massima che l'intero portafoglio titoli della banca potrà subire nei dieci giorni successivi alla data di analisi. L'obiettivo della misurazione dei rischi del portafoglio titoli con la metodologia VaR è quello di verificare costantemente la sostenibilità del rischio totale e di mantenerne il livello entro i limiti stabiliti dalla normativa interna. Per prevenire l'assunzione di rischi eccessivi e verificare il rispetto dei limiti stabiliti, il monitoraggio del VaR è effettuato con cadenza giornaliera e mensile, il Risk Management produce semestralmente un report sintetico per il Consiglio di Amministrazione. Attualmente il modello VaR non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Premesso che la policy per gli investimenti del portafoglio di proprietà stabilisce una politica molto prudentiale del portafoglio di negoziazione escludendo a priori l'assunzione di rischi tramite l'evidenziazione della tipologia di titoli acquistabili, la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive consente alle varie componenti della struttura aziendale di assumere decisioni consapevoli e idonee al conseguimento degli obiettivi.

L'Area Finanza effettua un'analisi puntuale e sistematica del portafoglio di proprietà, finalizzata al controllo della coerenza con i limiti operativi e gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali, avvalendosi degli appositi reports messi a disposizione da parte del sistema informativo aziendale. In particolare l'Area Finanza produce un costante flusso informativo, temporalmente definito, al fine di portare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione a conoscenza dei risultati delle verifiche e di eventuali criticità rilevate.

Il Risk Manager vigila sull'effettivo svolgimento dei controlli di linea da parte dell'Area Finanza e svolge verifiche di secondo livello sull'intera operatività dell'Area.

Il portafoglio di negoziazione è regolato a tassi variabili di mercato, come sostanzialmente tutti i rapporti della banca. Considerata la sua modesta entità, la variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno del processo I.C.A.A.P. e alle prove di stress ivi eseguite che saranno rese disponibili con l'informativa al pubblico pubblicata nel sito della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione (242) – Euro

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	7.033	0	0
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - Altri	0	0	0	0	0	7.033	0	0
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

Alla luce dei dati esposti e della natura del portafoglio di negoziazione si può affermare che una variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non presenti al 31/12/2015.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensibilità

La Banca non detiene esposizioni in titoli di capitale e indici azionari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto non provvede alla compilazione della tabella.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l’attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza/Tesoreria e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all’attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno in condizioni ordinarie, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse stimata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- *Definizione del portafoglio bancario*: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- *Determinazione delle "valute rilevanti"*, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- *Classificazione delle attività e passività in fasce temporali*: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate, per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- *Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia*: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi calcolata con il "metodo dei percentili" con riferimento cioè alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate con il metodo del "supervisory test" che presuppone una variazione parallela di +/- 200 punti base.
- *Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce*: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- *Aggregazione nelle diverse valute*: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P. – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*)

statiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *mensilmente*.

La Banca ritiene che, considerate le attuali condizioni di mercato, lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base prevista nel supervisory test sia sufficiente ai fini dell'esercizio di stress.

In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Area Tesoreria/Finanza al Comitato Rischi/ALM/Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine di interesse e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Responsabile dell'Area Crediti, il Responsabile dell'Area Finanza/Tesoreria, il Responsabile dell'Area Funzionamento Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il Risk Manager.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al momento il rischio di tasso, calcolato secondo l'algoritmo semplificato con il metodo dei percentili, risulta entro i limiti regolamentari.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca ha fissato un limite massimo di investimento in titoli di capitale da classificare nel portafoglio bancario AFS, pari al 10% dell'intero portafoglio di proprietà: tale investimento potrà avvenire esclusivamente tramite gestioni azionarie sottoscritte per il tramite di Cassa Centrale Banca, come verificatosi nell'anno trascorso.

L'Area Finanza analizza periodicamente il portafoglio bancario e propone semestralmente al Cda una strategia di investimento di proprietà comprensiva anche degli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Risk Appetite Framework.

Alla data del 31 dicembre 2015 era attiva la linea di gestione in delega "Symphonia - Azionaria Area Euro" ritenuta coerente con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Superata la soglia di tolleranza prevista nel Risk Appetite Framework relativamente al VaR dell'intero portafoglio titoli di proprietà, l'Area Finanza/Tesoreria provvede a relazionare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione affinché vengano deliberate le misure opportune.

B. Attività di copertura del fair value

La banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale delle variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non pone in essere coperture di operazioni in investimenti esteri.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie.

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	141.458	31.660	131.797	7.036	98.076	47.949	792	0
1.1 Titoli di debito	11.957	13.322	127.827	795	71.909	44.782	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	11.957	13.322	127.827	795	71.909	44.782	0	0
1.2 finanziamenti a banche	33.428	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	96.073	18.338	3.970	6.241	26.167	3.167	792	0
- c/c	9.372	3.622	204	74	1.211	0	0	0
- altri finanziamenti	86.701	14.716	3.766	6.167	24.956	3.167	792	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	86.701	14.716	3.766	6.167	24.956	3.167	792	0
2. Passività per cassa	225.860	152.125	6.841	2.604	51.495	0	0	0
2.1 Debiti verso clientela	223.119	0	522	433	113	0	0	0
- c/c	116.075	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	107.044	0	522	433	113	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato						0	0	
- Altri	107.044	0	522	433	113	0	0	
2.2 Debiti verso banche	2.126	149.094	0	0	39.018	0	0	
- c/c	2.126	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	149.094	0	0	39.018	0	0	0
2.3 Titoli di debito	615	3.031	6.319	2.171	12.364	0	0	
- con opzione di rimborso anticipato						0	0	
- Altri	615	3.031	6.319	2.171	12.364	0	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0			
- con opzione di rimborso anticipato								
- Altri								
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 senza titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni core	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio		0	0			0		0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni core	0	0	0	0	0	0	0	0

A.2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza: a tal fine la Banca utilizza la metodologia semplificata "metodo dei percentili" descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Alla luce della composizione del portafoglio al 31/12/2015 e sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 369 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 5,1 mln sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 5 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 2,3 milioni Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 5% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili dell'Area Finanza ed Area Funzionamento.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

La banca non ha effettuato operazioni specifiche a coperture del rischio cambio, bensì si limita a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie che attualmente sono Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca Spa. Eventuali posizioni in cambi non pareggiate sono di entità modesta e comunque entro i limiti previsti dal regolamento interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati.

Voci	Valute					
	(USD) Dollari USA	GBP	JPY	CAD (Dollari Canadesi)	CHF (Franchi Svizzeri)	Altre valute
A. Attività finanziarie	5.994	19	3	1	14	7
A.1 Titoli di debito	5.512	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale			0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	482	19	3	1	14	7
A.4 Finanziamenti a clientela			0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie			0	0	0	0
B. Altre attività	15	16	2	1	9	0
C. Passività finanziarie	459	3	0	0	0	3
C.1 Debiti verso banche	0	0	0	0	0	1
C.2 Debiti verso clientela	459	3	0	0	0	2
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanze						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	6.009	35	5	2	23	7
Totale passività	459	3	0	0	0	3
Sbilancio (+/-)	+5.550	+32	+5	+2	+23	+4

2 Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca tende a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie che attualmente sono Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca Spa, sia per importi che per durata e tipo tasso. Le posizioni in cambi non pareggiate al 31/12/2015 sono relative ai soli investimenti in titoli di proprietà in Usd che risultano entro i limiti previsti dal regolamento interno.

Di tali titoli viene monitorato giornalmente il Var., calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Dalla tabella seguente si può vedere come relativamente ai 2 titoli Bei in Usd presenti nel portafoglio di proprietà della Banca la componente del rischio di mercato legata al rischio di cambio (Fx risk) sia pari a complessivi euro 253 mila: alla luce di questo si può affermare che una eventuale oscillazione del valore di mercato dei titoli in Usd detenuti dalla Banca non produrrebbe effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Name	Nominale	Valore di Mercato Teorico	VaR Param 99% 10gg						VaR Param %	
	Total	Total	Total	Equity Risk	FX Risk	IR Total Risk	IR Market Risk	Issuer Specific Risk	Impatto CE 2015	Total
TF Sovr	6.000	5.512	257		253	53	61	19		5
US298785GA86 B.E.I. 1% 13/18 USD	3.000	2.742	124		126	11	13	4	85	5
US298785GP55 BEI 2,125% 14/21 USD	3.000	2.770	133		127	42	48	15	(76)	5

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Non presente al 31/12/2015.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Non presente al 31/12/2015.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Non presenti al 31/12/2015.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Non presenti al 31/12/2015.

A.5 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fai value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Non presenti al 31/12/2015.

A.6 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fai value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Non presenti al 31/12/2015.

A.7 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio bancario: valori nozionali, fai value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Non presenti al 31/12/2015.

A.8 Derivati finanziari “over the counter” - portafoglio bancario: valori nozionali, fai value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Non presenti al 31/12/2015.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali
Non presenti al 31/12/2015.

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni
Non presenti al 31/12/2015.

B. DERIVATI CREDITIZI

Non presenti al 31/12/2015.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR

Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto reciproco con Cassa Centrale Banca e allo scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management, attualmente inserito nell'Area Controlli, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR definito sulla base dell'Interim LCR Reporting oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca;
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 18,41% (sale al 23,53% considerando sia i legami di gruppo giuridico-economico che quelli famigliari);
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 75,8%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ne assicura il riacquisto con limitate penalità e sulla base di prezzi determinati da un ente terzo. Il processo è regolato da una specifica policy;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi/ALM/Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Al 31/12/2015 la Banca rispettava il requisito di liquidità previsto a regime.

La Banca, negli ultimi anni, ha registrato una più che sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Il principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono rappresentati dai limiti operativi stabiliti, dagli strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, oltre che dalle linee di credito e dai rifinanziamenti BCE.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 239,1 milioni di euro, di cui 35,3 milioni non impegnati e 10,6 su pool di collateral non utilizzati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 172 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste per *Long Term Refinancing Operations* (LTRO) e alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

La Banca ha inoltre acceso un pronto contro termine con Monte Paschi per 16 milioni con sottostante titolo di Stato Italia (Btp).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1.. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci / scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	37.607	2.296	1.424	1.774	16.858	8.276	18.115	236.373	132.953	2.168
A.1 Titoli di STATO	4	0	0	0	88	1.492	3.594	119.000	75.200	0
A.2 Altri Titoli di debito	10.000	0	113	246	186	237	1.486	52.506	5.756	0
A.3 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	27.603	2.296	1.311	1.528	16.584	6.547	13.035	64.867	51.997	0
- Banche	22.428	0	0	0	8.000	0	0	3.000	0	2.168
- clientela	5.175	2.296	1.311	1.528	8.584	6.547	13.035	61.867	51.997	0
Passività per cassa	167.366	749	466	55.292	109.605	19.436	27.904	58.812	151	0
B.1 Depositi e c/c	166.754	749	466	5.288	7.471	13.037	25.553	7.441	151	0
- banche	2.126	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	164.628	749	466	5.288	7.471	13.037	25.553	7.441	151	0
B.2 Titoli di debito	612	0	0	0	3.044	6.399	2.351	12.353	0	0
B.3 Altre passività	0	0	0	50.004	99.090	0	0	39.018	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Non si detengono attività, passività, operazioni fuori bilancio denominate in valute estere di entità rilevante.

4. RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.*

Per rischio operativo s'intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie. La definizione di rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia (Titolo II, Capitolo 5) comprende anche i rischi di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti. La Banca, in osservanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia relative alla funzione di conformità (Compliance), ricomprende tali eventi nell'ambito del rischio di non conformità.

La Banca utilizza il metodo base (Cfr. Circolare di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 5, Parte II, Sezione I) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annua del c.d. "indicatore rilevante" e non più del "margine di intermediazione". Infatti alla luce dell'entrata in vigore del regolamento CRR (Capital Requirements Regulation), a far data dal 31.12.2014, per calcolare il requisito, è necessario fare riferimento al c.d. "indicatore rilevante" (cfr. art. 316 CRR), in sostituzione del "margine di intermediazione".

È opportuno ricordare che la gestione dei rischi operativi avviene oggi con il complesso delle regole che disciplinano le fasi di lavoro delle unità operative, regole che sono inserite in procedure informatizzate, sotto forma di blocchi operativi ovvero di segnalazioni di attenzione ovvero di informativa verso livelli gerarchicamente superiori, in un sistema di deleghe di gestione che disciplinano l'imputazione a perdite, in un'attività di verifica delle principali anomalie che manifestano le aree di attività più rilevanti.

Va richiamato il piano di continuità operativa (business continuity) predisposto dalla banca che mira a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che colpiscono, direttamente o indirettamente, un'azienda.

Particolare attenzione è stata dedicata alla impostazione dei controlli sulla rete dei Promotori, definendo una specifica regolamentazione (basata anche sugli indicatori di rischio individuati da ASSORETI) e individuando i responsabili dei controlli ai vari livelli.

La banca attua costantemente una rivisitazione, in logica di efficientamento, dei processi aziendali, al fine di sposare un approccio strutturalmente orientato ad un miglioramento evolutivo e continuativo del modello organizzativo in senso lato, piuttosto che alla constatazione di un livello di rischiosità (in termini di perdite operative) tutto sommato sotto controllo, e comunque attestato a livelli del tutto fisiologici.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk controller e delle altre aree della banca sono

disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.. Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della sua attività, pone particolare attenzione al monitoraggio ed alla prevenzione di tale rischio

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella seguente tabella viene esposto il calcolo dell'assorbimento di capitale per il rischio operativo sia con la nuova modalità dell'indicatore rilevante, sia prendendo a riferimento il margine di intermediazione.

Descrizione	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	Media 3 anni
Interessi attivi e proventi assimilati	10.422	10.129	9.367	
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.581)	(4.882)	4.077	
Commissioni attive	2.176	2.039	2.082	
Commissioni passive	(1.066)	(1.119)	(917)	
Dividendi e proventi simili	13	63	159	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	58	593	544	
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	
Altre spese amministrative*	(2.207)	(2.503)	(3.018)	
di cui spese sostenute per servizi forniti da outsourcer sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (con segno -)	0	0	0	
Altri oneri/proventi di gestione (solo proventi)	679	739	1.022	
di cui proventi straordinari	178	42	270	
Indicatore rilevante	6.523	7.520	7.909	7.317
Margine d'intermediazione	9.024	18.132	11.552	12.903

* Non vengono ricomprese nel calcolo dell'indicatore rilevante

TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON INDICATORE RILEVANTE	1.098
TOTALE ASSORBIMENTO CAPITALE CON MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.935
RISPARMIO DI CAPITALE CON IL NUOVO RIFERIMENTO	838

Parte F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di euro)



SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La banca tiene costantemente sotto monitoraggio sia il patrimonio netto inteso come aggregato costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato di periodo, sia, in particolare, nella sua accezione valida ai fini di vigilanza.

Viene pertanto seguita la costante eccedenza della posizione patrimoniale determinata quale raffronto fra i fondi propri ai fini di vigilanza e il totale dei requisiti prudenziali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 C.C., comma 7 bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa alla loro origine, possibilità di utilizzo e distribuzione.

Natura	Importo	Possibilità utilizzo	Quota disponibile
Capitale sociale	28.300	-	0
<u>Riserve di Capitale</u>			
Riserva da sovrapprezzo azioni			
Riserva da rivalutazione			
Riserve da valutazione	2.818		0
<u>Riserve di utili</u>			
Riserva Legale	28	A-B	28
Riserva Statutaria	80	A-B	80
Riserva per azioni proprie			
Altre Riserve	122		0
Transizione ai principi contabili internazionali	-----		-----
Totale	31.348		108

Quota non distribuibile: 108

Quota distribuibile: 0

A = possibilità di utilizzo per aumento di capitale

B = possibilità di utilizzo per copertura di perdite

C = possibilità di dividendo

Come deliberato dall'Assemblea dei Soci in fase di approvazione del bilancio del 2014, nell'esercizio è stata contabilizzata la ripartizione dell'utile con imputazione alle riserve.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	28.300	28.300
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	230	(3.357)
- di utili		
a) legale	28	19
b) statutaria	80	
c) azioni proprie		
d) altre	122	(3.376)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.818	2.049
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.818	2.049
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.107	3.587
Totale	32.455	30.579

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.109	(95)	2.079	(44)
2. Titoli di capitale	96	(292)	231	(217)
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	3.205	(387)	2.310	(261)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.035	14		
2. Variazioni positive	6.966	1.162		
2.1 Incrementi di fair value	5.666	864		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	277	184		
- da deterioramento				
- da realizzo	277	184		
2.3 Altre variazioni	1.023	113		
3. Variazioni negative	5.987	1.372		
3.1 Riduzioni di fair value	586	382		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	3.887	977		
3.4 Altre variazioni	1.514	13		
4. Rimanenze finali	3.014	(196)		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2015.

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)¹, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	32.172	30.577
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	2.818	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-300	-250
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	31.872	30.327
D. Elementi da dedurre del CET1	1.163	40
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-2.407	-2.047
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	28.301	28.320
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-249	0

I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-249	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	38	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	38	193
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0	193
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	28.301	28.433

Si comunica che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha previsto il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale trattamento si applica sino a che la Commissione Europea non abbia adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l’International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia in data 24/01/2014 si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. In proposito si fa presente che qualora la deroga non fosse stata applicata, i fondi propri della Banca si sarebbero ragguagliati ad Euro 30,113 mln (riserva lorda sterilizzata pari a +3,655 mln, per una riserva al netto degli effetti fiscali di euro +2,449 mln euro che applicando il regime transitorio attualmente vigente avrebbe avuto un impatto positivo sui fondi propri pari a 1,813 mln di euro di cui 1,454 mln di incremento del CET1 e 0,359 mln di incremento del T2).

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all’interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte II, Capitolo 3). Per le prove di stress la Direzione individua annualmente la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	493.526	448.260	199.471	205.617
1. Metodologia standardizzata	493.526	448.260	199.471	205.617
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.958	16.449
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			0	0
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			452	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			1.097	999
1. Metodo base			0	999
2. Metodo standardizzato			0	0
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			17.507	17.448
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			218.842	218.111
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,93%	12,95%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,93%	13,04%

Capitale primario di classe 1	28.301	28.240
Capitale di classe 1	28.301	28.240
Fondi Propri	28.301	28.433

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati dallo Srep nel 2015, costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è stata inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 12,94% (12,95% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 7,00% fissato dallo Srep, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,94% (12,95% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 8,60% fissato dallo Srep ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 12,94% (13,04% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare la riduzione dei requisiti per il rischio di credito e controparte dovuta ad un'espansione degli impieghi rientrante in categorie di portafoglio di vigilanza (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore (inferiore al 100% e con l'aggiunta del fattore di sostegno alle PMI), è stata bilanciata dall'assorbimento di capitale per rischio di mercato legato ad investimenti in titoli di proprietà espressi in Usd ed emessi dalla Banca Europea per gli Investimenti.

La stabilità dei ratios patrimoniali è dovuta alla stabilità dei fondi propri rispetto all'esercizio precedente e ad una composizione degli impieghi dell'attivo analoga a quella dell'anno precedente e con assorbimenti di capitale sostanzialmente invariati.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 8,423 mln di Euro (10,983 nell'esercizio precedente), che scende a 3,370 mln considerando l'assorbimento di capitale aggiuntivo legato all'esito dello Srep 2015 (non presente nell'anno precedente).

Parte G

**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**



SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non applicabile.



Parte H
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



Aspetti procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391, che si ponga l'accento sull'obbligo positivo di una piena rappresentazione, da parte dei Consiglieri, di ogni eventuale interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa entrare in gioco in modo rilevante nell'esercizio della funzione gestoria.

Infine, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla nuova disciplina di vigilanza in materia, emanata con nota del 12/12/2011:

- con delibera del 22 giugno 2012, ha adottato il documento "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse" in cui sono disciplinate le procedure deliberative applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- nella riunione del 18 gennaio 2013 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Al 31/12/2015, unico dirigente è il Direttore Generale con il corrispettivo stabilito dal CCNL e l'aggiunta di un importo fisso annuo sotto forma di ad personam di 65 mila euro lordi. Ad oggi non sono previste altre forme d'incentivazione basate su strumenti finanziari.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati fissati dall'assemblea dei soci del 24/04/2015. Quelli del Presidente e del Vice-presidente sono stati fissati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva all'insediamento. Nel 2015 i compensi percepiti dagli Amministratori, dal Presidente e Vice-presidente sono stati pari a 70 mila euro; quelli imputati ai Sindaci a 73 mila euro.

In conformità alle normative della Consob in tema di trasparenza delle remunerazioni corrisposte, la banca ha provveduto a mettere a disposizione sia presso la sede sociale che sul proprio sito internet le politiche di incentivazione e remunerazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate riguardante gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri soggetti individuati dalla richiamata normativa della Banca d'Italia, è riassunta nel prospetto che segue. Gli importi si riferiscono ai dati puntuali al 31/12/2015. L'importo relativo all'"Amministrato" comprende le azioni della banca detenute, i titoli di terzi, il risparmio gestito e le polizze assicurative intermedie.

Tipologia parte	Fidi accordati	Impieghi	Garanzie	Amministrato	Raccolta diretta
Dirigenti	0	0	20	130	296
Esponenti aziendali	4.644	2.676	6.058	19.049	38.319
Sindaci	600	126	897	163	404
Altre parti correlate	4.535	4.024	4.495	8.758	2.836
TOTALE	9.779	6.826	11.470	28.100	41.855

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Tutti i rapporti con parti correlate sono stati regolati a normali condizioni di mercato o comunque a condizioni non migliori rispetto a quanto già praticato ad altra clientela.

Dato il grado di frazionamento e l'entità delle operazioni effettuate con parti correlate, non è significativa la loro incidenza sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Ciononostante, il Consiglio ha ritenuto di fissare un plafond massimo per gli affidamenti concessi all'insieme delle parti correlate.

Sotto il riepilogo di tutte le operazioni di importo non esiguo effettuate con parti correlate nel 2015, come da criteri stabiliti dalla circolare della Banca d'Italia n. 155 sezione 13.

cod. circ. 155	TIPOLOGIA OPERAZIONE	AMMONTARE	N. OPERAZIONI	MAGGIORE RILEVANZA	MINORE RILEVANZA	ORDINARIA
1.1	Operazioni su partecipazioni di società terze					
1.2	Altre compravendite					
1.3	Finanziamenti attivi	2.360	5			X
1.4	Prestazione/ricezione di servizi					
1.5	Operazioni sul capitale					
1.6	Altro	15.800	18			
	<i>Operazioni di raccolta diretta</i>	8.000	2	X		
	<i>Operazioni di raccolta diretta</i>	4.200	6			X
	<i>Finanza per la clientela</i>	3.600	10			X
	Totali Parziali					
	N.operazioni			2	0	21
	Imponibile			8.000	0	10.160
	TOTALE	18.160	23			

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I

**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI**



ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistenti al 31/12/2015.



Parte L
INFORMATIVA DI SETTORE



INFORMATIVA DI SETTORE

Ai fini dell'individuazione dei business segments e per l'identificazione dei dati da allocare per l'informativa di settore, la Banca della Provincia di Macerata S.p.A. considera come punto di partenza la struttura organizzativa e direzionale. Per tale ragione, ai fini del segment reporting previsto dalla normativa IAS/IFRS la Banca ha adottato il business approach, scegliendo come base di rappresentazione primaria per la scomposizione dei dati reddituali-patrimoniali i principali settori di attività attraverso i quali si esplica l'operatività.

La Banca della Provincia di Macerata S.p.A. opera sul territorio nazionale svolgendo prevalentemente l'attività tradizionale di intermediazione creditizia.

Nello schema che segue il conto economico della banca è ripartito in base alle componenti reddituali relative ai tre settori operativi individuati dalla banca:

- A. Impieghi con la clientela. In sostanza i ricavi generati dai finanziamenti erogati alla clientela depurati dal costo della provvista, più i ricavi generati dai relativi rapporti sottostanti e meno le spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta;
- B. Gestione della tesoreria. In sostanza i ricavi generati dalla liquidità derivante dall'eccesso di raccolta rispetto agli impieghi, dalle operazioni di finanziamento aperte con la BCE ed altre controparti e dal capitale versato dagli azionisti, depurati dal costo della provvista e dalle spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta. La liquidità viene investita nell'interbancario ed in titoli;
- C. Intermediazioni conto terzi. In sostanza l'operatività di collocamento, raccolta ordini, gestione e amministrazione titoli. Si precisa che In questo settore trova allocazione la quota parte di costi e ricavi diretti relativi all'attività della rete dei promotori.

DESCRIZIONE VOCE DI CONTO ECONOMICO	A	B	C	TOTALE
Interessi attivi e proventi assimilati	5.946	3.421	0	9.367
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.961)	(116)	0	(4.077)
Margine di interesse	1.985	3.305	0	5.290
Commissioni attive	1.135	0	947	2.082
Commissioni passive	(170)	(71)	(676)	(917)
Commissioni nette	965	(71)	271	1.165
Dividendi e proventi simili	0	159	0	159
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	543	0	543
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	0	4.394	0	4.394
Margine di intermediazione	2.345	8.330	271	11.551
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(4.384)	0	0	(4.384)
Risultato netto della gestione finanziaria	(1.434)	8.330	271	7.167
Spese amministrative:	(5.368)	(320)	(614)	(6.302)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8)		(38)	(46)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(129)	(5)	(56)	(190)
Altri oneri/proventi di gestione	760	(20)	169	909
Costi operativi	(4.745)	(345)	(539)	(5.629)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(6.179)	7.985	(268)	1.538

**PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI
DIVERSI DALLA REVISIONE**

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, la seguente tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2015 dalla società di revisione:

Reconta Ernst & Young S.p.A., incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2012/2020 (incarico avente decorrenza a partire dal secondo trimestre 2012) dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 24/04/2012;

(importi in migliaia di euro)

Servizi di revisione contabile	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (€/000)
Revisione contabile	Reconta Ernst & Young S.p.A.	23
Servizi di attestazione	Reconta Ernst & Young S.p.A.	8
	Totale	31

BANCA DELLA PROVINCIA DI MACERATA S.p.A.**BILANCIO AL 31. 12. 2015****Relazione del Collegio Sindacale**

(ai sensi del d.lgs. n. 58/1998 ed art. 2429 c.c. secondo comma)

Signori Azionisti,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Come a Voi noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla società Reconta Ernst & Young S.p.a., secondo quanto disposto dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, ai sensi dell'art. 14 e 16.

Lo schema di bilancio relativo all'esercizio 2015 che è sottoposto al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, comprende lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario, la Nota Integrativa, la Relazione sulla Gestione ed è accompagnato dalla Lettera agli Azionisti del Presidente della Banca.

Sinteticamente i dati del bilancio, comparati con quelli dell'esercizio precedente, possono essere così espressi:

STATO PATRIMONIALE	31/12/2015	31/12/2014
Totale Attivo	478.056.853	448.531.363
Totale Passivo	445.601.764	417.952.487
Riserve da valutazione	2.817.984	2.049.065
Riserve	229.811	(3.356.946)
Capitale	28.300.000	28.300.000
Utile (Perdita) d'esercizio	1.107.294	3.586.757
Totale Passivo e Netto	478.056.853	448.531.363

CONTO ECONOMICO	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi e proventi assimilati	9.366.978	10.128.610
Interessi passivi ed oneri assimilati	(4.076.532)	(4.882.436)
Margine di interesse	5.290.446	5.246.174
Commissioni nette	1.164.787	919.455
Risultato netto di negoziazione, cessione o riacquisto crediti ed attività/passività finanziarie, dividendi e proventi simili.	5.096.351	11.965.968
Margine di intermediazione	11.551.584	18.131.597
Rettifiche nette deterioramento crediti e Titoli AFS	(4.384.327)	(7.240.713)
Risultato netto della gestione finanziaria	7.167.257	10.890.884
Costi operativi	(5.629.802)	(5.351.965)
Utile/perdita da cessione investimenti	200	143
Utile operatività corrente al lordo imposte	1.537.655	5.539.062
Imposte sul reddito	(430.361)	(1.952.305)
Utile (Perdita) di esercizio	1.107.294	3.586.757

La Nota Integrativa, contiene ulteriori informazioni ritenute necessarie per una corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati, in raffronto, i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Lo schema di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 15 Marzo 2016 unitamente alla Relazione sulla Gestione.

Nel merito dei risultati, Vi rimandiamo alle considerazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione. A noi Sindaci compete l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità degli stessi allo Statuto, alla Legge ed alle vigenti disposizioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2015, si è svolta attraverso:

- n. 8 verifiche, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con la società di revisione Reconta Ernst Young S.p.a, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance, antiriciclaggio e controllo dei rischi*), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Banca della Provincia di Macerata, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti; nelle verifiche sia collegiali che individuali, ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.
- n. 19 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 7 partecipazioni alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Banca e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto puntuali informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

In tali adunanze abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Al riguardo assicuriamo di avere vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Abbiamo vigilato, in via diretta anche alle assemblee degli azionisti, che si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento.

Inoltre, abbiamo avuto modo di acquisire dati e informazioni utili per l'espletamento dell'attività di vigilanza nel corso delle riunioni da noi verbalizzate durante l'esercizio.

Il Collegio ha avuto scambi di informazioni in via diretta con la Società di Revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.. In tali occasioni ha avuto modo di informare detta società in merito al generale

andamento della Banca, ottenendo, dalla stessa, notizie sulla regolarità dei processi amministrativi e contabili attuati dalla Banca e sulla correttezza delle procedure di rilevazione dei fatti aziendali.

La Società di Revisione ha comunicato al Collegio Sindacale che la relazione predisposta dalla stessa non conterrà alcun rilievo.

Dalla Funzione di Revisione Interna affidata alla società Meta S.r.l., abbiamo ricevuto periodiche relazioni riferite ad aspetti operativi ed organizzativi, anche per quanto concerne l'attività di "Antiriciclaggio" di cui al D.Lgs. n. 231/2007, la quale ha effettuato cinque verifiche in loco oltre ai previsti controlli mensili off-site, nel rispetto degli accordi contrattuali e delle attività pianificate ad inizio anno.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile che dei principi contabili internazionali.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In merito ai dati di Bilancio il Collegio Sindacale rileva che la Banca ha provveduto a registrare perdite su crediti per euro 0,5 milioni e ad accantonare 3,85 milioni di Euro per crediti deteriorati ed "in bonis"; conseguentemente il totale fondo svalutazione crediti al 31/12/2015 ammonta complessivamente ad euro 22,4 Milioni.

Relativamente ai dati sul Patrimonio, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri a fine 2015 sono pari a 28.301 mila euro, con un decremento di 132 mila euro rispetto al 2014 (Euro 28.433 mila a fine 2014), segnalando così una lieve contrazione da ricondursi alla sottoscrizione - nel mese di dicembre - di un prestito subordinato emesso da una banca locale.

Al 31/12/2015 il Core Tier 1 ratio e il Total capital ratio sono pari al 12,9% (nel 2014 erano pari al 13%), misura superiore ai parametri richiesti dall'Organo di Vigilanza con riferimento a tale esercizio in seguito alla imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minimo previste dalla vigente regolamentazione (Tcr fissato all'11,40%). Ad aumento di capitale versato i due ratios potranno migliorare, a parità di composizione dell'attivo, attestandosi su livelli di gran lunga superiori alla media di sistema e di tutta tranquillità con riferimento ai rischi specifici della Banca.

Relativamente alla liquidità l'indice LCR (rischio di liquidità a breve) è più che raddoppiato passando da 104,09% dell'esercizio 2014 a 248,67% dell'esercizio 2015, evidenziando che la Banca è in grado di far fronte, con le entrate finanziarie e le attività prontamente monetizzabili, alle stime di fabbisogno di liquidità nel breve termine, anche in caso di stress.

L'indice NSFR (equilibrio finanziario di medio/lungo termine) rileva anch'esso un leggero miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente, passando dal 1,25 del 2014 al 1,29 dell'esercizio 2015.

Fatti di maggiore rilievo dell'esercizio 2015.

In data 06/11/2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti un aumento di capitale scindibile a pagamento di 4 milioni di euro mediante l'emissione di di n. 4.000 azioni ordinarie, del valore nominale di 1.000 euro ciascuna da offrire in opzione agli azionisti nella misura di 1 nuova azione ogni 7 possedute al prezzo unitario di 1.000 euro. L'eventuale inoptato sarà interamente sottoscritto dal Patto di sindacato.

Nella seduta del 27 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto alla nomina di un nuovo Vice Direttore Generale e all'approvazione del fine-tuning dell'intera struttura

commerciale al fine di facilitare il conseguimento degli obiettivi operativi e strategici prefissati. Le principali modifiche hanno interessato:

- la previsione della figura del Direttore commerciale cui sono attribuiti compiti di coordinamento della rete esterna e supervisione della rete interna;
- l'unificazione funzionale di tutti i consulenti esterni in una sola rete;
- l'individuazione di un responsabile dei Punti servizio e/o dei Punti operativi;
- la rivisitazione dei profili di responsabilità delle diverse Aree di Direzione Generale.

L'offerta commerciale è stata poi arricchita dall'avvio della "consulenza avanzata", una modalità di collocamento dei prodotti che privilegia la relazione con il cliente, ne rispetta pienamente le esigenze finanziarie e pone i consulenti della Banca nella migliore condizione per consigliare al meglio la clientela, assecondandone il profilo di rischio in una logica di corretto rapporto rischio/rendimento dell'investimento. La consulenza avanzata è ora pienamente operativa anche fuori sede.

Inoltre, nell'esercizio 2015 è stato avviato un Punto-servizio nella piazza di San Severino Marche mentre non è più in forza alla Banca il punto operativo di Castelfidardo, a seguito delle dimissioni del promotore che lì svolgeva la sua attività.

Adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile.

La struttura organizzativa è composta al 31/12/2015 da n. 55 dipendenti in organico, 6 unità in più rispetto a quelle in essere al 31/12/2014, e si ritiene sia idonea a garantire la corretta gestione aziendale.

Alla data di chiusura dell'esercizio risultavano altresì in forza n. 20 promotori finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario il fine-tuning della struttura commerciale della Banca decidendo per la internalizzazione del coordinamento della rete esterna dei promotori finanziari, attribuita al Direttore commerciale.

Nel corso del 2015 sono stati adottati o adeguati una serie di "Regolamenti operativi" atti a migliorare la correttezza dei procedimenti amministrativi come segnalato nella Relazione sulla Gestione.

Sistema di Controllo interno.

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli: quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività; le verifiche di secondo livello, affidate alle funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di monitoraggio e segnalazione esternalizzato), di Risk-Management e Antiriciclaggio, tutte incardinate nell'Area Controlli; i controlli di terzo livello sono esternalizzati alla società di audit Meta srl.

La società Meta srl, garantisce sufficientemente, attraverso le verifiche in-site ed off-site, il presidio delle principali aree di criticità, formulando nel report consuntivo annuale una propria valutazione sulla adeguatezza dei presidi dei rischi.

Per quanto riguarda il processo I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process), il Collegio Sindacale predisporrà apposita relazione nei termini previsti dalla normativa.

Relativamente al processo di determinazione del capitale interno, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri al 31 dicembre 2015 risultano capienti per la copertura dei rischi ponderati alla stessa data.

In merito ai potenziali conflitti di interesse ed ai rapporti con le parti correlate l'Amministratore Indipendente ha esaminato le pratiche sottoposte allo stesso, non rilevando potenziali conflitti.

Considerazioni sul bilancio.

Il Collegio Sindacale attesta:

- che la struttura e la composizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono conformi alle indicazioni previste Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e che non sono avvenute compensazioni di partite;
- che sono stati applicati i criteri di valutazione seguiti negli anni precedenti e che non esistono deroghe al riguardo;
- che la Relazione sulla Gestione rispetta il contenuto obbligatorio previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, in coerenza con i dati e le risultanze del bilancio e fornisce un quadro chiaro ed esaustivo della situazione aziendale;
- che per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione redatta dal Collegio Sindacale in data 8 aprile 2015;
- che non sono pervenute denunce o esposti ex art. 2408 del codice civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Non si segnalano fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Signori Azionisti,

tenuto conto di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Macerata, li 30 marzo 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Alberto Borroni (*Presidente*)

Stefano Quarchioni (*Sindaco effettivo*)

Claudio Sopranzi (*Sindaco effettivo*)

ALLEGATO



Banca della Provincia di Macerata S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39



Building a better
working world

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della
Banca della Provincia di Macerata S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca della Provincia di Macerata S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

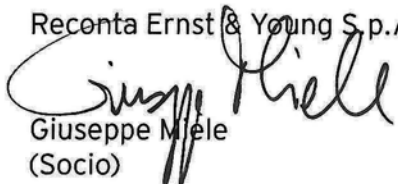
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca della Provincia di Macerata S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca della Provincia di Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Roma, 30 marzo 2016

Reconta Ernst & Young S.p.A.



Giuseppe Miele
(Socio)